دراسات شرقية مسيحية
في الكنيسة المصرية

مقالة فى القربان المقدس

لمؤلف مجهول

(عن المخطوط الفاتيكانى العربى ١٢٣ لسنة ١٣٩٦ م)

عنى بنشرها ونقلها الى الإيطالية والتعليق عليها

الأب الفونس عبد الله الفرنسيسكانى



مؤلفات المركز الفرنسيسكانى
للدراسات الشرقية المسيحية

القاهرة ١٩٦٧

STUDIA ORIENTALIA CHRISTIANA
AEGYPTIACA

ALFONSO ʿABDALLAH, O. F. M.

UN TRATTATO INEDITO SULLA SS. EUCARISTIA

(MS. VAT. AR. 123, 1396 A.D.)

TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE

[Estratto da *Collectanea*, N° 12, 1967, p. 345-464 + Tav. XXII-XXV]



EDIZIONI DEL CENTRO FRANCESCANO
DI STUDI ORIENTALI CRISTIANI
CAIRO 1967

1

P. ALFONSO 'ABDALLAH, O. F. M.

UN TRATTATO INEDITO SULLA SS. EUCARISTIA

(MS. VAT. AR. 123, 1396 A.D.)

TESTO ORIGINALE E TRADUZIONE

PREMESSA

Il ms. Vat. Ar. 123, di cui viene pubblicato per la prima volta il testo arabo con traduzione italiana, è un codice *autografo* (cfr. f. 29 v.), cartaceo, di 28 ff., dalle misure 248×170 mm., di 20-26 linee per pagina. Allo stato attuale ha una triplice paginazione: la prima, quella originale, in cifre copte corsive, è posta sul « *recto* » dei ff., in alto, a sinistra. L'altra, in numeri *arabici,* è posta accanto alla prima; tutte e due seguono il senso dello scritto, quindi procedono da destra a sinistra. La terza, in numeri *arabici,* è posta sul « *verso* », in basso, a sinistra, e procede in senso inverso rispetto allo scritto, quindi da sinistra a destra.

Osservando la paginazione originale si nota la mancanza di un *folio,* 21 r-v, e tale mancanza è anteriore alla duplice paginazione in cifre *arabiche,* di modo che da f. 21 la paginazione, originale e posteriore non corrispondono più, e dove la paginazione posteriore ha segnato « 21 », la paginazione originale ha 22. La mancanza però di questo *folio* non influisce molto sul senso, perchè si tratta di sentenze citate dai SS. Padri.

Il codice non è stato risparmiato dai tarli, che hanno corroso i ff. 13-20 nella parte superiore, sino a rendere qualche volta difficile la lettura.

Il nostro codice porta il titolo originale di مقالة فى القربان المقدس *maqâlah fî al-qurbân al-muqaddas,* che noi abbiamo reso con *Trattato sulla SS. Eucaristia*. Per uno sbaglio di lettura [1] fu collocato, in un primo tempo, tra i manoscritti islamici. Esso comprende dieci sezioni (باب), che noi abbiamo reso con *Parte prima, seconda,* ecc.

---

[1] Infatti, come si può vedere nella riproduzione del *clichè* la ب di القربان è talmente invisibile, che si può facilmente scambiarla per القران.

Fu segnalato per la prima volta da G. Levi Della Vida [1]. In seguito fu analizzato ampiamente da G. Graf [2].

Proviene dal monastero di S. Antonio nel deserto arabico, dove fu composto nel mese di *bashans* del 1112 A. M. = 26 aprile-25 maggio 1396 A. D. Secondo Della Vida apparterrebbe al più antico fondo orientale di codici portati in Italia, anzi il medesimo Della Vida pensa che tale codice sia stato portato da anbâ Andrea, superiore del monastero di S. Antonio, che si recò in Italia per le trattative dell'Unione della Chiesa Copta nel Concilio di Firenze nel 1442 [3].

L'autore, che probabilmente è un monaco, ha voluto rimanere anonimo, e dà l'impressione che possegga una larga cultura, e ciò è dimostrato dalle numerose citazioni dei SS. Padri; come pure di essere assai forte nella lingua araba, cosa non comune per i copti, tanto per limitarci ai cristiani d'Egitto. Ciò lo dimostra nell'introduzione scritta in versi rimati, e poi lungo il corso del *Trattato* dove usa un vocabolario scelto, molto superiore a quello usato nell'*Ordinamento Liturgico* di Gabriele V [4].

Lo scopo che si è prefisso l'autore nel comporre il *Trattato,* come lo dichiara egli stesso (f. 1 v.), è di colmare una lacuna, lasciata dall'autore de « *La Somma dei fondamenti della Religione* » [5], in cui non si parla dell'Eucaristia [6]. L'esposizione è

---

(1) *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti della Biblioteca Vaticana* (Studi e Testi 92), Città del Vaticano, 1939, 174. Esprimiamo qui la nostra riconoscenza al R. P. J. Simon, S. J., poichè varie notizie di questa premessa sono dovute alla sua solerte e premurosa ricerca.

(2) *Geschichte der Christlichen arabischen Literatur,* II (Studi e Testi 133), Città del Vaticano, 1947, 453-455.

(3) *Op. cit., l. c.*

(4) Cfr. La nostra ediz. Centro di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1962.

(5) Cfr. *infra* nota 1 alla traduzione.

(6) Infatti, sebbene si possa chiamare questo (s. x-xiv) il periodo aureo della letteratura religiosa dei copti, cfr. *L'Ordin. Liturg.,* 12, tuttavia, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, questa rappresenta una lacuna di

serena e piana, per niente polemica, come si può riscontrare presso gli autori moderni, che hanno presenti le obbiezioni dei protestanti. Tuttavia una punta di polemica si nota nella parte IX, dove l'autore, in tutti i modi vuol giustificare gli usi della propria Chiesa per ciò che riguarda la confezione e la celebrazione dell'Eucaristia, dichiarandoli conformi alla tradizione più autentica, e ad essa vuol ricondurre tutte le Chiese.

Quanto all'*oggetto* o contenuto del *Trattato,* anche se segue un metodo differente da quello della trattazione scolastica e in generale cattolica sull'Eucaristia, tuttavia è completo ed esauriente. Tutti i punti del dogma cristiano riguardanti l'Eucaristia sono reperibili : presenza reale -soggetto -ministro -frutti ecc. E ci pare di non avvertire qui il pericolo rilevato da M. Jugie, a riguardo agli scritti di altri autori copti che si occupano del sacramento eucaristico [1]. Una cosa potrebbe sembrare strana, ed è quella di aver riportato qui i doveri dei vescovi e dei sacerdoti (parte V et VI), mentre il loro posto naturale sarebbe

---

questo periodo, se si eccettua un capitolo di Severo Ibn al Muqaffaʿ nel libro الدرّ الثمين ف إيضاح الدين *Le Perle preziose nella dilucidazione della Religione,* ed. Morqos Girgis, Cairo 1925, cap. IV, p. 127-148 : تفسير الفصح والحروف وتصيير الخبز والخمر جسد المسيح ودمه .

In tempi moderni è stato supplito a tale lacuna, anche per arginare il perversare delle teorie protestantiche a riguardo, e tanto per non citare che quelli che sono più alla mano : ʿIrîan Girgis Miftâḥ, الدرة البهية ف الأسرار الربية *La perla preziosa nei Sacramenti del Signore,* Cairo, 1887; Ibrâhîm Rufa'il al-Ṭûkhî, رد الجهالة بسيف الكهنوت والاستحالة *Ripulsa dell'ignoranza con le due spade del Sacerdozio e della Transustanziazione,* Cairo, 1897; Habîb Girgis أسرار الكنيسة السبعة *I sette Sacramenti della Chiesa,* 2ª ed. Cairo, 1950, 75-125; Mîkha'îl Mînâ, علم اللاهوت *La Scienza della Teologia,* 2° v. 1ª ed. Cairo, 1936, 379-439; Bânûb ʿAbduh, كنوز النعمة *I Tesori della grazia,* 5° v. Cairo, 1962, 286-361.

(1) « Sur la transsubstantiation proprement dite le langage des théologiens coptes est beaucoup moins clair. Il faut reconnaître que plusieurs des leurs expressions suggèrent l'idée de la *consubstantiation,* voire même de l'*impanation* ». Jugie M., *Eucharistie,* in *Dict. de Théol. Cath.,* t. X, 2283. Anzi nel nostro autore c'è una netta distinzione tra : corpo naturale e storico, corpo celeste e corpo sacramentale. Cfr., ad es., f. 5 r.

stato nel Sacramento dell'Ordine. Senza voler giustificare l'autore, crediamo che una certa giustificazione ci sia : si tratta dei doveri dei vescovi in ordine alla scelta dei candidati al sacerdozio, che prima di tutto sono ministri dell'Eucaristia, poi i doveri di questi medesimi in ordine all'Eucaristia. Inoltre non bisogna dimenticare che siamo ancora quasi in piena controversia sulla penitenza, che tanto ha travagliato la Chiesa copta; e che una delle principali cause della controversia e della conseguente abolizione della confessione segreta era la mancanza di ministri qualificati.

A proposito del livello culturale del Ministro del Sacerdozio, l'autore fa rilievi a carattere storico di grande interesse. La Chiesa copta ai suoi tempi aveva già fatto la dura esperienza della dominazione islamica e dell'apostasia in massa dei cristiani. Ebbene, egli adduce come una delle cause fondamentali di questo spiacente fenomeno l'ignoranza del clero e, conseguentemente, del popolo circa le verità della propria religione. Fu questo, dice, « un motivo della loro occupazione da parte delle nazioni straniere e causa della loro apostasia »[1].

E' di attualità, poi, la sua insistenza sulla necessità della lingua vernacola nell'uso liturgico. Nel suo periodo la lingua copta si trovava in estrema crisi, e in liturgia s'imponeva l'adozione della lingua araba. Stando così le cose, osserva egli, è necessario che i cristiani si aggiornino e conoscano bene la nuova lingua per essere coscienti di quel che chiedono nelle recite liturgiche. Ciò è detto dei fedeli, ma soprattutto dei Sacerdoti. Infatti, dice l'autore, se è un'incongruenza che « la comunità non comprenda niente di quello che dicono » i Sacerdoti, « che cosa si deve dire di colui che [celebra], se egli stesso non comprende niente di quello che dice ? »[2].

Sull'*Epiclesi* non si ventilano problemi, e perciò in questo *Trattato* non se ne parla esplicitamente. La convinzione del-

---

[1] Testo, f. 9 r. Ancora nel s. xv, Gabriele V lamenterà questa ignoranza. Cfr. la nostra ediz. « *L'Ordin. Liturg.* » p. 172-173 : testo; 362 : traduz.

[2] Testo, ff. 10 r-v.

l'autore, tuttavia, appare sufficientemente chiara allorchè afferma ripetutamente che la consacrazione avviene mediante *la potenza divina, l'intervento dello Spirito Santo, la preghiera del Sacerdote, le parole di Cristo*. Dunque, colle parole dell'istituzione e coll'Epiclesi. Per tutta questa questione, per quanto riguarda la Chiesa copta in generale, si veda l'importante studio di Giamberardini G., *La consacrazione eucaristica nella Chiesa copta*, in *Aegyptiaca Christiana, Collectanea n. 1*, Cairo 1957, 7-123. Secondo Giamberardini, « la Chiesa copta nella consacrazione in nessun modo esclude *le parole del Signore* ..., ma in più vi annette *l'epiclesi* con virtù consacratoria »[1]. Il nostro autore è abbastanza esplicito per dargli ragione. Affermazioni come la seguente, spesso ripetute, non ammettono dubbi : « L'Eucaristia, *per mezzo della consacrazione del Sacerdote e della discesa dello Spirito Santo*, diventa carne e sangue del nostro Signore »[2].

C'è anche un accenno sulla celebrazione quotidiana della S. Messa, cfr. f. 10 v.

Il lettore giudicherà da sè il valore e il grado di originalità di questo *Trattato*.

Quanto all'*edizione* del testo, abbiamo voluto di proposito conservargli tutta la sua integrità originale, e le correzioni in *calce* sono ridotte al minimo, e ciò per evitare le confusioni ed agevolare la lettura. Però, deve essere notato quanto segue :

— l'autore in genere scrive sempre tutto continuato senza rimandi a capo

— le lettere ز ، ذ ، غ non sono punteggiate,

— a volte c'è confusione tra ط e ظ,

— la ء (hamza) à resa a volte con ئ ora ؤ ora ا oppure niente.

---

[1] Giamberardini, *op. cit.*, 122.

[2] Testo, f. 7 v. Cf. f. 10 v.

La mancanza poi della punteggiatura rende difficile il discernimento tra i testi citati ed i commenti dell'autore stesso.

Alcuni titoli e sottotitoli sono scritti con inchiostro diverso. Noi li abbiamo sottolineati.

Una cosa avremmo desiderato fare : verificare i testi citati, ma la mancanza « in loco » delle opere originali non ci ha dato soddisfazione. La medesima osservazione vale per la parte VII che forma il cap. VI dell'opera di Ibn al 'Assâl nella edizione di Girgis Fîlûtâ'ûs 'Aûad [1]. Ma da una parte il nostro autore dice di aver riassunto e aggiunto in tale capitolo, dall'altra l'editore, dato il suo scopo pratico, non ha conservato sempre la fedeltà originale, sicchè un vero confronto critico non poteva farsi tra i due testi.

Rileviamo, in fine, che il nostro codice è l'unico, almeno per quanto è dato sapere sinora, che riporti il *Trattato sull'Eucaristia*.

Ci auguriamo che con l'edizione di questo *Trattato,* colla rispettiva traduzione in una lingua accessibile ai cultori degli studi orientali, possiamo cooperare a far conoscere meglio la dottrina della Chiesa Copta che, nel suo insieme, rimane ancora oscura per molti per mancanza di edizione dei suoi molteplici codici.

P. Alfonso 'Abdallah, O.F.M.

---

[1] Cfr. *infra,* p. 402 nota 1.

COD. VATICANO ARABO 123

TESTO

* بسم الثالوث الأقدس الآب والإبن والروح القدس * Fol. 1 v°
مقالة فى القربان المقدس عملت بدير القديس أنطونيوس
فى شهر بشنس سنة ألف مايه وإثنى عشر للشهدا الابرار
رزقنا الله بركة صلواتهم أمين .

لما رايت كتاب مجموع اصول الدين اجل واسمى علوم المسيحيين والدى يفتقر إلى العلم به أفاضل المومنين من صحة الإيمان واليقين لأنه محتو على حقيقة الاعتقاد فى التوحيد والتثليت والاتحاد وبقية العلوم الدينيه على ما تنتحله الملة اليعقوبية سليما من المعايب مبراء من الشوايب قد ألفه واضعه من الجواهر اليتيمه والدرر الثمينه ومع هدا لم أره تعرّض لذكر سراير القربان التى هى من أصول حقيقة الإيمان هذا مع اعترافى بالقلب واللسان أن مصنفه رحمه الله كان أطروفة الزمان ومن أهل اليقين والبرهان وممن انتقل من رتبة الخبر إلى رتبة العيان وليس لى أنا الحقير الجاهل لسان أن أنعت مصنفاته بالنقصان وأحاشيه من الغفلة والنسيان سيما وقد كان غرضه بجمع هذه الجواهر العالية عن القيم والأثمان نظمها عقداً واحداً يُحلى به جيد الإيمان ويدفع بها الشكوك والعدوان والدى توهمته سبباً فى عدم نظم هذه الجوهرة فى عقد الجواهر النفيسة ما أورده فى معناه مصنفه المسمّا آداب الكنيسة وليس هو فى المعنى كافياً ولا لحقوقه وافياً لأنه إنما قصد فيما أورده حقيقة الاعتقاد وما يجب على متناوله من الاعتماد * كالذى كان يحتاج إليه دلك الزمان فأما ما وضع فهو ما يفتقر * Fol. 2 r°
إليه يومئيد وليس الخبر كالعيان فهو جامعاً حاوياً جميع ما يليق بهذا السر العجيب بايضاح وبيان ولكيلا يصير هذا العقد النفيس ناقصاً دُره من درره وجوهرة من جوهره يحتاج إلى التطواف عليها فى غيره ولعل ما يحيط مطالعه بوجودها علماً فيعدم فوايدها اعتقاداً وعملا فلهدا عنيت بوضع هذه المقالة

فى صدر مصنفاته لكى ألحق بها أخرياته وأوردت ما وضعه داك الجزء جزء من أجزايها وقسم من أقسامها كيما يصير الكتاب المذكور فى المعلومات الإلهية كاملا ولمعانيها حاوياً شاملا ومن كل المناقص عرياً سالماً وبالله استعين وهو حسبى ونعم المعين. وتنقسم هذه المقالة إلى عشرة أقسام ووجوه الأقسام

القسم الأول الاعتقاد فى القربان المقدس أنه جسد سيدنا المسيح ودمه .

القسم الثانى كيف يجوز أن يصير خبز القربان جسد سيدنا والكاس دمه والوجه الدى عليه يصح دلك ولا يمتنع وكونه سبحانه جعلهما من الخبز ومزيج الخمر لا من غيرهما والعله فى دلك .

القسم الثالث السبب الدى من أجله اعطانا سيدنا له المجد جسده المقدس ناكله ودمه نشربه وهو النفع الصاير لنا .

القسم الرابع السبب فى ان السيد اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً .

القسم الخامس ما يجب على رووسا الكهنه فيمن يختاروه لهده الرتبه الكهنوتيه .

القسم السادس ما يجب على الكاهن الدى قد اهل لهده الدرجه العاليه .

القسم السابع ما يجب على متناوليه وما هم إلى دلك على ما ورد فى كتاب اداب الكنيسة .

* Fol. 2 v°

* القسم الثامن ما ورد من اقوال الابا القديسون [1] فى القربان المقدس .

القسم التاسع اختلاف عادات الطوايف فى كيفية القربان المقدس واحتجاج كل طايفه عما تعتمده والرد عليهم .

القسم العاشر الشكوك الوارده فى القربان المقدس وحلها والجواب عليها [2] .

(1) *Sic*, leggere القديسين .

(2) Le parole المقدس وحلها والجواب عليها sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

القسم الأول

الاعتقاد فى القربان المقـــدس

البيعة المسيحية تعتقد ان القربان المقدس جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم الدى اهرقه من اجل حياة العالم وغفران الخطايا والدليل على حقيقة دلك قوله تعالى عندما اكل الفصح مع تلاميذه واخد خبزاً وباركه وقسمه واعطا لتلاميذه قايلا لهم خدوا كلوا هدا هو جسدى الدى يبذل عنكم هدا افعلوه لدكرى واخد كاساً وشكر وبارك من بعد العشا واعطاه لهم وقال اشربوا من هدا كلكم فشربوا كلهم وقال هدا هو دمى العهد الجديد الدى يُسفك عن كثيرين لمغفرة خطاياهم وقوله ايضاً الخبز الدى انا اعطيه هو جسدى الدى أبذله من اجل حياة العالم الحق الحق اقول لكم ان لم تاكلوا جسد بن [1] البشر وتشربوا دمه فليست لكم حياه فيكم فيجب على كل مومن يتناوله ان يكون صادق الإيمان بالقلب والاعتراف باللسان ان الدى تناوله قد صار جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم بوساطة تقديس الكاهن وطلباته وحلول الروح القدس بالقدره الالهيه والعجب الغير مدروك راجياً به غفران الخطايا تصديقاً لقول سيدنا له المجد وايماناً بمواعيده وان اليد التى قدسته تلك الليلة وناولته للتلاميذ هى هى التى قدسته الآن وناولته له وليكون [2] تناوله على ما يليق به من طهارة العقل والنفس والجسم وعلى هدا يحيى [3] ويكمل ايمانه ويكون له كما آمن ورجا هدا الدى ليكون لنا جميعاً امين .

* Fol. 3 r°

* القسم الثانى

كيف يجوز ان يصير [4] خبز القربان جسد سيدنا المسيح والكاس دمه الكريم والوجه الدى عليه يصح دلك ولا يمتنع . وكون سبحنه [5] جعلهما من الخبز

(1) *Sic*, legg. ابن .

(2) *Sic*, legg. وليكن .

(3) يحى è scritto nel margine sinistro.

(4) Segue la parola الخبز cancellata con un tratto di penna.

(5) *Sic*, l'autore usa anche l'altra forma più ordinaria per noi سبحانه .

ومزاج الخمر لا من غيرهما والدليل على صحة دلك انه من فعل القوه الالاهيه بالسر الغير مدروك وليس دلك بممتنع فيها . ولما كان الغدا للانسان ليس هو الا عبارة عن اخلاف ما يتحلل من البدن وكان غدا الانسان الخبز والما ومنهما يتعوض ما تحلل من البدن من اللحم والدم فبالضرورة ان المواد التى يغتدى بها الجنين فى الحشا منهما وبهما ينموا وينشوا [1] . فاذا كان دلك كدلك صار الغدا منشا اللحم والدم لساير الابدان الانسانيه وان كان الغدا فى الحقيقه متكثرا متغايرا إلا ان هدان فيهما كفايه وهما اصل الغدا الانسانى وبهما قوام الحياه ومن دونهما لا تتم . فأما ابداله الما بمزاج الخمر لانه استعمال اهل اقليم الشام واكثر الامصار عوضا عن الما خلا اقليم مصر وما يليه لعدم الخمر بهم وهو اكثر توليداً للدم . فلهدا جعل سيدنا له المجد جسده المقدس ودمه الكريم من الخبز ومزيج الخمر الدى منهما تنشوا [2] كل الابدان فى الاحشا . والروح القدس الصانع [3] الجسد المقدس فى الاحشا البتولية من المواد المريميه التى اصلها الخبز ومزاج الخمر ومقدسها هو الصانع هدا الخبز وهدا الكاس جسد سيدنا ودمه الزكى ومقدسهما . * والقوه الالاهيه الخارقه العاده فى انشا الجسد الايسوعى [4] * Fol. 3 v°
فى الاحشا المقدسه من غير ذريعة انسان هى الصانعه المعجز الان فى تحويل الخبز والخمر جسد سيدنا ودمه . والكلمه القايله هدا هو جسدى وهدا هو دمى هى الفاعله فيه الى الابد بوساطة الكاهن المنعم عليه بهده الموهبه كما تقدم من قول الله تبارك وتعالى فى خلق المخلوقات وتركيبها وصارت تلك الاقوال ثابته فاعله الى الابد . فقد بان كيف يصح ان يصير الخبز والخمر جسد سيدنا ودمه بالبرهان العقلى والشرعى الثابت صدقهما إد ليس يمتنع شىء من الاشيا على القوه الالاهيه الغير محدوده [5] بل جميع دلك جايز فيها غير ممتنع شرعاً وعقلا .

[1] *Sic.*
[2] *Sic.*
[3] Seguiva la parola الناسوت ma è stata cancellata.
[4] *Sic.*
[5] Le due parole الغير محدوده sono scritte tra le linee in caratteri più piccoli.

ومن مسايل للشيخ عيسى بن ذرعه — مسأله فى أمر القربان الماخوذ فى البيع على أى جهه تصدق أنه لحم ودم سيدنا وما معنى قوله أنا الخبز الحى النازل من السماء . الجواب أنا ابتدى بتفسير قول سيدنا أنا هو الخبز النازل من السما والمحيى وينبغى أن نعلم أن لفظة الخبز تستعمل على العموم على كل ما فيه غدا للبدن كان دلك أو للنفس ويدل على دلك قول داوود النبى أن الناس اكلوا خبز الملايكه ومن البيّن أن ليس للملايكه خبزاً وأن ما لهم ما يقوم مقام دلك عند النفوس وهو اما التمجيد أو العلم بالحق أو هما جميعاً فقد تبيّن إذاً أن لفظة الخبز قد * استعملت على غير هدا الخبز الدى نأكله ونستعمله وتدل على * Fol. 4 r°
الخصوص على هدا الخبز الذى نغتدى به ومن البيّن أن المسيح لم يسمّ نفسه خبزاً بالمعنى الثانى بل بالمعنى الاول لان النفوس . . . [1] بما قد استفادته منه الحق الدى لا ريب فيه والواجب الدى لا مدفع له وليس هدا مما يدخل فى قوله فى القربان هدا جسدى وهدا دمى . وإذ قد بيّنا الوجه الدى عليه قال المسيح انى خبز الحياه النازل من السماء فانى اذكر امر القربان وكيف يجوز أن يكون جسد سيدنا المسيح والكاس دمه فنقول ان جسد المسيح قد يُفهم منه ثلاثة معان احدهما الجسد الانسانى الظاهر الماخوذ من مريم من غير أن يلحظ متحداً بالذات الالاهيه ولا بالنفس البشريه وثانيهما ناسوته المركب من نفس وجسد [2] لانه قال ان هذا جسدى وقد يحتمل أن يكون انه عنا [3] انه جسده دون [4] قنوم الابن المتحد به وهدا الوجه هو الدى لو حمل اصحاب الايصانى عليه قولهم لما غلطوا حتى يكون البدن معها له من الاستعداد لقبول الايتحاد [5] هو الدى يحصل لنا عند تناول القربان أو يكون أراد به انه الجسد الموعد به وهدا الجسد هو الدى تقول اصحابنا انه القربان ولهدا كرهوا ذكر الاب والابن

[1] Una parola illeggibile forse اقتاتت .
[2] Le ultime 6 parole sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto, e si rinvia ad esse con un tratto di penna.
[3] *Sic*, legg. عنى .
[4] Segue la parola من cancellata.
[5] *Sic.*

والروح القدس فى وقت تفصيل أجزا القربان [1] حتى لا يكونوا قد ذكروا
* Fol. 4 v° أحد الاقانيم واسموه التبريك به وهو خاصه . ولانا * نسلم لهذا القول بانه
دو قوه يقدر بها على مالا ياتى منا وقد كان الشى قد يكون شيانا [2] ادا قام
مقامه وناب منابه وساواه فى معناه فيكون بما له من القدره يجعل الخبز الدى
فصله وفرّقه على تلاميذه مساوياً فى القوه اللحم الدى هو جسده والدم الدى
هو دمه اى ان هدا يفعل ما يفعله داك وينوب منابه وادا انتم اخدتموه على ما ينبغى
صار بجملته لبدنكم من الاستعداد للاتصال بالخبز الاول ما كان لجسده الماخود
من مريم ولدمه المسكوب على الصليب فتكونوا قابلين بهدا الاستعداد الحاصل
لكم فى مخالطة جسده ودمه للاتصال بالخبز الاول وتصيروا بالنعمه متأهلين
وتنالوا بالتفضّل ما حصل لبدن سيدنا بالطبيعه فتصيروا فى اعلا منزله تاملها
البشر واجلّ مرتبة وليس ذلك على انى ادا أخدت القربان فقد اخدت عضوا
من اعضا بدنه اصبعه مثلا أوكفه أو عينه أو شىء من هده الاشيا . فان الحسّ
الصحيح يشهد بكدب هدا الحسبان والظن لان الاخدون [3] له أولا كانوا
يروا جسده مع [4] توزيعه له كاملا فقد دل دلك على انه لما دهب اليه ما اشار
الى ما نحاه المتشكك ولله الهادى الى الحقايق البادى بنفع الخلايق الشكر الدايم
كما هو له اهلا .

* Fol. 5 r° * من تفسير الانجيل للقس ابو الفرج بن الطيب ان ايسعداد [5] يقول قوله
انا خبز الحياه الدى نزل من السما ليس هو ايشاره الى جسمه الطبيعى لكن للقوه
التى تنزل من السما فتجعل خبز القربان خبزاً سمايياً وسراً محيياً فانا انما [6] ناكل جسمه
الطبيعى لكن الجسم السرى وهو المكتسب القوه الالهيه [7] .

---

(1) Le ultime 5 parole sono scritte nel margine sinistro in due righe dal basso in alto. Al disotto di esse nel senso della scrittura l'autore ha scritto تحقق = è stato corretto.

(2) *Sic.*

(3) *Sic.*

(4) Segue una parola incompleta e cancellata.

(5) *Sic*, probabilmente si deve leggere إن السيد إذ .

(6) *Sic*, la lettura ordinaria sarebbe (للنفى) إن ما = non.

(7) Le due parole sono scritte nel margine a sinistra.

القسم الثالث

السبب الدى من اجله اعطانا سيدنا له المجد جسده المقدس ناكله ودمه
نشربه وهو ما من- [1] جوده تعالى علينا كيما به تحيا نفوسنا وتنال غفران خطايانا .
وبيان دلك من وجوه الاول بسبب الاتصال بنا ومع اتصاله بنا تحيا نفوسنا
وننال غفران خطايانا ادا ما تناولناه [2] على الوجه الدى ينبغى لانه لما كان سبب
الاتحاد جود البارى تعالى بداته علينا والمراد بدلك اتصاله بنا والاتحاد بطبيعتنا
وكان الايتحاد مخصوصا بسخص [3] واحد اعنى ناسوت سيدنا له المجد
وكانت ارادته سبحنه [4] الاتصال بالكل اتصالا واحداً أما الطبيعه البشريه فقد
تشرفت بمشاركته اياها فى طبيعتها واما نحن المومنين باسمه فقد اتصل بنا [5]
اتصالا مخصوصاً أولا فبما [6] افاضه علينا من موهبة روح قدسه بصبغة المعمودية
المقدسة واشتراكنا معه فى البنوه الالهية بالتفضل وغفران خطايانا السالفه وبها
اشتركنا معه ايضاً فى دفنه وقمنا بقيامته . وثانيا فبما نهجه لنا من الطريق الموديه [7]
الى الاتصال بالله حسب ما تمكن الطبيعة البشرية قبوله بالوصول إليه فى هدا
الدهر والمستانف ادا ما سلكنا فيها حسب اوامره المقدسه وبالتا [8] فالاتصال
بداته المقدسه بوساطة السراير المحييه جسده المقدس ودمه الكريم اتصالا كلياً
فلهدا اعطانا جسده المقدس ودمه ناكلهما [9] * لانا لما كنا مركبين من نفس * Fol. 5 v°
عاقلة روحانية وجسم محسوس اعطانا هده الموهبه الروحانيه بوساطه امور
محسوسه جسمانيه ولو كانت طبيعتنا مجردة من الجسم لكان اعطانا اياها مجردة

---

(1) Le ultime tre parole non sono chiare.

(2) Questa parola è scritta nel margine sinistro.

(3) *Sic*, legg. بشخص .

(4) *Sic.*

(5) E' scritta nel margine sinistro.

(6) *Sic.*

(7) *Sic.*

(8) *Sic*, legg. وبالتالى .

(9) Le ultime quattro parole sono scritte nel margine inferiore.

عن الامور الجسمانيه فغلى[1] هدا اتصلت ذاته المقدسه بعقولنا ونفوسنا وابداننا اذ كان هو المراد من جوده تعالى والدليل على حقيقة دلك قول سيدنا له المجد لان جسدى ماكل حق ودمى مشرب حق من ياكل جسدى ويشرب دمى يثبت فىّ وانا اثبت فيه كما ارسلنى الاب الحى وانا حى من أجل الاب ومن ياكلنى فانه يحيا من اجلى . اعنى ادا ما تناولناه مع تطهير العقل والنفس والبدن الدى بهم يحصل الاتصال نحيا حياة ابديه وليس يعنى هذه الحاضره وننال غفران خطايانا بعد الاقلاع عنها والتوبه الخالصه .

الوجه الثانى كيما نصير كلما اكلنا من هدا الخبز وشربنا من هدا الكاس نذكر آلام سيدنا وموته الدى احتمله لاجلنا كالدى كان واجب علينا وقبله عنا وفدانا بموته واشترانا بجسده المقدس ودمه الكريم ونعرف مقدار رحمة بارينا وجوده علينا جود هدا المقدار مقداره . اد جاد علينا بداينه[2] وفدانا بدمه ونكتر الشكر والمجد لعظمته وان كنا لا نفى باليسير مما يجب علينا من دلك ونحبه من كل قلوبنا وضمايرنا ونسلك فى اوامره ووصاياه ليلا[3] نطغى بقلوبنا وننسا[4] الرب الاهنا وجوده وافضاله الدى صنعه[5] معنا ونحيد عن اوامره ووصاياه فتموت نفوسنا موتاً ابدياً ونخيب رجاينا من القيامه الفاضله التى وعدنا بها .
* Fol. 6 r° فلموضع رحمته وشفقته علينا جبل دلك تذكره لنا ∘ حسب ما قال لتلاميذه عندما بارك هدا الخبز وهدا الكاس واعطاهم فاكلوا وشربوا تكونوا تفعلوا هدا لذكرى وقال السليح بولص انى قد سلمت اليكم ما اخذته عن سيدنا وهو ان السيد يسوع فى الليله التى ازمعوا[6] ان يسلموه فيها تناول خبزاً وشكر وكسر وقال هدا لجسدى الدى يبدل عنكم فاصنعوا هدا تذكاراً لى وكدلك الكاس تناولها من بعد العشا قايلا ان هده الكاس هى العهد الجديد بدمى فاصنعوا دلك

(1) *Sic*, legg. فعلى .
(2) *Sic*, legg. بذاته .
(3) *Sic*, qui ed altrove stà per لئلا .
(4) *Sic*.
(5) *Sic*, meglio legg. التى صنعها .
(6) La lettura delle ultime due parole non è chiara.

وكل مره تشربون منها فادكروا لى . . .[1] كلما اكلتم من هدا الخبز وشربتم من هده الكاس فانما تكرزون بموت سيدنا الى مجيئه . وكما أن فى العهد العتيق لما اخرج الله تعالى بنى اسرائيل من ارض مصر وعتقهم من عبودية فرعون على يد موسى امرهم بدبح خروف الفصح على الوجه الدى امرهم به الدال على خروجهم وعتقهم باليد العزيزه والدراع المنيعه وبه افتدوا ابكارهم من الموت ثم امرهم ان يدبحوا خروف[2] الفصح كل عام لاحياهم تدكار لعتقهم من عبودية المصريين وقال لهم اذا ما قال لك ابنك ما هدا الصنيع فقل له هده دبيحة فصح الرب فى اليوم الدى خلص بيوت بنى اسراييل من ارض مصر ثم حدرهم ان لا يطغوا وينسوا الرب الاههم الدى اخرجهم من بيت العبوديه وجعل الفصح تدكرة لهم يدكروا به صنيع الرب الهم[3] جيل بعد جيل هكذا صنع الرب سبحنه فى العهد الجديد لما سفك السيد يسوع دمه عنا الدى هو الخروف الحقيقى الدى ذبح فى سبيلنا حمل الله الحامل خطايا العالم واشترانا بدمه وعتقنا من عبوديه ابليس[4] وموت الخطيه اعطانا جسده المقدس ودمه الكريم
* Fol. 6 v° الدى به فدانا ناكله ونشربه فى كل حين ∘ كيما ندكر بدلك صنيعه الينا وجوده علينا الجود الدى هو افضل من كل جود وهو فديتنا[5] بداته المقدسه كقوله له المجد ما من حب اعظم من هدا ان يبدل الانسان نفسه عن احبايه . لان جميع ما كان فى العهد العتيق انما هو رمزاً ومتالا[6] لهدا الحقيقى . فلهدا يجب علينا كلما اكلنا من هدا الخبز وشربنا من هده الكاس ندكر صنيع الرب الينا وكيف فدانا بداته المقدسه[7] وما انعم به علينا من هده المواهب الجليل قدرها فنتمسك بشريعته بحسب ما تستحقه نفاستها وخطرها ونعلم ان هده الفديه لا تكون دفعه اخرى لان خلاصنا لم يكن بملاك ولا بانسان بل بالرب الاهنا وبدم

(1) Lacuna di due parole illeggibili.
(2) E' scritta nel margine sinistro.
(3) *Sic*, legg. إلههم oppure إلاههم come nella frase precedente.
(4) E' scritta nel margine sinistro.
(5) *Sic*.
(6) *Sic*.
(7) Le ultime quattro parole sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

صليبه قرّب نفسه مره واحده فى سبب خطايانا كما قال الرسول وقال ايضا [1] للذين يخطون [2] بعدما قبلوا [3] صبغة المعموديه ويريدون ينصبغون [4] ثانيا او كلما اخطوا [5] ثم انهم يسقطون فيستجدون توبة ويصلبون بن الله [6] لانفسهم وحدهم ويهينونه دفعه اخرى . وعنا [7] بالتوبه المعموديه التى لا يكون [8] الا دفعه واحده . فسبيلنا ان نعرف مقدار عظمه جسد سيدنا ودمه الدى ابدلها عنا [9] وبهما نلنا هده المنزله الرفيعه والنعمه الجسيمه حق معرفتهما وهى الاتصال بالهنا [10] وحياة نفوسنا وغفران خطايانا ونستعد قبل تناولها بتطهير حواسنا الباطنيه والظاهره ليكونن [11] لنا كمواعيده الصادقه فان متى والعياد بالله تعالى تناولناهما على خلاف هده الصوره كان لنا بصد [12] ما نرجوه ونومله . وسوف ياتى بيان دلك فى موضعه نعوذ بالله من دلك .

القسم الرابع

السبب فى ان السيد اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً

من مسايل للشيخ عيسى بن ذرعه مساله فى اعطانا جسده مفرداً ودمه مفرداً والحجه فى دلك والا فالجسد ادا خرج منه الدم فمن طبعه ان يستحيل فساداً وكدلك الدم ادا سُفك فسد لوقته ونحن فقد تحققناه جسداً حياً [13] الجواب ان هدا القول مبنى على التماس السبب فى دفع سيدنا جسده مفرداً ودمه مفرداً

(1) وقال أيضاً sono scritte nel margine sinistro.
(2) *Sic.*
(3) ما قبلوا sono scritte nel margine destro.
(4) *Sic.*
(5) *Sic.*
(6) *Sic.*
(7) *Sic.*
(8) *Sic,* legg. تكون .
(9) *Sic.* Queste due parole sono scritte nel margine destro.
(10) Stà per إلهنا – إلاهنا .
(11) *Sic.*
(12) *Sic,* legg. بضد .
(13) E' scritta nel margine sinistro.

مع أن افضل احوال الجسد أن يكون حياً وحياه الجسد انما تكون فى اجتماع اللحم والدم معاً لا فى حال انفرادهما كل واحد عن الاخر وتوحّد اجتماعهما وهدا الشك انما لحق الدهول على السبب * الموجب لدفعه جسده ودمه الينا * Fol. 7 r°
فانّا لو وقفنا على سبب دلك لانحلت الشبهه عنا ووضح المعنى فى دلك . فاقول ان السبب الموجب لدفعه اللحم والدم الينا انما هو ما قصد له من ان يصلنا به ويتّحد بنا وبطبيعتنا جسد غير مشو. . [1] او ملابس الخطيه يحتمل دوام البقا عوضاً عن البدن الدى استفدناه من ابينا ادم الدى قد لابس الخطيه وفسد بها . ولما كان شخص الحيوان لا يجوز ان يتصل بسخص [2] اخر من الحيوان من نوعه كان او من غير نوعه ويوجد من شخصيهما على جهة التركيب شخصاً واحداً جعل الدى يصلنا به البسايط لدى [3] الجسد مركب منها وهى اليابس والرطب اللدان يجعلهما الكاهن بابتّهاله وصلاته لحم سيدنا ودمه فادا اتصلنا بالبسايط التى منها جسده اتحدنا به واتصلنا بداته . وما كان لنا سبيل الى الاتحاد به غير الاتحاد ببسايطه اد كان الحيوان المركب لا يجوز ان يتحد الشخص منه بسخص [4] اخر على ما قلناه ومع دلك فلو امكن ان يتصل الشخص بالشخص فيكون منهما شياً واحداً لما كانت المنحه والنعمه تتجاوز دلك الواحد الا ان الغرض منه سبحنه كان ان يتصل بالكل اتصالا واحداً وما دلك يمكن الا من جهه البسايط وادا كان الغرض فى دفع جسده ودمه الينا هو ما قلناه وقد تبين
ان دلك لا يمكن أن * يكون فى الجسد لاستحالته وتقصيره عن المراد جُعل فى * Fol. 7 v°
البسايط لسوغ الاتصال ووجوبه فيها وينبغى ان نعلم ان الدى يكتسبه هدان البسيطان بصلاه الكاهن وحلول الروح القدس هو شىء منزلته منزلة النفس فى البدن المركب فيصير حينيد الاتصال جسد حى ودم حى قد امِن فسادهما بحياتهما وهدا ما ظننته سبباً فى دفع سيدنا الجسد مفرداً والدم مفرداً ولله الموفق للصواب المجد كثيرا .

(1) Le ultime lettere sono cancellate, forse si deve leggere مشوّه oppure مشوب .
(2) *Sic,* legg. بشخص .
(3) *Sic,* legg. التى .
(4) *Sic,* legg. بشخص .

[1] والدى نقوله الان فى تفسير هده المساله وجه اخر زياده على [2] ما قاله الشيخ عيسى وهو انه لما كان ايماننا فى القربان المقدس انه قد صار بوساطة تقديس الكاهن وحلول روح القدس لحم سيدنا ودمه الموتحد [3] بهما لاهوته فهما احيا من قبل اتحاده بهما ولا سبيل للفساد عليهما لان جسده [4] المقدس من مبدا تكوينه فى البطن العذروى لم يوجد . . . [5] هكذا القربان المقدس من مبدا صيرورته لحم سيدنا ودمه لاهوته متحداً بهما . وكما كان جسده المقدس فى القبر ميت [6] لمفارقة نفسه الانسانيه التى هى حياته ومن شانه ان يفسد وكان اللاهوت متحد به فصار حياً من قبله ولم يرى الفساد كما كتب عنه هكدى لحم سيدنا ودمه ادا كانا [7] كل منهما مفرداً عن الاخر فمع ايتحاد [8] اللاهوت بهما فهما لحماً حياً ودماً حياً لا سبيل للفساد عليهما . وكدلك نفسه المقدسه كانت مع مفارقة بدنها [9] حيه حياه الاهيه للايتحاد [10] اللاهوت بها زيادة على حياتها [11] الانسانيه هكذى الحال فى هدان وهدا ما اردنا نبين [12] وبالله التوفيق .

* Fol. 8 rº

* القسم الخامس

فيما يجب على رووسا الكهنه فيمن يختاروه [13] لهده الرتبه الكهنوتية [14]

يجب على رووسا الكهنه ان يختاروا لهده الخدمه المقدسه والمرتبه الكهنوتيه المضارعه للطغمات الملايكيه من كان لها اهلا صالحاً خيراً فاضلا عالماً بامور دينه قد تادب

(1) Lo scritto prosegue senza « a linea ».
(2) E' scritto nel margine sinistro.
(3) *Sic*, legg. المتحد .
(4) Questa parola è quasi cancellata del tutto.
(5) Lacuna di due parole illeggibili.
(6) *Sic*, legg. ميتاً .
(7) *Sic*, legg. إذا كان .
(8) *Sic*, legg. اتحاد .
(9) E' scritta nel margine destro.
(10) *Sic*, legg. لاتحاد .
(11) E' scritta nel margine sinistro.
(12) *Sic*, legg. نبيّنه .
(13) *Sic*, legg. يختارونه .
(14) E' scritta nel margine sinistro.

بالعلوم الدينيه العتيقه والحديثه والتعاليم الرسوليه والقوانين البيعيه قادراً على ان يعظ ويعلم غيره . معتبرين فيه الشروط التى دكرها الرسول اد يقول انى لهدا الامر خلفتك باقريطش [1] وترتب القسيسين بكل مدينه كما امرتك واحداً لا عله له وقد بروح [2] بامراة واحدة وله بنون امنا لا يحرّضون بالبذخ ولا بالعقوق . فان الواجب أنّ يكون ٱلقسيس لا عيب فيه لانه خليفة الله وان لا يكون طنيناً بنفسه ولا غضوباً ولا مكثراً من شرب الخمر ولا منتهزاً ولا محباً للمكاسب الدنيه . ولكن ليكن محباً للغربا محباً للخير حكيما صديقاً طاهراً ناسكاً متمسكاً بكلام التعليم الصادق ليمكنه ان يعزى بالتعليم الصحيح فيسكت الممارين فان كثيراً لا يخضعون [3] . وفى العهد العتيق الرب سبحنه هو الدى احتار [4] هرون وبنيه من بين بنى اسراييل ومسحهم بيد موسى مسحة القدس وقدسهم لان يكونوا يكهنوا [5] بين يديه فى قبه الزمان [6] ويقربوا القرابين على ما فى الناموس . وفى العهد الجديد سيدنا له المجد الدى اختار تلاميده وجعلهم اساس البيعه المقدسه وعمدها لقوله لبطرس انت الصخره وعلى هذه الصخره ابنى بيعتى ثم فوض الاختيار اليهم ولخلفايهم من بعدهم فيمن يختاروه [7] لهده الرتبه الكهنوتيه والدرجه الرفيعه وخدمه * السراير المقدسه جيلا بعد جيل . فالواجب على [8] رووسا الكهنه أن يكونوا عالمين مقدار الرتبه التى ينيلونها ويختارون ويختبرون من هو اهلا لها [9] لانه ان كان الله تعالى اختار هرون وبنيه اناس اطهار [10] انقيا ليكونوا يقربوا [11] تلك الدبايح

* Fol. 8 vº

(1) *Sic*.
(2) *Sic*, legg. تزوج .
(3) Segue لان cancellato.
(4) *Sic*, legg. اختار .
(5) *Sic*.
(6) E' ripetuta.
(7) *Sic*.
(8) E' scritto al disopra della parola precedente.
(9) L'ultimo ا (alif) non si vede.
(10) *Sic*, legg. أناساً أطهاراً .
(11) *Sic*.

الحيوانيه التى كانت لحومها تحرق بالنار خارج المحله ولم تكن تقدر على غفران
الخطايا ولا تطهير نيّة المقرب لها اوليك الدين انما كانوا يخدمون المُثُل وظلال
السماييات فكم أحرى وأجدر من يُختير لهده الرتبه الكهنوتيه التى هى اجلّ
وافضل من كهنوت هرون وبنيه ان يكون انقا واظهر [1] بمقدار طهر الثانيه
على الاولى لانه يوهّل للكهنوت الحقيقيه [2] التى هى هى السماييات باعيانها
وتقديس السراير الالهية والدبيحه الحيه الناطقه الروحانيه المايده الشهيه التى
يشتّهى الملايكه ان تطلع عليها جسد سيدنا ورشاشه [3] دمه الناطق قدس
القديسين طهر الاطهار السر الدى لا يدرك فبكم يجب [4] ان يكون الكاهن الموتمن
على هدا السر والمقدم لهده الدبيحه والمقدس لها فى غايه الطهر والنقا اد كان هو
القايل لمن يتناول منها القدس للقديسين فكم احرى ان يكون هو القايل لهدا القول
اعنى الكاهن المقدس لها والموتمن عليها واليد التى تقسم هده الدبيحه بالواجب
ان تكون انقا واضوا [5] من الشمس كما قال الدهبى الفم فى ميمره الدى وضعه
على السراير المحييه ويكون عالما بما يجب عليه من حقوق هده الخدمه التى تقلدها
كما يقوم بفرايضها وواجباتها ولوازمها ولا يخلّ فى شى منها بمعرفه أو بغير
معرفه . فليس يجد اعتدار عن دلك امام منبر سيدنا المسيح لدكره السجود * اذ قد — * Fol. 9 r°
ألزم نفسه هده الخدمه وقلّدها هده الرتبه ويكون معتنياً بكلام التعليم والوعظ
مداوماً لايقاظ الشعب وانباههم [6] من غفلاتهم لان الشريعه المسيحيه كافياً
فيها الاعمال الفاضله مع تقليد الابا الروحانيين فى الايمان والاعمال فاما الرتب
الكهنوتيه فليست كذلك ولا ينبغى ان يكون من تقلدها هده الحال حاله اد كان
هم المعلمين والابا الروحانيين الدين منهم يتقلد الشعب الشريعه فان كان هم
واباهم لا يدرون الشريعه فمن يتقلدون جميعاً ويكمل عليهم قول سيد الكل
اذا كان النور الدى فيك ظلاماً فالظلام ما هو لانه قال لهم انتم نور العالم وقوله

(1) *Sic*, legg. واطهر .
(2) *Sic*.
(3) E' scritta nel margine sinistro e vi si rinvia con un tratto di penna.
(4) *Sic*.
(5) *Sic*.
(6) *Sic*.

ايضاً اعمى يقود اعمى يقعان كلاهما فى حفره . ولعل انما غلب على بنى البيعه
الجهل بمعرفة ديانتهم الا لعدم تعليم الكهنه لهم حتى صار هم [1] وهم لا يدرون
الشريعه الا القليل منهم [2] فصار اقل من يوجد اهلا لهده الرتبه . وكان دلك
ايضا سببا لاستيلا الامم الغريبه عليهم وخروجهم عن ايمانهم ولعل قايلا يقول
قد صرنا الى ما نحن عليه الان فماذا ترى ادا لم يوجد من هو بهده الصفه المدكوره
اى رتبة الكمال لا يشرطن كاهن ويصير قليل ما يتقدس السراير المحييه ويخدم
الخدمة الكهنوتيه فى البيع المقدسه فيكون دلك سبباً لزياده ما دكرته . فاقول
لا يكون دلك . وانما الواجب على رووسا الكهنه فى كل زمان وجيل ان يختاروا
لهده الرتبه الشريفه من افاضل واراخنة شعبهم من هو افضل واجود واصلح
فيهم ولوكانوا الا فى المنزله الوسطا [3] او المبدا فى افتعال الفضايل [4] ويمتحنوهم
ويختبروهم [5] قبل ان يضعوا عليهم اليد ويعلموهم ويعظوهم [6] قبل دلك
وبعده ولا يعجلوا بوضع اليد على احد من غير احتيار [7] ولا اختبار داكرين
قول الرسول لتلميده ولا تعجل بوضع اليد على احد ولا تشارك فى خطايا
غيرك . ولا ياخدون فى دلك * بالوجوه ولا لعله من العلل الدنيانيه [8] بل — * Fol. 9 v°
يكون ابتغاهم فى دلك مرضاه الرب سبحنه نابعين [9] ارادته مراقبين مخافته
سراً وعلانيه فادا هم صنعوا هكدى فلا لوم عليهم بعد دلك ولوكان دلك
كدلك من مبادى الزمان لما استولى على البيعه المقدسه ما تقدم دكره وان صار
الا يضعوا [10] على كل احد كيف اتفق وعلى الاطلاق من غير احتيار [11]

(1) *Sic*, legg. صاروا هم .
(2) Le ultime tre parole sono scritte nel margine sinistro.
(3) *Sic*.
(4) *Sic*.
(5) *Sic*.
(6) *Sic*.
(7) *Sic*, legg. اختيار .
(8) *Sic*.
(9) *Sic*, legg. تابعين .
(10) *Sic*.
(11) *Sic*, legg. غير اختيار .

ولا اختبار فاقل من يوجد منهم متحججا فى خدمته وادا ما حصل خطا ممن [1] هو [2] بهده الصفه فى نفسه او فى [3] خدمه كهنوته اما من تّهاون او من عدم معرفه او تهاون فى تعليم من يحتاج التعليم والوعظ أما هو فيهلك كما قال الرب سبحنه ان سيد دلك العبد ياتى فى ساعه لا يعلمها فيشقه من وسطه ويجعل نصيبه مع عىر [4] المومنين . اما من وضع عليه اليد فليس يسلم من الطايله ولا بد ان يعطى جواباً فى يوم الدين او قد استّهان ببيعة الله واتمن عليها من ليس هو عبدٌ امين وان تسامح لمن تبدوا [5] منه شياً من هذه الامور فليدكر ما اصاب عالى الكاهن . وعلى حال [6] فلينظر رووسا الكهنه وليعلموا كيف وباى نوع وحرص ينبغى ان يختاروا ويختبروا لهده الرتبه الشريفه من هو صالحا لما يحدم [7] امام الله تبارك اسمه بالبر والطهاره كما يرضيه ليسمعان [8] كلاهما الصوت القايل ذه [9] ايها العبد الصالح اميناً وجدت فى القليل اميناً انا اقيمك على الكثير ادخل الى فرح سيدك براافة ربنا يسوع المسيح الدى له المجد دايماً .

القسم السادس

فيما يجب على من اوهّـل لهده الرتبه واوتمن
على هده السراير المقدسه وينقسم على وجوه عده

الاول قبل ان توضع عليه اليد يمتحن نفسه ويختبرها فان احسّ من نفسه بتاهله لهده الرتبه وله استطاعه لحمل هده النير الالهى والقيام بفروض هده

[1] Segue ليس cancellato.
[2] Segue أهلا cancellato.
[3] E' scritto nel margine sinistro.
[4] *Sic*, legg. غير .
[5] *Sic*.
[6] *Sic*, forse si deve leggere وعلى كل حال .
[7] *Sic*, legg. يخدم .
[8] *Sic*, legg. ليسمعا .
[9] *Sic*.

الخدمه المقدسه ولوازمها وواجباتّها ولا يبكته ضميره على الدنو اليها كما قال الرسول ادا لم تبكتنا نياتنا فلنا داله عند الله فليحمل نيرها . * فان لم يكن دلك * Fol. 10 r°
كدلك والا فلينظر لنفسه فيما هو اصلح لها . واولا كما قال الرب فى المثل عمن يريد ان يبنى بيتا . ولا يدخل تحت هدا النير ولا يلزم نفسه مالا طاقه لها به ويحملها فوق قدرتّها فيهلكها ويصير هو السبب فى هلاك نفسه بدلك .

التانى لا يبتغى هده الرتبه لاجل المجد العالمى ومحبة الرياسه والكرامه الحاضره الزايله فيماتل كهنة اليهود الدين احبوا مجد العالم اكىر [1] وافضل من مجد الله فعميوا [2] عن معرفه الحق فيضيّع خدمته بليسها [3] بل يكون ابتغاه خدمة الرب سُبَحنه طالبا مرضاته تابعاً ارادته راجياً المحاداه فى ملكوته كوعده الصادق فينال الكرامه من الله تعالى فى الدهرين كلاهما [4] .

التالت ادا ما وضعت عليه اليد واستحق هده الكرامه من الله يمتحن نفسه ويصلحها ويستعمل العدل فى سيرته والطهاره فى نفسه وبدنه ويخدم فى هده الرتبه امام الله بالبرّ والنقا كل ايام حياته ويجتهد كل الاجتهاد فى القيام بما يجب عليه من حقوق هده الخدمه المقدسه وفروضها ولوازمها وواجباتّها والا يقصر فى شىء منها ويحترز كل التحرز [5] فى خدمة السراير المحييه وتوزيعها غىر [6] مهوناً فى شىء من دلك وليكن تلاوته القداس بغاية التانى والهدو والمخافه والرعده والخشوع والطلبه عالما انه ماتلا [7] بين يدى الله مخاطباً [8] له لا كمن ارادته تلاوه الالفاظ وسرعة نجازها فينال اعظم دينونه كمستّهين وعديم الادب فى مخاطبه الله عز وجل . وليكن عالما بترجمة اللسان الدى به يتلوا [9] القداس

[1] *Sic*, legg. أكثر .
[2] *Sic*.
[3] *Sic*.
[4] *Sic*, legg. كليهما .
[5] *Sic*.
[6] *Sic*, legg. غير .
[7] *Sic*, legg. ماثل .
[8] *Sic*, legg. مخاطب .
[9] *Sic*, legg. يتلو .

ليصير عارفاً بما ينطق به بين يدى الله وما يطلبه عن نفسه وعن الشعب وعن
كلما يطلب عنه كى يصير دلك سببا لخشوعه وطلباته ونيل مطلوباته فانه ادا
لم يكن يدرى ما يطلب فليس يناله . والدليل على دلك قول الرب سبحنه
اساوا [1] تعطوا اطلبوا تجدوا فمن لم يسال ما يعطى ومن لم يطلب ما يجد ومن
كان لا يعلم مادا يطلب فهوكمن لم يطلب فليس سال ما يطلب . وليس قولى * هدا * Fol. 10 v°
عن تقديس السراير فان تلك تتقدس بالموهبه السابقه وحاول الروح القدس
وادا كان الكاهن المقدس طاهر النفس والجسم مرضياً لله فى كل اقواله وافعاله
فان الروح القدس الحال على القربان ومقدسه يحل عليه ويقدسه وكدلك كامن
هو من الشعب الحاضر بهده الصفه . فالواجب على كل كاهن ادا لم يكن عالما
ترجمة لسانه يتعلم ترجمة القداس والصلوات التى يكهن بها بين يدى الله
ليلا يهين الرتبه الكهنوتيه ويصير كما قال الرسول كانه مخاطباً [2] للهوى [3] ويعدم
نفسه الفوايد الصايره اليه والى كلما يطلب عنه والرسول ايضاً يقول لانى ادا
صليت باللغه فروحى الدى يصلى ولا فايده لضميرى (وكثيرا امتال هده
قالها الرسول فى هدا المعنى وادا كان قيلت نحو اوليك الدين كانوا يصلون باللغه
من لا تفهم عنهم الجماعه مادا يقولون فما عسى ان يقال فيمن يكون هو
نفسه لا يعلم مادا يقول سيما وهو وسيط بين الله والشعب كما كان موسى حين
دخل فى الغمام مخاطبا لله وطالباً فى امور كثيره فليس ينبغى ان يكون هده الحال
حالتـه) [4] .

كن ايها الكاهن عالما بمقدار الموهبه الصايره اليك من لدنه لانه اقامك كاهنا
واميناً على الكهنوت الحقيقية وليست مثل كهنوت هرون الفىّ الدى اضمحل
اوليك الدين انما كانوا يخدمون المُثُـل وظلال السماييات [5] فى بيت قدس عالمى

---

[1] *Sic*, legg. اسألوا .
[2] *Sic*, legg. مخاطب .
[3] *Sic*.
[4] Tutto il periodo che abbiamo messo entro parentesi è scritto nei margini: 3 linee nel margine destro dall'alto in basso, 2 linee nel margine inferiore.
[5] Le ultime tre parole sono scritte nel margine sinistro.

فاما قدس القديسين فما كان يدخله الا رييس الاحبار فقط مره واحده فى
السنه بدلك الدم الدى كان يقربه عن نفسه وعن جهالات الشعب ولم تكن
تلك الدما تقدر ان تكمل نية المقرب لها ولا تطهرهم لان روح القدس كان
يخبر ان سُبُـل الاطهار بعد لم تظهر ما دام الزمان الدى فيه القبه قايمه واما انت
فقد اقامك تكهن بين يديه بالكهنوت الحقيقيه على شبه ملخصداق [1] وكهنوتك
اشرف وافضل من كهنوت ملخصداق لان دلك انما كان يقرب خبزاً وخمراً
سادجان [2] متالا لهده الدبيحه الحقيقيه وانت فتخدم فى بيعته المقدسه التى
اقتناها بدمه وتدخل الى قدس الاقداس الحقيقى فى كل يوم وتقدم الدبيحه
الحيه الناطقه السمآييه المايده الرهيبه التى ترهب منها الشاروبيم وترتعد السارافيم
جسد سيدنا المسيح ورشاش دمه الناطق السر الدى لا يدرك فاعلم الى اى رتبه
دعيت وعلى اى سراير اوتمنت والى اى قدس تتقدم واى دبيحه تقدم واى
جسد بيدك تقسم وفى اى دم اصبعك تغمس لان الرب سبحنه قد صيّرك متاله
داته داك القدواس [3] والممجد شكر وبارك وقدس السراير [4] واعطى تلاميده .
وانت باسمه تقدسها وتقسم لشعبه وقطيع غنمه كما انعم عليك * هو وحده * Fol. 11 r°
الدى يقدسها ويصيرها لحمه ودمه فى دلك الحين وكل اوان اعطاك هده الموهبه
واشركك معه فيها اد جعلها بوساطتك تتقدس هو وحده الدى يغفر الخطايا جعل
لك هده الموهبه الاخرى وانعم عليك بها . فانظر الى اى منزله رفعك ومادا
انعم عليك اد قد ساواك بنفسه وانعم عليك بما هو له فقط . فكن عالما كيف
يجب عليك التقلب فى بيعته المقدسه عمود الحق واساسه الدى اتمنك عليها
والسلوك فى اوامره ووصاياه الانجيليه وكلما تاتيه من قول او فعال فيكون
دلك [5] بحسب مسرته سبحنه تابعاً فى دلك التعاليم الرسوليه والقوانين البيعيه
كيما تصير نموذجاً صالحا للرعيه كقول الرسول كن قدوة للمومنين فى القول

---

[1] *Sic*.
[2] *Sic*, legg. ساذجين .
[3] *Sic*, legg. القدوس .
[4] Le ultime due parole sono scritte nel margine.
[5] Queste due parole sono scritte nel margine sinistro.

والسيره وفى المحبه والايمان والطهاره . واخدم امامه بالنقا والطهر كل ايام حياتك كيما تنال الكرامه منه سبحنه ويجزيك باكليل البر فى يوم ظهوره .

الرابع فى ما ينبغى ان يقبله من القربان .

لا يقبل القربان الا ممن يعلم منه نظافه السيره وان يكون من خيار المال واحلّه وانقاه من الشبه وان علم من انسان برداآة السيره او خطية ما تستوجب عدم قبول قربانه او ليس من خيار المال كما تقدم القول فلا يقبل منه قربان ولا يقدمه على المدابح المقدسه وكدلك المحرقات والوقود ليلا يصير شريكاً لمقدمه فى الدينونه حسب الاوامر الرسوليه فى الدسقليه والقوانين ومعرفتها تغنى عن ايرادها واخر قولهم فى دلك ان ادا كلف كاهن لاخد ما هده صفته فيبتاع به حطباً ويحرقه بالنار وليدكر ما اصاب الكهنه فى العهد العتيق عندما ادخلوا نار[1] غريبه الى المدبح كيف نزلت نار من السمآ فاحرقتهم ومادا قاله الله للكهنه على ألسن الانبيا عندما كانوا يقدموا ضحايا غير مرضيه اى منافيه للاوامر الناموسيه هدا وهى تلك الدبايح الحيوانيه فكم بالحرى هده القرابين المقدسه الروحانيه .

الخامس كيف يجب عليه الحرص فى توزيع السراير المحييه .

لا يعطى السراير المقدسه لمن يعلم له خطيه ما كبرت ام صغرت الا بعد الاعتراف
* والتوبه الخالصه من كل القلب والنيه وحمل القانون حسب ما يلهمه الروح Fol. 11 v°
القدس فان الرب اعطاه سلطان الحل والربط واما بخلاف هده الحال فلا ينيله منها ولو كان ملك العصر صاحب التاج والمنبر ولا يرهب فى دلك سطوة ملك ولا يتقى موتاً ولو اسلم الى الموت اد قد يعلم ما هو الدى اوتمن عليه وما خفى عنه بعد الفحص الشافى لا لوم عليه فيه . وادا ما فعل هكذا فيما يظهر له اكشف[2] له الرب سبحنه ما هو خفياً عنه وقد تضمن دلك جميعه ميمر الدهبى الفم على القربان المقدس وسوف ياتى فيما بعد .

(1) *Sic*, legg. ناراً .
(2) *Sic*.

السادس كيف يجب عليه تعليم الشعب .

يجب على الكاهن ان يكون معنياً بكلام التعليم ووعظ الشعب وايقاظهم من سنة غفلاتهم يعظ ويعلم ويعزى ويصلح ويرمم تابعاً قول الرسول واظب على الصلاه والتعليم ولا تتهاون بما فيك من النعمه التى وهبت لك بالبنوه وبوضع يد القسانيه وقال ايضاً بكت وعزّ وانتهر مع حلم وادب فيكونون وقت لا يسمعون فيه التعليم الصحيح . وقال ايضا بكت ووبخ من يخطى على رووس الملا ليتقى كل الناس ويرهبون . قال الرب من هو ترى العبد الامين الحكيم الدى يقيمه سيده على عبيد ليعطيهم طعامهم فى حينه طوبا لدلك العبد الدى ياتى سيده يجده يفعل هكدى الحق اقول لكم انه يقيمه على جميع ماله .

القسم السابع

فيما يجب على متناوله من الاستعداد قبل تناوله وما ينبغى عليه بعده وما يتصل بدلك على ما ورد فى كتاب اداب الكنيسه بعد اختصار ما تقدم ايراده وزياده لطيفه احتيج اليها وينقسم على عده اقسام .

الاول لقبول تقدمة القربان عمن يرفعها عن نفسه ، عدة شروط احدها ان يكون من خيار ماله المعرى من جميع الشبه ويجب على الدى يرفعها ان
Fol. 12 r° * يحترز فيها غايه التحرز * ليلا يصيبه ما أصاب قاين ولد آدم من الشرور الدى
جآ بها عليه قربانه الدى لم يقدمه من خيار ماله وبا[1] ان يقدّم على تقدمته الصلح بينه وبين من حصل له خصومه معه من اخوته المومنين لقول السيد له المجد ان انت قدمت قربانك على المدبح وذكرت هناك ان اخاك واجداً[2] عليك فدع قربانك هناك قدام المذبح وامض اولا وصالح اخاك وحينيد فاتِ وقدم قربانك .

(1) *Sic*, forse si deve leggere وثانياً .
(2) *Sic*, legg. واجد .

الوجه التانى التصديق بان القربان جسد المسيح ودمه هدا الوجه تقدم ايراده صدر المقاله فما الحاجه الى ايراده ثانياً .

الوجه التالت يستدل به على ان لا يتناوله الانسان الا عن ثقه من صلاحيته وتأهله لتناوله قال يجب على كل عاقل مومن ان يمتحن نفسه اولا ويصلحها قبل تناوله كما امر بولس الرسول فى رسالته لاهل قورنتيوس ايما انسان اكل من خبز ربنا وشرب من كاسه وليس باهل لدلك فهو مدنب بجسد ربنا ودمه فلاجل دلك فليمتحن الانسان نفسه ويصلحها وحينيد فلياكل ويشرب منهما . ومن اكل وشرب منهما وهو لا يستحق فانما ياكل ويشرب دينونه لنفسه اد لم يعرف جسد ربنا حق معرفته لدلك كتر فيكم المرضى وذو الاسقام وكتر الدين ينامون عاجلا ولقول الدهبى الفم فى السابعه من مواعظه الدين يتناولون اسرار القربان خلواً من استحقاق لها يماثلون هيرودس وتتمته . وفى ٨٢[1] ان عقوبه من يتناوله بغير استحقاق ليست صغيره فاحرصوا ليلا تطالبوا بدينونه من امين جسد المسيح ودمه كيهودا مسلمه ولا تقربوه بنفس وسخه بالخطايا وتتمته . وقال ايضا فيها فمن كان تلميدا فليدن فانه سبحانه قال انى اعمل الفصح مع تلاميدى فلا يدنُ من لا رحمه * عنده ولا من هو نجس بالكليه . * Fol. 12 v°

الوجه الرابع كيفية الاستغفار عما سلف من الدنوب وتعليم التوبه . الطريق الى سلوك هدا المعنى واسعه جداً واكترها بديها[2] لمن لا يقصد التجاهل ولندكر طرفاً مما دكره الدهبى الفم فى ١٠[3] فلنتب بدموع غزيره وليس التوبه هى اجتناب الاعمال الرديه فقط بل واظهار الاعمال الصالحه دايماً لمضادة تلك لانه سبحانه قال اعملوا اتماراً تليق بالتوبه متال دلك من اختلس ما ليس له فليعطى الاشياء التى له ومن زنا فيما مضى فليبتعد عن امراته مده محدوده وهو صايم ضابط لهواه ومن شتم او خاصم فليبارك فيما بعد على لاعينيه ويدعوا[4] لمن يخاصمه

---

[1] La cifra è scritta in copto corsivo.
[2] *Sic*, legg. بديهياً .
[3] La cifra è scritta in copto corsivo.
[4] *Sic*, legg. ويدعو .

ويحسن لمن يضربه ومن تنعم بالشبع والسكر فيما سلف فليصم ولا يشرب غير الما ومن نظر نظراً فاسقاً فلا يعد ينظر الى امراه اصلا فان اخراج السهم من الجسم ليس بكاف فى حصول العافيه لكن مع اخراجه ينبغى ان يعمل على الجرح الادويه الحادّة المضاده المرض لانه سبحنه قال اجنح عن العمل الردى واعمل[1] العمل الصالح . وهى مشحونه بمتل هده الاقوال . وقال ايضاً فى ١١[2] تعـلموا اولا بان لا تكذبوا ولا تحنقوا فى ايمانكم ثم لا تحلفوا البته ثم لا تشتموا ثم لا تحسدوا ثم لا تملوا بطونكم ثم لا تسكروا ثم لا تثابروا على لده المطعم ونظارة الملبس ثم لا تشغفوا بنظر صور الاشخاص الانسانيه واشكالها وتتمته تعاليم حسنه يجب الوقوف عليها والعمل بها .

الوجه الخامس فى القربان وشروط تناوله قبله وبعده .

لما كان الانسان مركباً من نفس ناطقه وجسد سلم الينا السيد تبارك اسمه هده الامور الروحانيه بوساطة امور محسوسه * جسمانيه ولو كانت طبيعتنا مجرده من الامور الحسيه لكان اعطانا اياها مجردة عن الامور الحسيه واذا كان الامر كدلك فلندكر كيفية تطهير النفس والجسد وتنظيفهما وتنقيتهما والشروط التى تلزم من يتناوله قبله وبعده وما يمنع من تناوله . اما النفسانى على حكم الاجمال فبالاقلاع عما سلف فى العمر الماضى والاستغفار استغفاراً مناسباً لما حصل الاستغفار منه على ما ياتى دكره وتطهير النفس فى الوقت الحاضر وتنقيتها من الافكار الرديه وبمعاهدة الله تعالى على ان لا رجوع الى دلك فى المستقبل ولا معاده اليه . وأما الجسمانى واللوازم والشروط واحدها ضبط الحواس حاسة النظر من نظر الاشخاص المفتنه والمبصرات المجذبه بالنفس الى الشهوات الرديه وحاسة السمع من سماع نغمات النسا والصبيان الغربا والاحاديث السمجه القبيحه المخالفه للشريعه المقدسه وحاسة الذوق من ان ينطق اللسان بكلمه باطله شريره او قبيحه او مستثقله وحاسة اللمس من لمس الاجساد التى نهت الشريعه عن ملامستها . وحاسة الشم من اشتمام ما نُهى عنه واستنشاقه . * Fol. 13 r°

---

[1] Seguono le due lettere ضا non si sa a che cosa si riferiscono.
[2] La cifra è scritta in copto corsivo.

وثانيها ان يكون متناوله صايم[1] لم يفطر على شى اصلا ومتى احسّ فى معدته بفضله من الطعام والشراب من امسه لا يجوز ان يتناوله حتّى ينبغى التحرز من الكحل والسعوط قبل تناوله خشية من استطعامها . وكذلك ينبغى للانسان ان يخفف من الاكل ويترك الشراب ليله نهار تناوله . وكدلك من استطعم دماً خرج من فيه او عطش فى الليل فشرب الما بعد النوم . وثالثها ان كان متناوله متزوجاً فلا يدن من زوجته فى الليله التى يعزم على تناوله فى صبيحتها فان قهر احدهما الشهوه على الاجتماع بقرينه فيها فليمتنعا كلاهما من تناوله ‧ فى دلك اليوم . لا لان الاجتماع حرام بل على سبيل توقير القربان وتشريفه وتنزيهه . ورابعها ان عرض للانسان جنابه فلا يدن من القربان نهار الليله التى عرضت له فيها . وخامسها لا باس بالاستحمام الدى ينظف البدن من فضوله ومن وسخ لعله عرض له بحيت لا يدخل الفم ما وليس هدا شرط[2] يوجب المنع من تناوله وانما هو مستحب عند العلمانيين المتمدينين مراعاه لعوايدهم . وسادسها ان تاخر عن الحضور الى الكنيسه بعد قراة الانجيل المقدس وفوّت نفسه سماعه فليمتنع من القربان[3] وان كان قاطنا فى دير فادا لم يحضر قراة التحليل قبل الابسطلس فليمتنع من القربان وسابعها لا يتقدم الى القربان قبل الكهنة وقبل من[4] طبقتهم فى العالمين قبل طبقته على سبيل الاتضاع وربح نفس من يعزّ عليه مسابقته له . الثامن ان يتقدم اليه وهو مكشوف الراس ويسجد امامه بخضوع وخشوع وخوف ورعده ويتناوله بايمان صادق لا يخامره شك ولا يداخله وهم . التاسع انه عندما يقول له الكاهن حال التناول هدا هو بالحقيقه جسد ودم عمانويل يقول المتقرب ⳼ⲛⲁⲥ⳼ اى اومن وكدلك يقول ايضاً عندما يقول الشماس دم ربنا يسوع المسيح يقول اومن . العاشر انه يضع يده على فمه حال تناوله ويمضغه قليلا قليلا الى ان تجلوا[5] فوه من جميع اجزاءيه . الحادى عشر

* Fol. 13 v°

[1] *Sic*, legg. صائماً .

[2] *Sic*, legg. شرطاً .

[3] Segue una parola illeggibile.

[4] Seguono هو فى cancellate.

[5] *Sic*, legg. يخلو .

ان يقول بعد دلك امتلى قلبى فرحاً وفى تهليلا ونفسى سروراً بما تناولته من هده السراير الالهيه التى صارت الى ما صارت اليه بوساطة حلول روح القدس عليها بتقديس كاهن الله لها بعجب غير مدروك خارق للعقول تقلدناه معشر المومنين من الانجيل المقدس التابت صدقه ‧ ثم يسال الله ان يجعله اهلا لما تناوله وان يهبه مغفره خطاياه وسلامة الدين والدنيا بجوده سبحانه وحكمته وقدرته ويكثر من الطلبات والضراعات وان اراد ان يطلب بالطلبات التى تقدم دكرها فى الباب الثالث . الثانى عشر ان يستعمل بعد دلك يسير[1] من الما ويتمضمض به بهدو ويبلع المضمضه جميعها قبل ان يخرج من فيه كلام لاحد . الثالث عشر ان يستعمل التغطيه[2] من يد كاهن . الرابع عشر[3] ان لا يخرج من الكنيسه الا بعد التسريح لجميع الشعب فان القديس باسيليوس يامر فى قوانينه ٩٧[4] ان لا يخرج بعد قراآة الانجيل بل بعد رفع القربان وبركات[5] الكاهن والتسريح وقوانين الرسل فى السابع من السادس والخمسين منه امرت ان كل من يدخل الكنيسه ويسمع الكتب ولا يقف الى ان تفرغ الصلوات ينبغى ان يفرق . الخامس عشر ان يتحرز فى النهار الدى يتناول فيه من معاشرة زوجته وفى الليله التى تليه ومن الاكل والشرب الخارجين عن الحد الضرورى الموجبين لقذف ما فى المعده فانه مكروه جداً ومن الملزومات ايضاً ترك الفصد وقص الاظافر وحلق الرأس وتسريح الشعر والاستحمام بالماء كل ذلك بعد تناول القربان حتّى قد كره غسل الرجلين والتعرى . السادس عشر لا يشك فى الكاهن الدى يناوله ولو كان والعياد بالله مشكوكاً فيه لانه ليس المراد من الكاهن نفسه بل الموهبه التى وهبت له من الروح القدس الحال عليه بالكهنوة

* Fol. 14 r°

[1] *Sic*, legg. يسيراً .

[2] Girgis Fîlûtâûs ʿAuad, *ed. cit.*, p. 53 ha una glosa qui : إن كان فى صف وقوفه فيه كاهن ، فن يده ، وإلا فن يد رئيس صفه أو من قيم الكنيسة ، وياخذ بركة الكاهن عن حل القداس واعطاه البركة للشعب .

[3] Le ultime otto parole sono scritte nel margine destro dall'alto in basso.

[4] La cifra è scritta in copto corsivo.

[5] *Sic*.

التى[1] نالها فيها . لانه فقط ينيلها وكما ان الخاطى لا تفيده قدس الكاهن الدى
يتناول منه القربان كدلك البار لا يضره تفريط الكاهن فى حق نفسه ادا تناول
من يده هده السراير المقدسه لان تقديسها ليس هو بوساطة دات الكاهن بل
* Fol. 14 v° بوساطة كهنوته والقديس التاولوغس • فى ميمر العماد قد مثّل الكاهن الصالح
بخاتم دهب والطالح بخاتم من حديد منقوش عليهما صوره [2] ملكيه وهى
الكهنوت والشعب الصالح بالشمع الابيض الصافى النفس والطالح بالوسخ
الاسود فلا فرق فى الانتقاش بين المطبوع بالدهب والمطبوع بالحديد ولا يرجع
احد يعرف ايهما طبع الواحد دون الاخر وايهما يظهر الفرق بين الشمع الصافى
القابل انطباع الصورة الملكية التى ظهرت فيه لصفايه [3] ظهوراً حسناً وبين
الشمع الاخر الدى لم يقبل الانطباع كما ينبغى لما فيه من الوسخ والدنس ولدلك
لم تظهر فيه الصورة الملكية ظهوراً حسناً كما ظهرت فى الشمع الدى لم يعقه عايق
عن قبول الصوره طبع بدهب او بحديد وهدا دليل كاف فى هدا المعنى
والدهبى الفم يقول ايضاً [فى العظة] ٥٠ ادا ما رايت الكاهن يناولك الجسد الطاهر
فلا تظنن ان الكاهن هو الفاعل له ولكن تخيل ان يد المسيح ممدوده من حيث
لا ترى بالبصر . السابع عشر يستدل به على ان الاثم لازم لتاركه كما انه لازم
لمتناوله بغير استعداد . السيد له المجد امر بتناوله فى كل حين وقال كلمن لا يتناوله
ليس له حياه وهده الحياه ليس هى الوقتيه بل حياه الأبد التى هى غايه الابرار
فتاركه على هدا الحكم يموت موت الابد الدى هو نصيب الخطاه فالمريض
بالخطايا ان تداوى به من غير حميه ولا استعداد لاستعماله اسقمه وقتله كما قال
بولص الرسول وتضمنه القسم التالت من هدا الباب وان ترك المداواة به مات
الموت الابدى على ما تقدم دكره وكما ان المريض الجسدانى التارك المداواه
مع تمكينه منها اما ان ينتقل بتركها الى امراض صعبه شديده الضرّ بان لا يطيق
* Fol. 15 r° الصبر • عليها فيطلب مع ما يقاسيه منها باثم كونه العله فيها بتاخير المداواه
اما ان تختلف الامراض وتطول وتؤدى الى موته فيطلب باثم قتله نفسه . كدلك

(1) *Sic.*

(2) E' scritta nel margine destro.

(3) *Sic,* sta per لصفائه .

المريض النفسانى بمرض الخطيه مداواته تناوله القربان الدى يغفرها فان تداوى
منها بالاقلاع والاستغفار والتوبه صحت نفسه بمغفرة خطاياها وجسدها ايضاً
كما قال الكتاب وان اهمل مداواتها بدلك ماتت نفسه وجسده معاً فهدا القسم
التانى اشد من القسم الاول لأن الاول يميت الجسد والتانى يميتهما جميعاً نسال
الله الواحد بداته المتلت بصفاته ان يعيننا على ان نرفع اليه القرابين المقبوله التى
نستمد منها البركات ونستوجب بتناولها الرحمه والمغفره امين .

القسم الثامن

ما ورد (من اقوال الآبا القديسون [1] فى القربان المقدس من) [2]
كتاب الحاوى فى الباب التالت والخمسين منه

كيف يجب ان نتناول الاسرار الالهيه وان تناولها بغير استحقاق امر مفزع
رهيب جداً وخطر فى الغايه وايضاً ان لا نجتهد فى تنظيف نفوسنا وان نجعلها
اهلا لتناولها ونهمل دلك ولا نحرص فيه حسب قدرتنا وفى ان من تناول هده
الاسرار بلا استحقاق يقفز عليه ابليس بداله وكدلك اذ بعد عهدنا بتناولها
واهملنا دلك يقفز ايضاً ابليس علينا .

فاتحه المقاله مسأله من كلام انسطاسى السيناى جيد هو ان يتقرب الانسان
دايماً او ان يغبّ دلك الجواب اد كان الرسول يقول ليمتحن الانسان نفسه ثم
ياكل من الخبز ويشرب من الكاس لان كل من ياكل وهو غر [3] مستحق
ويشرب وما هو متاهل فهو ياكل ويشرب دينونه لنفسه اد لم يفرز ويميز جسد
الرب ولدلك فيكم قوم كثير مرضا ومسقومون [4] ويموتون بغتة لانا لو ادنّا
نفوسنا • ما كنّا ندان فادا أدنّا من الرب نتأدّب كيلا نخصم مع العالم فهو * Fol. 15 v°
ظاهر بيّن انه يجب ان نتقدم ونبادر بتنظيف نفوسنا من كل عمل المضادد

(1) *Sic,* legg. القديسين .

(2) Le parole che abbiamo poste tra parentesi sono scritte nel margine sinistro dal basso in alto.

(3) *Sic,* legg. غير .

(4) E' scritta nel margine, sotto un'altra parola cancellata.

ثم بعد دلك نقترب من الاسرار المقدسه كيلا تصير لنا هلاك للنفس والجسم لان الله يقول لشعب العبرانيين بوساطة موسى اى انسان منكم ومن نسالكم يتقدم الى قربان الرب وهو نجس دنس تلك النفس تهلك منى هده قيلت نحو من يتقرب بغير استحقاق ولدلك الرسول يقول من اجل هدا فيكم مرضا وسقيمون وكتيرون يموتون بغته ولدلك داوود الالهى لما اكل هو والدين معه خبز التقدمه الدى كان رسم مثال جسد السيد المسيح هدا السوال ساله الكاهن فى الوقت ان كان نظيفاً من مضجع النسا حينئد اعطاهم الخبز .

مساله هل ترى القربان كل يوم جيد او من الاحد الى الاحد او يغب وقت بعد وقت الجواب هدا السوال ما جوابه جواب واحد ولا متشابه لان ثم قوم يحسن بهم ان يتقربوا كل يوم وثم قوم ما يجب ان يتقربوا اصلا وثم قوم يمتنعون من تناول الاسرار ويمرحون فى الخطايا وثم قوم يتناولون حرزاً لنفوسهم وثم قوم يتقربون بتهاون ليوسّعوا للشيطان موضع [1] فى نفوسهم كما جرت حال يودس وثم قوم يحفظون من الخطايا متى عوّلوا على اخد القربان وقوم يفرحون ويبكون على نفوسهم فيكفّون عن القربان مده من الزمان واظن ان هولاء نعم ما يفعلون لانهم ما يوسعون للشيطان موضع [1] فيهم واجمل القول فاقول ان ضمير الانسان [2] الشاهد له هو القانون فى تناول القربان .

للقديس مركيانوس كما جرت حال يودس بعد اخده الخبز من الرب دخل
فيه الشيطان واستولى عليه هكدا يجر الحال فيمن يجرب * الرب ويتقرب بعد * Fol. 16 rº
اخدهم الخبز يخذلون لا حتّى يستولى عليهم الشيطان مثل يودس بل حتّى يتادبوا
برحمته ولا يجعلوا [3] مع يودس . والروح القدس يحل على من يتقرب باستحقاق
ويسكن فيه ويسرّ به كما كتب من اكل جسمى وشرب دمى يثبت فىّ وانا فيه
ولدلك راوا انه يوافق من شعر فى نفسه بخطيئه ان ينظر الى الطايله الصايره من

---

[1] *Sic*, legg. موضعاً .
[2] E' scritta nel margine destro.
[3] La parola non è chiara, potrebbe leggersi anche يجمعوا, nell'uno e nell'altro caso il senso è uguale.

اخده بغير استحقاق ويمتنعون من القربان ويربحون الادب عنه حتّى لا يقع بهم النكال متى تهاونوا باخده وخالفوا ما فى الكتب بل سبيلهم ان يتعلموا من الرسول قوله ليمتحن كل احد نفسه ثم يتناول من هدا الخبز وبقية ما قاله . فاما من وثق من نفسه انه مستحق فليد [1] من تناول القربان لتتوفر النعمه عليه ويصير اجود تهييه لثمار العدل فاما القليلو الحُـنكه الدين يتقربون لا لفايده الا لحال اخرى من احوال البشر فما نحسدهم على المنفعه ولا نمنعهم من مرادهم باغضين لهم بل . . . [2] عن شرورهم ولا يعاودونها وليظهروا ثمراً اهلا للتوبه حتّى ينجحوا ويستحقوها ومن استحقها لا يتق بل يهتمون بالرجعه ويلازمون الصلاه حتّى لا يظلم الحسد عيونهم والغش يخدع قلوبهم فيتعرقلوا ويعرقلوا فرحهم حسبما كتب ان الحسد يظلم المحاسن ونشوه النبيذ تظلم العقل السادج .

من كلام القديس ايسيدورس اما الخاطيون الغير جسورين على الاسرار
الالهيه فوفيّـون هم وسريعاً يطرحون عنهم الخطيه فاما الخاطيون المتجاسرون
على الدنوا [3] من الاسرار الالهيه واخدها فعلى ما كتب ذوسيماس كم هم اهل
لربوات من العقوبه اذ قد جعلوا نفوسهم حتّى تحت [4] تبعه جسد ودم المسيح
حسب ما يقول بولص * ولدلك اما الاولون فابليس ما يكسبهم عارفا وان هم * Fol. 16 vº
اخطوا لكنهم يحفظون كرامه الاشيا الالهيه فاما الطبقه التانيه الدين يخطون
ولا يعلمون ولا يحفلون ويتجاسرون على اخد الاسرار الطاهره فانه يسكن
فيهم . . . [5] احتفالهم الهلاك الكلى كما جرت حال يودس لانه ما دخل فيه
ليحتقر الجسم السيدى لما راى من تخابته [6] وان مرضه لا دواء له . وكان مفكرا
فى ان يسلمه وما امتنع من تناول جسده لان لو راه الشيطان موقراً للاسرار

---

[1] *Sic*, legg. فليدنُ .
[2] Lacuna di tre parole.
[3] *Sic*.
[4] Questa parola è scritta nel margine in basso e accanto ad essa è stato scritto « صح » corretto.
[5] Lacuna di due o tre parole a causa della carta mangiata dai tarli.
[6] *Sic*.

الالهيه ممتنعاً من تناولها عساه كان تركه كمتيقظ فلما راه متقلا بمحبة القنيان وفكره
غر[1] مستقيم بل فاسد قد غمره السكر المفرط وجسر وهو على هده الصفه من
تناول الاسرار تيقن عدم احساسه ووجد فيه مطمعاً فسلك فى جملته .

من كلام يوحنا الدمشقى تناول الاسرار يصير لاخديه باستحقاق وبامانه
واجبه غفران الخطايا وحياه دهريه وحرز للنفس والجسد ولمن هم بضد دلك
يصير عقاباً وعدابا كما ان موت السيد للمومنين صار حياه وخلاص دهرى
فاما للعصاه قتلة الرب فصار عدابا موبداً .

من كلام فم الدهب فى مقالة الخميس الكبير[2] قد آن وقت الدنو من هده
المايده الرهيبه فلنتقدم كلنا متيقظين متاهبين ولا يكون [3] احد يودس ولا خبيث
ولا فيه غش ولا يقول بلسانه شى وبقلبه غير[ه] . إد المسيح الان حاضر هو داك
المجمّل تلك المايده فى داك الحين هو هو بعينه الان ها هنا لان الدى ينقل المقدمات
ويجعلها جسما ودماً للمسيح ليس هو بشر بل هو المسيح [4] المصلوب لاجلنا
والكاهن يتم شكله . نحن * ننطق بما نطق به داك فاما النعمه والقدره فلله هى . * Fol. 17 r°
زعم هدا هو جسمى هده اللفظه تغيّر المقدمات الموضوعات كما ان داك الصوت
القايل انموا واملوا الارض قيل دفعه واحده وصار يفعل . . . [5] طبيعتنا للنسل
والتاليد [6] وكدلك هدا الصوت قيل دفعه فيكمل الضحيه الموضوعه فى كل مايده
فى الكنايس من دلك الحين والى مجيبه . فلا يحضر الان دغل ولا خبيث ولا من
فى نفسه غش وسم ليلا ياخد لنفسه دينونه لانه فى دلك الوقت بعد اخد يودس

(1) *Sic*, legg. غير .

(2) Questa omelia è stata edita insieme ad altre in : كتاب العظات الذهبية المستعملة بكنائس الكرازة المرقسية فى آحاد السنة التوتية وأيام الصوم الكبير وجمعة الآلام . اعاد طبعه ونشره القمص متى جندى المحرق . مطبعة الأمانة بالفجالة ١٦٦٧ ش - ١٩٥٠ م . p. 306-308 .

(3) Legg. ولا يكن .

(4) E' scritta nel margine in basso.

(5) Lacuna di tre parole a causa della carta mangiata dai tarli. L'ed. cit. non ha lacune.

(6) L'ed. cit. ha للتناسل والتوالد .

القربان دخل فيه الشيطان ليس ممتهناً الجسد السيدى بل مستحقراً يودس لقحته
حتى يتحقق ان الدين يتناولون القربان بغير استحقاق يقفز عليهم الشيطان ويدخل
فيهم ويسكن عندهم حسب ما جرت حال يودس فى دلك الوقت لان الكرامات
كما انها تنفع المستحقين كدلك تضر غر [1] المستحقين وما أقول هدا لافزعكم
بل لتحترسوا ولا يكوننّ احد يودس ولا يحضر من فى قلبه سم وغش
لان هده الضحيه هى غدا روحانى وكما ان الغدا الجسدى ادا ما حصل فى
جوف من فيه اخلاط رديه يزيد فى المريض مرضه لا من طبيعه الغدا بل من
ضعف المعده هكدى وفى الاسرار الروحانيه من شانه ان يجرى لان هده ادا
ما دخلت فى نفس الانسان وكانت النفس مملوه خبثا الاحرى ان تهلكها
وتفسدها لا من طبيعتها بل من ضعف النفس التى قبلتها فلا يكون احد دا
افكار خبيثه بل ننقى نفوسنا وننظفها اد كنا ندنوا [2] من ضحيه نقيه نظيفه .
ويمكن ان ننقى هده التنقيه والتنظيف فى يوم واحد كيف وعلى اى صفه [؟] * انا * Fol. 17 v°
اريك . ان كان فى نفسك موجده [3] على عدوك زل الغضب حـُـل العداوه لتنال
شفا من المايده . انت تتقــدم الى ضحيه رهي[به] فوقرها واحتشمها [4] .
المسيح بين يديك دبيحاً . ولم دبح وعمّن . ليلقى السلام بين اهل السما والارض
فيجعلك صديقاً للملايكه ليصلح بينك وبين اله الكل اد انت عدوه ومحاربه
ليجعلك خليله داك بدل نفسه عن الباغضين وانت تقيم عداوه لسويك [5]
فى العبوديه . وباى قدم تسعى الى مايدة السلام وداك فما امتنع من الموت لاجلك
وانت فما تزيل الغضب الدى بينك [6] وبين مساهمك فى العبوديه لاجل خلاص
نفسك . فباى حق تحظى او اى صفح تنال . زعم الا انه ادانى [7] وبالغ فى

(1) Legg. غير .

(2) *Sic*, legg. ندنو .

(3) *Sic*.

(4) *Sic*.

(5) Il testo portava لسميك = tuo omonimo, ma l'autore ha corretto nel margine, notando sopra la correzione « صح » = corretto.

(6) Questa parola è quasi illeggibile a causa della carta mangiata dai tarli.

(7) *Sic*.

اضرارى غايه الادّيه . وما هدا اليس الغرامه فى القنيان كانت وما إنصلبت كما صلب المسيح من اليهود لكنه على حال . والدم الدى اراقوه هو خلاصا لمهرقيه فما لك من شى يساوى هدا او يوازيه ان لم تصفح عن عدوك فما اضرارك بداك دون اضرارك بنفسك لانك على اكثر الامر انما تودى داك فى هذا العالم وتكون انت قد اعدمت نفسك العدر اذ لا يغفر لك فى دلك اليوم العتيد لان ما يبغض الله شيئاً متل ما[1] يبغض الحقود وقلب وارم ملتهب . واسمع ما يقوله زعم ادا ما قدمت قربانك على المدبح ودكرت هناك وانت قايم قدام المدبح ان فى نفس اخيك عليك وجد خل[2] قربانك وامض صالح اخاك[3] . مادا تقول . ادع القربان واخليه زعم نعم نعم لان هده الضحيه صارت بسبب
* Fol. 18 r° السلامه التى بين الاخوه وكانت لاجلها فان كانت صارت لاجل السلامه • وانت فما تتقنها فباطل تتناول من المايده ولا جدوى ولا منفعه لك . اعمل اولا داك الامر الدى لاجله صارت الضحيه وحينيد تستمتع . . .[4] لدلك نزل ابن الله ليصالح بين طبيعتنا وبين الله ابيه وجعلنا نحن الدى نخدم هده الخدمه شركاه فى التسميه لانه يقول طوبى لصانعى السلام فانهم بنوا الله يدعون فما صنعه بن الله[5] الوحيد تصنعه انت متى ما سعيت فى السلامه وسالمت بين نفسك وبين غيرك وكدلك فى وقت الضحيه ما دكر وصيه اخرى غير مصالحة الاخ مظهراً بدلك انها اعظم الوصايا . كنت اريد اطنب فى الكلام ولكن فى هذا كفايه لمن اصغى اليه ودكره . فلنذكر هده الالفاظ دايماً ولنذكر القبله المقدسه وقت مصافحه بعضنا بعضاً ومعانقتنا لننتظم هكدا ونصير جسداً واحداً وتجتمع قلوبنا اد كُنّا انما ننال من جسم واحد فلنمتزج كلنا ونصير جسداً واحداً لا بايتحاد[6] اجسادنا بل بالنفوس والنيات نشبكها ونربطها برباط المحبه ونعقدها بها اد كان على هده الصفه يمكنا ان نتمتع بالمايده الحاضره .

(1) E' scritta nel margine destro.
(2) *Sic.*
(3) L'ed. cit. arresta l'omelia qui e passa subito a quella seguente.
(4) Lacuna di una parola a causa della carta mangiata.
(5) *Sic,* legg. ابن الله .
(6) *Sic,* legg. باتحاد .

وله من مقاله اخرى انا أرى كثيرين متناولين جسم السيد المسيح كيف اتفق وعلى الاطلاق تابعين فى دلك عادة لا ناموساً وفكراً مستقيما ونيه طاهره . يفعلون دلك متى ما حضر الصوم او الفصح المقدس وما يليق بهم انتظار الاصوام والاعياد بل تطهير النفوس والاجساد وبعد دلك يتناولون الاسرار المقدسه . لان النجس الدنس ولا فى عيد ولا فى صوم هو مستحق يتناول الجسم الرهيب . تامل كيف كان اوليك يتاهبون الدين كانوا فى زمن العهد العتيق ادا ارادوا
ان يعولوا على الضحيه . لقد كانوا يطهّرون • نفوسهم غاية التطهير ويتنظفون * Fol. 18 v°
جسما ونفساً فى جميع حالاتهم وانت تتقدم الى ضحيه يقشعرّ منها الملايكه وتدنوا[1] من جسم المسيح بيد دنسه وفم غش وتجسر على دلك وتتهجم بهدا على الهك[2] [لا] تستجيز ان تقبل الملك الارضى وفك ابخر وتلم[3] ملك السموات بفم منتن . ان هدا لامتهان . فاداً من لا هو للمايده مستحق ولا هو ايضاً اهلا للصلاه ولا الوقوف مع المسيحيين[4] . اما تسمع النذير قايلا ايها الدين فى التوبه اخرجوا . وكلمن لا يتناول من الجسد فهو يعد فى طبقه التايبين[5] . كثيرون يتناولون هده الاسرار دفعه واحده فى السنه واخرون دفعتين وغيرهم مراراً كثيره ونحن ننحوا اليهم بخطابنا نعم ونحو قاطنى البرارى لان اوليك دفعه واحده يتقربون فى السنه وعلى اكثر الامر فى كل سنتين دفعه واحده . فاداً من نقبل الدين يتقربون دفعه واحده او الدين يتقربون مراراً كثيره . نقبل اوليك الدين ضميرهم نقى وسيرتهم نظيفه يتقربون دايماً واد لم يكونوا مثل هولاء فلا يتقربون جمله . لمَ . لانهم ياخدون دينونه وحرماً وعقاباً وعداباً لان القسيس يهتف قايلا القدس للقديسين معناه من ليس هو قديس لا يقرب او من كان نقياً من الخطايا فقط بل يكون مع دلك قديساً . نصّ من كلام بولس الرسول من اكل من هدا الخبز وشرب من هدا الكاس بغير استحقاق فهو

(1) *Sic,* legg. وتدنو .
(2) La lettura dell'ultima parola non è sicura, a causa della carta mangiata.
(3) La parola non è molto chiara.
(4) Le ultime tre linee e mezzo non figurano nell'ed. cit.
(5) Nell'ed. cit. l'omelia s'arresta qui, dopo una breve conclusione.

تحت دينونة جسد ودم الرب . تفسيره لم دلك . لانه اراقه واظهر آلامه انه دبح لا ضحية كما فعل وقت صلبه طاعنوه بالحربه ما طعنوه ليشربوا بل ليدفقوا دمه هكدى متناوليه بغير استحقاق ما يستفيدون منه شياً .

* Fol. 19 r° تاودوريطس الدين يزلقون فى الخطايا ليُمنعوا من تناول الاسرار * المقدسه بل لا يمنعوا من صلاة الموعوضين ولا من سماع الكتب الالهيه [ولا] من عظات المعلمين ولا يمنعوا من القربان الى الموت بل الى زمن محدوده يحسّون بمرضهم ويشتاقون الى العافيه ويشعرون انهم ضلوا الملك الحقيقى وانظووا[1] الى مارد مغتصب وفرّوا من المحسن اليهم وقصدوا المحارب . وقوانين الابا القديسين تندر بدلك . قالت الابا[2] ان افتيميوس المنير قَبِل موهبه وهو بعد حىّ انه ينظر حركات النفس من ظاهر الجسم وفهم من منظر كل واحد الفكر الدى يحاربه وايها يغلب وايها يغلبه وكدلك لما كان يقدم القربان الالهى كان مراراً كتيره يرى الملايكه تخدم معه . وكان يشرح لاصحابه بمعزل قايلا انى دفعات كثيره رايت فى وقت توزيع الاسرار على الاخوه قوماً من المتقدمين الى القربان الالهى مستنيرين وقوماً مدانين وكانهم موتا على صفه من الصفات بما انهم غير مستحقين للنور الالهى . وكان يندر الاخوه كل يوم بدلك قايلا تاملوا نفوسكم ايها الآبا والاخوه وكل واحد منكم ليعتبر نفسه وحينيدٍ ياكل من الخبز ويشرب من الكاس حسب ما يقول الرسول فان المتقدم بغير استحقاق ياكل ويشرب دينونه عليه ولدلك الكاهن المقدم الضحيه العادمه الدم[3] لله من قبل ان يبدا بها يندر الكل ويوصّى قايلا لتكون[4] قلوبنا فوق وينتظر وعد الشعب وما يجيبونه به من ان قلوبهم عند الرب حينيدٍ يتق ويقدم الضحيه . فادا فرغ منها يرفع يديه الى فوق ويرى الكل السر الدى تممه لخلاصنا يهتف بصوت جهير بمسمع الكل قايلا القدسات للقديسين . كما يقول : انسان انا ، انسان متلكم اجهل عمل كل

* Fol. 19 v° واحد * منكم ولا اعرف ضميره ولا ما فى فكره لدلك اقول واندركم بالرب

(1) *Sic*, legg. وانطووا .
(2) *Sic*, legg. قال الآباء .
(3) *Sic*.
(4) Legg. لتكن .

من كان متدنسا بمرض الحنجرة او تنازل مع افكار سمجه او عند[ه] حقد وبغضه او غُلب من الربا لا يتجاسر على الدنو[1] من هذه . . .[2] الالهيه قبل ان يغسل نفسه وينقى داته بالتوبه اللايقه ويتنظف من كل فكر جسدانى وروحانى ويكمل القداسه . لان هده القدسات ما هى للانجاس بل للقديسين . فيامعشر الانقيا الافكار والنظيفى الضماير تقدموا اليه لتنوروا ووجوهكم لن تخزى .

ومن السالف فيما كتبنا من الرووس قد علمنا الخطر اللاحق من تناول الاسرار بغير استحقاق ثم ايضا ان لم يحترس الانسان وينشط لا بل يتكاسل ويتهاون ولا يتناول الاسرار المقدسه فانه من هده يصير مسكناً للشياطين لان قد اعتاد قوماً يقولون انا ما يمكن اضبط هواى فى الاكل والشرب وما جرى مجراها ولا لى اهتمام كثير بتناول الاسرار. ويعملون هدا لانهم ما يشتهون جملة قطع ما أِلفوه من الاتام . وانا الويل لى اعمل هدا قبل كل احد واستلدّ القبايح والشرور بمشوره العدو المارق ولنسمع فى هدا اقوال قوم من الابا .

يوحنا الدمشقى يقول فى بعض اقواله ان ساحرا حادقا لما حضرته الوفاة حضر ملاك الرب حاسبه عن جميع هفواته قدام الكل وبمسمع منهم لتحترس منها فقال الساحر فى جملة ما قاله من الشنايع انى لما كنت انفد قوه من قوى الشياطين الى بعض المومنين وكان الشيطان يجده قد تقرب ما كانت حيلته تنفد فيه . وفم الدهب يقول فى مقالته فى الكهنوت يقول حكى لى انسان عن نفسه لا عن غيره انه اوهل وسمع ان * المنتقلين من هده الدنيا بالموت ان كان * Fol. 20 r°
اخدهم الاسرار المقدسه عن [استحـ]ـقاق[3] كانت الملايكه تحجبهم لدلك الامر وحده . وقد كتب فى مصحف . . .[4] عن مقاريوس الكبير وعن المرآه[5] التى صارت فرساً بالسحر كيف بعد ان ابراها مقاريوس الكبير قال لها ان هدا عرض

(1) *Sic*, legg. الدنو .
(2) Lacuna di una parola a causa della carta mangiata, probabilmente è المائدة = la mensa.
(3) Le lettere tra parentesi non sono visibili ma richieste dal contesto.
(4) Parola illeggibile, sono visibili le lettere لوسو ma in questa forma non hanno senso.
(5) *Sic*, legg. المرأة .

لك لانك بقيتى خمس حدود ما تناولتى الاسرار الالهيه ومن اجل هدا وجد فيك الشيطان سبيلا . واوصاها ان لا تبتعد عن الاسرار الالهيه قط لكن تجتهد حسب طاقتها ان تتناولها وهى مستحقه لها . ولدلك القوانين الالهيه تقول ان الدى يبقى ثلاثه حدود او اربعين يوماً لا يتقرب يأمر بان تكشف الكهنه [1] عن سببه فان كان [2] دلك لحال واجبه او عليه قانون او على صفه اخرى زعم يسامح . وان كان تخلفه عن تناولها حسب ما سبقنا فقلنا لتهاون يبترو ه بالجمله من الكنيسه ان لم ينصلح . فاما من تخلف عن تناول الاسرار لقوانين هى عليهم وعرض لهم الموت . القوانين تامر بتقريبهم كيلا يخرجوا من العالم عادمين خيراً هدا المقدار مقداره فان هم عاشوا بعد دلك فليعاودوا حفظ القوانين ويتمموها . والقانون الثالث عشر من قوانين نيقيه السنودس الاولى تقول فى معنى الخارجين من العالم يجب ان يحفظ الناموس العتيق حتى من حضرته الوفاه لا يخرج من العالم عادماً خيراً هدا المقدار مقداره يوزد به [3] إد كان دلك ضرورياً فان اُيس منه وقرب وعاد عاش ليكن مع المشاركين فى الصلاه فقط وبالجمله عن كل احد جاآه الموت وطلب ان ينال الشكر ينيله الاسقف القربان بامتحان يمتحنه . هدا ما قالته السنودس المقدم دكرها .

* Fol. 20 v° فأما اغريغورُيس المصباح الكبير صاحب نيسس فانه يقول فى * القانون الخامس من رسالته ان جا الموت لانسان يكون ما قد تم زمان ما عليه من القوانين [فان] محبه الابا للبشر تامر ان يقرّب [حتى لا] يمضى مسافرا داك السفر البعيد الاخير خالياً من الزاد . فان هو عاش بعد القربان فيثبت متمما ما عاده من زمان القانون . مقيم على تلك الصفه التى كان عليها قبل قربانه للضروره التى طرقته هدا ما امرت به الآبا وغرهم [4] يامر بمتله . فاما باى شكل يجب ان نتناول الاسرار المقدسه . ما يجب ان نتناولها كدا او كدا تابعين

(1) *Sic*, legg. يكشف الكهنة .
(2) E' scritta nel margine sinistro.
(3) Forse si deve leggere به يزود .
(4) Legg. وغيرهم .

تقليدات بشريه بل كما قد سلمت الينا السنودس السادسه فى قانونها الحادى والمايه ان نشكل ايدينا كهيه الصليب وهكدى نتقدم نقبل شركه النعمه .

القديس يوحنا الدهبى الفم فى المقاله الثانيه والثمانين من تفسير بشاره متى عن الدين يتناولونه بغير استحقاق وعن الكهنة الدين يقربهم جزافاً وكيف اتفق يقول هكدى هده الموضوعات بين ايدينا ما هى اعمال قوه بشريه بل الدى عمل داك العشا هو هو عامله الان . نحن نكمل شكل الخدمه وهو الدى يقدس ويحوّل فلا يحضرها هنا يودس ولا يقف معنا من هو مغرم بحب الفضه من كان ليس من زمرة التلاميد فليبعد بعيداً لان هده المايده ما تقبل هولاء . زعم اين اعمل الفصح مع تلاميدى هده هى تلك المايده وما هى شىء البته دونها لان ما عمل هده بشر لكن هو نفسه عمل تلك وهده . هدا المكان هو العليه التى كانوا فيها دلك اليوم . لا يدنوا [1] منّا من هو عادم البشريه لا يقربنا قاسٍ صلف لا يظهر لنا نجس دنس . قولى هدا معكم انتم يامن يتناولون بغير استحقاق ومن الان من الضروره ان اخاطبكم انتم ايضاً [2]

* Fol. 22 r°

* القسم التاسع

اختلاف عادات طوايف النصرانيه

فى تقدمه القربان المقدس والكلام فيه

اختلفت طوايف النصرانيه فى كيفية القربان المقدس مع اتفاقهم على صحة الاعتقاد فيه . فنهم من يلقى فيه خميراً ومنهم من يعده فطيراً ومنهم من اباح النوعان [3] والدين اعتقدوا الخمير منهم من القى فيه زيتاً وملحاً ومنهم من لم يرا دلك . ومن الطوايف من يمزج الخمر ومنهم من يقدمه صرفاً . ومنهم من

(1) *Sic*, legg. لا يدنو .
(2) Qui manca un folio 21 r-v. ciò che non è stato avvertito da chi ha apposto la paginazione in *cifre arabiche*. Noi seguiremo la paginazione originale.
(3) *Sic*, legg. النوعين .

بيّت القربان ومن لم يبيّته . واعلم ان مع صحة الايمان المستقيم والاعتقاد فى القربان المقدس انه جسد سيدنا المسيح له المجد ودمه الكريم لا يخرجه اختلاف العادات فى [1] كيفيته من ان يكون جسد سيدنا ودمه الكريم وانما الواجب الاعتماد فى تقدمته ما اعتمده السيد له المجد وسلموه [2] الينا مرسليه [3] الحواريون من غير عدول عنه ولهدا اوردنا هدا القسم لبيان دلك وكيما يكون القربان المقدس على افضل الاحوال واتمها كما يليق بكماله . ولنورد حجج كل طايفه فيما تعتمده والرد على من ليس معه الصواب . ومن الرب نستمد الاعانه . وينقسم عدة وجوه .

الاول ايراد حجج من اعتمد الخمير فى القربان المقدس وهم القبط واكثر طوايف النصرانيه . الحجه الاولى الدليل على ان الخبز ◦ الذى باركه سيدنا • Fol. 22 v°
المسيح [4] وقسمه واعطاه لتلاميده مختمراً لانه صار جسده المقدس وجسد سيدنا له المجد على غاية الكمال من نوع الانسانية وليس الواجب ان يعد له حمراً [5] ناقصاً والخبز الخمر خبزا كاملا والفطير ناقصاً [6] فاداً المعطا للتلاميد خبز مختمراً كاملا [7] . الحجه الثانية قال سيدنا المسيح له المجد ما جيت لانقض الناموس بل لاكمله وتمم قوله بالفعل وهكدى فعل فى القرابين نقلها من القرابين الجسمانيه اى الحيوانيه التى لم تكن قادره على غفران الخطايا الى القرابين المقدسه الروحانيه جسده المقدس ودمه الكريم الغافر الخطايا ونقلها من الفطير الدى هو خبزاً ناقصا الى الخمر الدى هو خبز كاملا [8] ولو لم يكمله لزم الشك فى اهمال ما وعد به معاد الله من دلك . الحجه الثالثه السيد له المجد فى تلك الليله صنع عشاين . الاول بالخبز الفطير والخروف لاكمال الشريعه الاولى . والثانى بالخبز المختمر والخمر للعهد الجديد فلو لم يكن الثانى مختمراً لكان هو الاول من غير تكميل

(1) Questa parola è ripetuta, poi cancellata.
(2) *Sic.*
(3) *Sic.*
(4) Queste due parole sono scritte sopra la linea.
(5) *Sic*, legg. خبزاً .
(6) Legg. والخبز الخمير خبز كامل والفطير ناقص .
(7) Legg. خبز مختمر كامل .
(8) Legg. خبز ناقص إلى الخمير الذى هو خبز كامل .

وهدا القول محال . الحجه الرابعه طوايف النصرانيه ثلاثه مختلفوا الاعتقاد متباينين الاجناس والالسن والامصار متفقون على الخبز الخمير والمعتقد الفطير جزء يسير منهم فليس الواجب الا القبول من الجمّ الغفير احرى واحق من القبول من الجمّ اليسير [1] ◦ الحجه الخامسه يجب ان تكون الهيولا موافقه للصورة • Fol. 23 r°
المعده لها والصورة الشريفه التى هى من الكمال فى غايته يجب ان يُعدّ لها هيولا كاملة تناسب كمالها والفطير هيولا ناقصه فلا [2] يجب اعداده لحلولها . الحجه السادسه من المتفق عليه ان سيدنا له المجد اعطا لتلاميده سلطان الحل والربط وارسل اليهم البارقليط كما وعدهم كلمهم وعلمهم وفهّمهم جميع ما قاله لهم . فلو سلمنا أن سيدنا المسيح قرب فطيراً اى باركه كما زعم الزاعم لكان جايزاً لتلاميده ان ينقلوه الى الخمير وبداية الامور [3] يجرى على خلاف ما يجرى عليه الحال حين ثباتها وساير اوامر الشريعه المسيحيه وضعتها الساده الرسل [4] فان سيدنا آمر بها فى انجيله الاقدس مطلقاً وهم رتبوها وعينوها مفصلا مبيناً كما الهمهم الروح القدس وهم فقد سلموا الينا القربان [5] خميراً فغر [6] سايغ لنا مخالفتهم وربنا له المجد قال لهم من خالفكم فقد خالفنى هدا لو كان الامر على ما زعم المحتج . فكيف وهو بخلاف دلك اى ان السيد انما بارك حمر حمراً [7] تاما لانه غر [8] ممكن ان يسلموا الرسل [9] للشعب المسيحى الا ما تسلموه من يداه المقدستان [10] وهدا كافياً فى هدا المعنى .

الوجه الثانى حجج من اعتقد الفطير واعتمده وهم الارمن والفرنج ومن وافقهم فانى لم اعلم غيرهم وحلها والجواب عليها ◦ الحجه الاولى . قالوا • Fol. 23 v°

(1) Le ultime tre parole sono scritte nel margine in basso.
(2) Questa parola è ripetuta.
(3) E' scritta nel margine a sinistra.
(4) *Sic*, legg. وضعها السادة الرسل .
(5) E' scritta sopra la linea.
(6) *Sic*, legg. ففير .
(7) Legg. خبزاً خبيراً .
(8) Legg. غير .
(9) Legg. يسلم الرسل .
(10) Legg. من يديه المقدستين .

الشُبهه التى دخلت على المعتقدين الخمير قول الانجيل المقدس ان السيد اخد خبزا ولم يقل فطيراً . ونحن نقول ان لفظة الخبز جنساً للخمير والفطير كلاهما . نقض هده الحجه والجواب عنها الانجيل المقدس يدل على ان الخبز ليس هو اسما[1] للفطير . لانه دكر الخبز دفعات شتى من قول السيد وقول التلاميد ودكر الفطير بقوله وفى اليوم الاول من الفطير ولم يسّم الفطير خبزاً ولا الخبز فطيراً ولا هو المتعارف بين الناس فهدا دليل واضح على ان لفظة الخبز ليس هى جنساً للخمير والفطير فقد بطلت هده الحجه . الحجه التانيه قالوا السيد كان يونس اليهود فى شرع فرايضه فليس ممكن ان يوحشهم باستعمال الخمير فى عيد الفصح بخلاف ما يقتضيه ناموسهم فعلى هدا يكون سيدنا انما بارك فطيراً لا خميراً . الجواب عن دلك السيد له المجد صار تحت الشريعه اى اكمل اوامرها ثم نسخها باكمالها بالشريعه الجديده وهكدى فعل فى القربان افصح الفصح العتيق وكمله بالفصح الجديد فليس يقال انه اوحش اليهود بدلك وكيف وهو لم يمتنع من نسخ الشريعه جهراً تجاة[2] اعينهم متل فعل الايات فى السبوت وامتال دلك لم يمتنع من اعطى الفصح الجديد لتلاميده سراً خوفاً من استيحاشهم . الحجه التالته قالوا السيد عمل الفصح ببيت المقدس فى اسبوع الفطير حيث لا يوجد خبزاً فهو ادا انما بارك فطيراً . * الجواب عن هده الحجه ان كانت الامه اسرائيليه[3] لا يوجد عندها الخبز فالملك وجنوده وعساكرهم وغيرهم على مدهب الصابه فاداً الخبز موجود فى الاسواق ودورهم ولو لم يكن موجوداً لما اعوز الرب احضاره كما قد فعل فى امور كتيره لكنه كان موجوداً . الحجه الرابعه قالوا انا تسلمنا الفطير عن بطرس رييس الحواريين كما قد تسلمنا عنه كل اوامر الشريعه المسيحيه فليس[4] [جائزاً] مخالفة ذلك . نقض هده الحجه والجواب عنها[5] يلزم المدعى دلك ياتى بدليل يستدل به على حقيقة دعواه من قول

* Fol. 24 r°

---

[1] *Sic*.
[2] *Sic*, legg. تجاه .
[3] *Sic*, legg. الاسرائيلية .
[4] Lacuna di una parola.
[5] Segue la parola الاول cancellata.

القديس بطرس اما من قوانين وضعها او رسالة كتبها او ما اشبه دلك وهو لم يحدد دلك بل بخلاف دلك وهو ان الدليل على ان القديس بطرس لم يسلم فطيراً بل خبزاً أنّا اولا اننا ادا استقرينا البلاد الدى[1] بشر فيها نجدها تقرب خميراً ولا تقر بشىء مما ادعاه المدعى . وثانيا فان القانون الخامس والستون من قوانين السليحين يقول ايما كاهن قبل شيا من اعياد اليهود مثل الفطير وغيره فليقطع من كهنوته وان كان عالمى فليعزل فهدا اوضح دليل على ان الفطير قد نسخ من الشريعه المسيحيه وتكمل بالخمير .

الوجه التالت حجة الدين راوا ان يقربوا بالخمير والفطير كلاهما[2] ونقضها والجواب عنها قالوا ان فى قول الانجيل المقدس ان السيد اخد خبزاً وباركه دليلا على اباحته لنا ساير الاخيار[3] خميرها وفطيرها لان الخبز جنساً لجميعها * وقول سيدنا فى دلك الخبز هدا جسدى قد اخرجه من ان يكون خبزاً اصلا لا خميراً ولا فطيراً ادكان دلك ليس من صفات اللحم . وقوم قالوا البحث عن الخبز الدى باركه سيدنا هل كان خميراً او فطيراً كالبحث عن الما الدى حوله خمراً هل كان عدباً او مالحاً وكلا البحثين لغو . والبحث المفيد هو ان نعلم ان ليس شرف القربان من جهة كونه خميراً او فطيراً لكن من جهة انه قد صار جسد سيدنا المسيح وليس تكون له هده الصفه الا بتقديس الكهنه لان السيد بعد ان بارك وقسم قال هدا هو جسدى وهدا دمى فانه بالتقديس اكسبه سراً محيياً وقبل دلك انما كان خبزاً فاى خبز كان خميراً او فطيراً قُدس على مدبح من كاهن دى امانه يعتقد انه جسم سيدنا المسيح ودمه الزكى بالقوه الالهيه لا عند الحواس فهو جسده ودمه بالحقيقه . الجواب عن هدان القولان[4] اما القول الاول فالدليل الدى اتى به من الانجيل ليس بصحيح وقد تقدم اثبات الدليل من الانجيل المقدس بصدد دلك وهو ان لفظه الخبز ليست جنساً للخمير والفطير فاما قوله ان فى قول سيدنا هدا هو جسدى اخرجه من ان يكون خبزاً اصلا

* Fol. 24 v°

---

[1] *Sic*, legg. التى .
[2] *Sic*.
[3] *Sic*, sta per الاخباز da خبز .
[4] Legg. هذين القولين .

وتتمته . فنحن نعلم دلك وبه نومن ولكن ليس هو شبيها فما نحن بسبيله
لانا لا نقدم لحماً ودماً وانما نقدم خبزاً وخمراً والقوه الالاهيه • التى صيرتها * Fol. 25 r°
جسد سيدنا ودمه تلك الليله هى الفاعله دلك فيه فى كل حين وتنقلها نقلا معقولا
لا محسوساً فليس الواجب الا اتباع سيدنا فيما باركه وما سلموه [1] الينا رسله
الاطهار . فاما الجواب عن القول التانى فهو ان ليس تقديس السيد السراير
المحييه وتصييرها جسده المقدس ودمه الكريم متل تحويله الما خمراً لان هده
المعجزه فعلها مره واحده ولا فايده فى البحث عن مايها هل كان عدباً او مالحاً
واما تقديس السراير [2] فانه سبحنه فعل دلك وامرنا فعاله [3] الى مجيئه التانى
واعطى تلاميده وخلفايهم الكهنه جيل بعد جيل هده الموهبه [4] وهو ان
يقدسوها باسمه واما الما فانه استحال وانقلب عند الحواس الجسمانيه وهدان
باقيان باعيانهما وصايران جسد سيدنا ودمه الكريم بالسر الغير مدروك عند
العقول لا عند الحواس الجسمانيه فليس الحكم فيهما واحد [5] ولا متساوياً وليس
الواجب الا البحث عن حقيقه ما اعتمده سيدنا فيه والاحتدى بحدوه [6]
والاقتدى بمتاله فاما بقية المقولات فنحن بها مومنون وهى صحة ايماننا ولكن
ليس هى حجه فى هدا المعنى اى مخالفة ما اعتمده السيد له المجد ولم يقم الدليل
على [7] انه اباح لنا ساير الاخباز لا من الانجيل ولا من غيره . واما الدليل الثابت
صدقه هو ما سلموه [8] رسله الحواريون على حكم ما تناولوه هما من يداه
المقدستان [9] • ولا سبيل الى مخالفة دلك معاد الله . فقد بطل ما ادّعاه المدعى * Fol. 25 v°
واحتج به بما قد بينّاه من الحق المبين وبالله نستعين .

---

[1] *Sic.*
[2] Segue la parola فانها cancellata.
[3] *Sic,* legg. فعله .
[4] Le due parole sono ripetute e l'autore l'ha notato scrivendo sopra «مكرر» = ripetuto.
[5] *Sic,* legg. واحداً .
[6] *Sic,* sta per الاحتذاء بحذوه .
[7] Scritta sopra la riga.
[8] Legg. سلمه .
[9] Legg. من يديه المقدستين .

الوجه الرابع حجج من يلقى فيه زيتاً وملحاً . واما الزيت الحجه الاولى
فيه قالوا ان التى [1] الزيت فى القربان مثال الاثنى عشر رغيفاً التى كانت تجعل
اربعه صفوف تلته تلته مربعه على متال الصليب فانها كانت تعجن بزيت عصير
وان التوراه تامر برفع القربان من الزيت والخمر المروق واللبان النقى وان يُلتّ
الخبز بالزيت . الجواب عن دلك الشريعه العتيقه فسخت وكهنوتها وقرابينها
واعطانا سيدنا بدلا من تلك القرابين الجسمانيه القرابين المقدسه الروحانيه
جسده المقدس ودمه الكريم . فليس جايز ان نعتمد فيها عادات الشريعه العتيقه
ولا سننها بل ما سلمه الينـا الرسل الحواريون اساس البيعه المسيحيه بالهام الروح
القدسيه [2] ورتبوا قرابينها وكهنوتها وساير احوالها كما شا الرب سبحنه فهده
شواهد ضعيفه لا ينبغى الاحتجاج بها فى متل هدا الامر . الحجه التانيه قالوا ان
الزيت فى الشرايع عظيم جداً لانه يمسح الكهنه والملوك وبه يعتمد فى الشريعه
الحديثه وهو فى القربان يجرى مجرى النفس فى الجسم . الجواب عن دلك
الشريعه المسيحيه لم تامر بوضع الزيت فى القربان • كما امرت الشريعه العتيقه * Fol. 26 r°
بان يمسح به الكهنه والملوك لان يتقدسوا به والحكمه هى اتباع اوامر الرب
فى كل حين بحسب ما يامر به واما قولهم ان منزلته فى القربان منزلة الجسم فى
النفس [3] فهدا قولا باطلا [4] معاد الله من اعتقاده فان الدى منزلته فى القربان
منزله النفس فى الجسم هى القوه الالاهيه التى تصيره جسد سيدنا المقدس .
الحجه الثالثه قالوا الانجيل المقدس يقول فى المثل الدى ضربه بالرجل النازل
من ايروشليم الى اريحا وضربه اللصوص ان جراحاته اندملت بالخمر والزيت
الجواب عن دلك سيدنا له المجد انما عنى بالخمر دمه الكريم وبالزيت دهن
المعموديه المقدسه لا ان نجعل فى القربان زيتاً ولا انه محتاجاً الى دلك [5] وليس
هدا دليلا [6] على ما اعتمدوه .

---

[1] *Sic,* sta per إلقاء .
[2] *Sic.*
[3] *Sic,* ovviamente si dovrebbe invertire i termini, come è richiesto dal contesto, e leggere منزلة النفس فى الجسم .
[4] *Sic.*
[5] Le due ultime parole sono scritte nel margine.
[6] *Sic,* legg. دليل .

فاما الملح : الحجه الاولى فيه قالوا الانجيل المقدس يقول كل دبيحه تملح بالملح فكم احرى بالدبيحه العظمى التى هى حمل الله حامل خطايا العالم . الجواب عن دلك . سيدنا لدكره السجود انما عنى بقوله كل دبيحه تملح بالملح اى الدبيحه الحيوانيه التى اذا عدمت الملح فسدت . قال هدا القول مثلا ضربه عن النفس انها اذا عدمت الاعمال الفاضله فسدت وماتت وليس هده الدبيحه المقدسه الروحانيه تعلق فى هدا المعنى لا روحياً ولا جسمانياً اد لا حاجه بها اليه فانها لا تفسد لعدمه * الحجه التانيه الملح به صلاح كل الاغديه ولدلك قال السيد لتلاميده انتم ملح الارض . الجواب عن دلك هده الدبيحه ليست غداً جسمانياً محتاج الى صلاح بل هى غداً روحانياً فهى غنيه عن الملح وخلافه وقول سيدنا لتلاميده معناه ان بكم صلاح كل الارض . الحجه التالته . اليشع النبى لما شكا اليه قوم ملوحة مايهم قال لهم اطرحوا فيه ملحا يعدب وهكدا صار . الجواب ليس هدا الفعل من طبيعة الملح ولا من اجل شربه صارت الاعجوبه [1] بل النبى صنع هده اعجوبه [2] بضد طبع الملح ليكون دلك [3] ابلغ فى الآيه وليس هدا حجه فى هدا المعنى والقربان مبنى على التتليت الدقيق والخمير والما ولا حاجه به الى الزياده كما سلمت [4] الينا الابا الايمه القديسون .

* Fol. 26 v°

الوجه الخامس حجه من يرا مزاج الخمر قالوا ان الخارج من جنب سيدنا له المجد على الصليب حين طعن بالحربه دماً وماً [5] فاما من لم يرا دلك قالوا الانجيل المقدس لم ينطق بالمزاج والحجه الاولى اثبتت من الثانيه فان الخارج من الجنب الالهى هو الدم الحقيقى الدى جعل هدا فى كل حين تنقله القدره الالهيه الى معنى داك وطبعه والاولى والاقرب ان يكون الكاس الدى باركه السيد * ممزوجاً فان دلك استعمال اهل دلك الاقليم والانجيل المقدس لم يدكر فى هدا اثباتا ولا

* Fol. 27 r°

(1) Le due parole sono scritte nel margine sinistro.
(2) Legg. الاعجوبة .
(3) E' scritta al disopra della riga.
(4) *Sic*, legg. سـلّم .
(5) *Sic*, sta per دمٌ وماءٌ .

نفياً بل قال تناول كاساً فقط ولو لم يكن ممزوجاً لما سلموه الايمه القديسون لخلفايهم وثبت فى البيعه المسيحيه الى هلمّ جرا .

الوجه السادس حجه من لم يرا ان يبيت القربان قالوا خروف الفصح العتيق الدى كان رمزاً على هدا الخروف الحقيق امر الرب ان لا يبيت منه شي الى الغد كما قيل فيه ايضاً ان لا يكسر له عظم وهكدى صار الخروف الحقيقى حمل الله الدى كتب دلك رمزاً عليه وكدلك ساير ما كـ[ـتب] [1] وليس هده الحجه متساويه للعادات العتيقه الدى [2] احتج بها المحتج فيما تقدم بل هده كتب نبوه ورمزاً كما تقدم القول . وهدا واجباً [3] فيها لانها اشرف من هدا . اما من را [4] ان يبيته . فانما اجاز دلك للضروره . ولا ضروره فان فى كل يوم يمكن ان تتقدس السراير الالهيه اذا ما دعت الضروره اليها وليس لهم حجه غير هده ولم يكن الواجب . بل الواجب اعتماد ما وضعوه الساده الرسل وخلفايهم من غير فحص . وانما وضعنا ما وضعناه لابطال حجج من ادعى الدعاوى المدكوره فهدا هو الاعتقاد الحقيقى الدى عليه اعتمادنا اعنى ما سلموه الينا الابا القديسون والايمه المطهرون وثبت فى البيعه المقدسه الى هلمّ جرا . صلاتهم تحفظنا امين . كمل القسم التاسع بسلام من الرب امين .

* القسم العاشر

* Fol. 27 v°

الشكوك الوارده فى القربان المقدس
والجواب عنها وحلها وابطالها

الشك الاول قوم قالوا ان سيدنا المسيح له المجد لم ياكل ولم يشرب مع تلاميده فى الفصح التانى الدى هو جسده المقدس واحتجوا على دلك بعدم الدليل عليه وقالوا وكيف يجوز ان ياكل الانسان [5] جسده ويشرب دمه .

(1) Le ultime quattro parole sono scritte nel margine sinistro.
(2) *Sic*.
(3) *Sic*, legg. واجب .
(4) *Sic*. legg. رأى .
(5) E' scritta nel margine destro.

الجواب عن دلك وحل الشك من النَّص والاستقرا اما من النص فن قول سيدنا له المجد الحق اقول لكم انى لا اشرب من عصير هده الكرمه الى دلك اليوم ادا ما اشربه جديداً معكم فى ملكوت الله . فدل بهدا القول على انه شرب منه . فاما من الاستقرا فانا ادا استقرينا تدبير سيدنا فى التانس نجد كل ما انعم به على الجنس [1] البشرى ابتدا باستعماله اولا بمنزله العماد والصوم وغير دلك وان كان غير محتاج الى دلك وانما فعل هدا بعض تعليما وبعض تانيساً وهكدى فعل عند اعطى [2] جسده ودمه فانه لو لم ياكل ويشرب منهما لما أنِسوا الى القرب منه واخده ولا تجاسروا عليه . ومار افريم [3] يقول خبز الحياه الموهوب للعالم ليس الملايكه حسب اكلوا منه ولكن وسيد الملايكه وهكدى رتب السيد ان القس المقدس ياكل اولا ويعطى كما قد نشاهد وهدا • هو الدليل على • Fol. 28 r°
صحه هدا القول فاما قولهم كيف يمكن للانسان ان ياكل جسده ويشرب دمه فهو قول من لم يدرى الامور الالاهيه والروحانيه حق معرفتها ولكنّ تعارضهم حسب عقولهم الضعيفه فنقول كيف يمكن للانسان ان يطعم جسده فكما جاز ان يطعم جاز ان ياكل واد الامور هنا روحانيه كاينه بالقوه الالاهيه والفاعل لها ليس هو انسان حسب بل هو الاله المتانس فاداً كل افعاله تقصر عن ادراكها العقول البشريه بل تامن [4] بجميع دلك ايمانا بغير فحص .

الشك الثانى لمادا نحن ادا عزمنا على تناول السراير المقدسه منعنا من شرب الما سحراً وان شربنا لا يجوز لنا القربان ولو صمنا الى العشى والتلاميد اطعمهم السيد الخروف بالفطير ثم قربهم بعد دلك ومعدهم [5] مملوه من الغدا . حلّ هدا الشك والجواب عنه . سيدنا لم يعط تلاميده جسده ودمه من بعد ان اكلوا الاكل الدى يراد به الغدا لان الفصح كان منزلته فى العتيقه منزلة القربان فقدمه سيدنا اولا ثم فسخه بفصحه اد كان كالهيولى الموضوع للصورة اى التكميل .

(1) E' scritta nel margine.
(2) *Sic*, sta per اعطاء .
(3) *Sic*.
(4) *Sic*.
(5) *Sic*.

والفاعل دلك هو واضع الشريعتين وقابل قرابينهما كما استحسنت مشيته فليس بجايز الفحص عن افعاله فاما كيف لا يجوز لنا نحن القربان بعد ان ناكل ونشرب فان القربان غداً روحياً مقدساً لا يجوز ان يتقدمه • الغدا الجسمانى تشريفاً • Fol. 28 v°
وتعظيما كما يليق بعظمته وينبغى [1] ان يكون متناوله على غايه الاستعداد من طهر النفس والبدن واكثر دلك بالصوم [2] . وايضا فان الشى الدى ابعدنا من الحق واخرجنا من الفردوس هو الاكل فينبغى ان نجعل بين تناوله وبين القربان مدة ولا ندنى [3] الشر الدى كان به هلاكنا من الخبز الدى كان به حياتنا .

الشك الثالث انتم تزعمون ان السنه الحديثه اكمل واشرف من السنه العتيقه وهودا نرى قرابين العتيقه مخصوصة بعلامه تدل على قبولها وهو نزول النار من السمآ تاكلها وهدا الشى ليس هو فى قرابين السنه الجديده . حلّ هدا الشك والجواب عنه قرابين العتيقه لم تكن علامه قبولها نزول النار تاكلها لان الكهنه اومروا ان ياكلوا منها وما فضل منها يحرق خارج المحله وانما كان هدا نادراً فى بعض القرابين ولو كان دلك فيها كدلك لما قيس بهده القرابين المقدسه فان تلك قرابين جسمانيه ولم تكن تقدر على غفران الخطايا فاما هده فانها قرابين روحانيه تحلّ الروح القدس عليها فتقدسها وتصيرها قرباناً روحانياً غافراً للخطايا فهدا هو المراد بها ولا حاجه بها الى علامه ظاهره لقبولها ولا المراد بها ان تنزل نار من السما فتحرقها هذه هى بعينها النار السماييه التى تناول منها اشعيا النبى بالكلبتين الناريه من يد الشاروبيم فاعلم دلك .

• Fol. 29 r° • الشك الرابع زعمتم ان السيد المسيح صلب لاجل خلاصنا ثم قلتم انه قرب الخمير فى عيد الفصح ودلك بخلاف اوامر الشريعه العتيقه وهدا القول يجعل صلبه مخالفه السُّنه كما امرت التوراه لا لخلاص البشر. حل هدا الشك والجواب عنه سيدنا المسيح له المجد كمل اوامر الشريعه العتيقه فصار تحت السنه كقول الرسول وفدانا من لعنه الناموس ثم بعد دلك كملها بالسنه الجديده كما قد أوعد [4]

(1) E' scritta nel margine in alto.
(2) Le ultime tre parole sono scritte nel margine a destra.
(3) *Sic*.
(4) *Sic*.

وهكدى صنع فى القربان افصح الفصح العتيق على ما فى الناموس وكمله بالفصح الجديد فلم يكن دلك نقضاً بل تكميلا ولم يكن دلك علة صلبه فان لا عله عليه فى دلك والانجيل الطاهر يقول ان اليهود لم يزالوا يتصيّدوه لعل يجدوا عليه عله واحدة تخالف الناموس بقول او بفعل فلم يجدوا . وحين الصلبوت ايضاً اقاموا شهوداً يشهدون عليه شهادات زور فلم تتفق شهاداتّهم فاداً انما كان صلبوت سيدنا له المجد للتدبير الدى فعله فى خلاص الجنس البشرى من عبودية ابليس واعادتّهم الى رتبتّهم الاولى وليس كان دلك لتجاوزه اوامر الناموس . حاشا له من دلك . وكيف يكون دلك وهو اشترّانا من لعنه الناموس عن اكماله . وانما وافق سو افعالهم ونفاقهم مشيته سبحنه ليس عن علما [1] منهم بارادته ولا اتماما لمشيته . ولو علموا لما صلبوا رب المجد كقول الرسول لكن اعماهم فجرهم . له المجد والسبحنه . • والسجود والاكرام مع ابيه وروح قدسه من الآن والى أبد الدهور امين . • Fol. 29 v°

كملت المقاله المباركه بسلام من الرب امين . وواضعها وناسخها المسكين الحقير بخطاياه ودنوبه يسال كل واقف عليها ان يدكره بالرحمه ومغفرة الخطايا ومن قال شى [2] فله امثاله ولربنا المجد والشكر دايما [3] .

---

[1] *Sic,* legg. عن علم .
[2] Legg. شيئاً .
[3] L'*explicit* è scritto in mezzo alla pagina in alto, in 7 lineette.

TRADUZIONE

• Nel nome della SS. Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. • Fol. 1 v°

Trattato sulla S. Eucaristia, composto nel monastero di S. Antonio nel mese di bashans dell'anno 1112 dei martiri santi, che Dio ci conceda la benedizione delle loro preghiere.

Avendo visto che il libro della « Raccolta delle fondamenta della Religione » [1] è il più nobile e il più sublime della scienza dei cristiani, ed è quello che hanno bisogno di conoscere [anche] i migliori fedeli, per ciò che riguarda la rettitudine di fede e di giudizio, poichè esso contiene la retta fede nell'unità, trinità ed unione, ed il resto della scienza religiosa, secondo ciò che ritiene la comunità giacobita; [ed avendo trovato che questo libro] è privo di mancanze, scevro di difetti, e che il suo autore lo ha composto dalle perle preziose e rare; con tutto ciò non ho trovato che [il suo autore] ricordi il sacramento dell'Eucaristia, sebbene io confessi col cuore e con la lingua che il suo autore — che Dio usi misericordia con lui — era la persona più rappresentativa del suo tempo, e [appartenente] agli uomini di giudizio e di dimostrazioni, e di quelli che si sono trasferiti dal grado della notizia al grado della visione, ed io misero ed ignorante, non posso tacciare di manchevolezza i suoi scritti; [d'altra parte] non posso scusarlo della dimenticanza e della svista, in modo speciale perchè lo scopo di riunire queste perle che superano ogni valore e prezzo, era quello di formare un collare per

---

[1] مجموع أصول الدين di cui è autore al-Mu'taman abû Isḥâq Ibrâhîm ibn al-ʿAssâl, uno dei tre fratelli al-ʿAssâl. Sull'autore e la sua opera cfr. Graf, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur,* II, Città del Vaticano, 1947, 407 ss.

abbellire la collana della religione e di allontanare da essa i dubbi e gli attacchi. Mi sembra [però] che la ragione della mancanza di riunire questa perla alla collana di perle preziose, sia quella che egli riporti nel suo scritto intitolato « Il Galateo della Chiesa »[1]. Esso però non è sufficiente in questo senso, nè soddisfacente; poichè egli si è prefisso di dimostrare la verità della fede e ciò che deve ritenere ogni comunicando,
* Fol. 2 rº * come ciò che occorreva per quel tempo, ma ciò che è stato composto, è quello di cui hanno bisogno [i fedeli] in questo tempo, e la notizia non è come la visione.

Esso è completo e contiene tutto ciò che conviene a questo sacramento mirabile in modo chiaro e netto.

Ma perchè questa collana preziosa non manchi di nessuna perla o pietra preziosa, nè si vada a cercarla altrove, e per evitare che il lettore non se ne possa giovare per la scienza, e quindi possa perdere l'utilità per la fede e la pratica, ho avuto cura di collocare questo trattato all'inizio dei suoi scritti, per aggiungerlo al resto, ed ho riportato ciò che ha composto lui come se fosse una parte di esso, affinchè il libro ricordato sia completo nelle informazioni divine e contenente tutti i significati, ed esente e scevro di tutte le mancanze. A Dio domando l'aiuto. Sia Egli la mia sufficienza ed il migliore aiuto.

Questo trattato si divide in dieci parti e suddivisioni di parti.

Parte prima, la fede nella S. Eucaristia che è Corpo di nostro Signore e suo Sangue.

Parte seconda, come sia possibile che il pane diventi il Corpo di nostro Signore ed il calice il suo Sangue, il modo in cui ciò sia possibile e non impossibile; come Egli — sia esaltato — li operò dal pane e dal misto di vino e non da altre cose, e la ragione di questo.

---

[1] آداب الكنيسة . E' un'altra operetta di Ibn al-ʿAssâl, cfr. GRAF, *op. cit.*, 414, 454 s. L'operetta è stata edita da Girgis Filûtâ'ûs ʿAûaḍ, in una collana di libretti sulla Messa : الأعمال الرئيسية فى الآداب الكنسية (Cairo), 1658 M-1942.

Parte terza, la ragione per cui nostro Signore — sia gloria a Lui — ci abbia dato il suo Corpo per mangiarne, ed il suo Sangue per berne, e il profitto che ce ne viene.

Parte quarta, la ragione per cui il Signore ci abbia dato separatamente il suo Corpo ed il suo Sangue.

Parte quinta, i doveri dei vescovi rispetto a quelli che scelgono per il grado del sacerdozio.

Parte sesta, i doveri del sacerdote che è stato reso degno di questo grado.

Parte settima, i doveri dei comunicandi ed altri simili, secondo quello che riporta il libro « Il Galateo della Chiesa »[1].

* *Parte ottava,* ciò che è stato riportato dai detti dei SS. Padri sulla S. Eucaristia. * Fol. 2 vº

Parte nona, la divergenza negli usi delle comunità sul modo [di confezionare] la S. Eucaristia, la giustificazione di ciò che ritiene ogni comunità e la risposta a loro.

Parte decima, i dubbi avanzati sulla S. Eucaristia, la loro soluzione e la risposta ad essi.

Parte Prima

LA FEDE NELLA S. EUCARISTIA

La Chiesa cristiana crede che la S. Eucaristia sia il Corpo di nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ed il suo Sangue prezioso, che sparse per la vita del mondo e per la remissione dei peccati. La dimostrazione della veracità di questo è il suo dire — sia esaltato — quando mangiò la pasqua con i suoi discepoli, prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo loro : « Prendete, mangiate, questo è il mio corpo, che è dato per voi, fate questo in mio ricordo »; e prese

---

[1] Si tratta del cap. VI della citata operetta, p. 48-56 dell'ed. ʿAûaḍ.

un calice, ringraziò, benedisse dopo la cena e lo diede loro e disse: « Bevete da questo tutti », e ne bevvero tutti, e disse: « Questo è il mio sangue, il nuovo testamento, che è sparso per molti per la remissione dei loro peccati ». E ancora il suo dire: « Il pane che io vi dò è il mio corpo che io dò per la vita del mondo. In verità vi dico, se voi non mangiate il corpo del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue non avrete vita in voi ».

Bisogna quindi che ogni fedele che se ne comunica sia sincero nella fede col cuore, e nella confessione colla lingua, che quello di cui si è comunicato è diventato il corpo di nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ed il suo sangue prezioso mediante la consacrazione [da parte] del sacerdote e la sua domanda, e la discesa dello Spirito Santo con la potenza divina e il miracolo imperscrutabile[1]; sperando con esso la remissione dei peccati, in conformità del detto di nostro Signore — a Lui sia gloria — e credendo alle sue promesse. E che la mano che lo ha santificato quella notte e lo dette ai discepoli, è quella [stessa] che lo ha santificato ora e lo ha dato a lui; e che la sua comunione sia secondo ciò che conviene, in purezza d'intelletto, di anima e di corpo. E secondo questo viva e perfezioni la sua fede, e che gli sia come ha creduto e sperato. Questo sia anche per noi tutti, amen.

---

[1] Questo è parallelismo dell'azione dello Spirito Santo nell'incarnazione e nella consacrazione eucaristica ed è un'asserzione quasi comune agli autori Copti. Citiamo a titolo di esempio Severo ibn al-Muqaffaʿ: « Quando (Cristo) ha voluto redimerci con se stesso ed elevarci ai cieli, ha ordinato per noi un'economia per rimanere con noi per sempre come era con i suoi discepoli, e ci ha comandato di prendere il pane di cui (risulta) la nostra e la sua carne, l'acqua e il vino di cui (risulta) il nostro e il suo sangue ed offrirli sul santo altare. E gli domandiamo in suo nome come ci ha insegnato. Allora Egli discende su di essi col suo Santo Spirito, che è disceso con esso sulla carne e il sangue di Maria, e li trasforma in suo corpo e suo sangue:

فيحل عليهما بروح قدسه ، الذى حل به على لحم ودم مريم ، ويحولها إلى جسده ودمه .

Allora si rende presente con noi veramente, visibile, comprensibile, sensibile, tangibile come era con gli apostoli... » الدر الثمين فى إيضاح الدين . *La dilucidazione della religione*, ed. curata da Morqos Girgis, Cairo, 1925, 145.

* Parte Seconda

* Fol. 3 r°

Come è possibile che il pane diventi il corpo di nostro Signore Cristo, ed il calice il suo sangue prezioso, ed il modo con cui si avvera questo, e non sia impossibile; e che Egli — sia esaltato — li fece dal pane e dal misto del vino e non da altro.

E la prova della veridicità di questo, è che esso è [il risultato] dell'atto della potenza divina, mediante il mistero imperscrutabile, e ciò non è impossibile ad essa.

E siccome il cibo dell'uomo non è altro che la compensazione di ciò che si decompone dall'organismo, e dato che il cibo dell'uomo [è formato dal] pane e dall'acqua e con essi si compensano la carne ed il sangue che si decompongono dall'organismo, allora necessariamente, gli elementi di cui si nutre il feto nel seno, con essi e di essi cresce e si sviluppa. E se ciò è così, allora il nutrimento diventa il principio della carne e del sangue per tutti gli organismi umani. Ed anche se difatto il cibo è abbondante e vario, però questi due [elementi] sono sufficienti, ed essi sono la base del nutrimento umano, e con essi è costituita la vita e senza di essi non può compiersi[1].

Per ciò che riguarda il cambiamento [da parte di Cristo] dell'acqua col misto di vino, [la ragione è] perchè questo è l'uso degli abitanti della regione della Siria[2] e della maggior parte dei paesi invece dell'acqua, ad eccezione della regione d'Egitto e quelle [regioni] che le appartengono, per mancanza del vino in esse; ed è quello che più genera il sangue[3]. Per

---

[1] La medesima teoria si riscontra presso Severo ibn al-Moqaffaʿ cfr. *op. cit.* p. 143-145; cfr. pure Ibn Sibâʿ a proposito dell'incarnazione di Gesù, *La Perla preziosa,* cap. 34.

[2] L'ar. الشام nei documenti arabi in generale comprende la Siria, la Palestina, e il Libano = la Grande Siria.

[3] « Maria Vergine non beveva l'acqua pura, e nessuno ..., ad eccezione degli arabi e gli abitanti dell'Africa Settentrionale (المغاربة) e la gente del Sudan, per mancanza del vino nei loro paesi ......, bandisce una mensa

questo, nostro Signore — a Lui sia gloria — fece il suo corpo santo ed il suo sangue prezioso dal pane e dal misto di vino, con i quali si sviluppano tutti gli organismi nel seno.

E lo Spirito Santo, che ha formato il santo corpo nel seno verginale dagli elementi mariani, che alla base sono [costituiti] del pane e del misto di vino, e che li ha santificati, è Lui che fa questo pane e questo calice corpo di nostro Signore e suo Sangue prezioso ed è Lui che li santifica [1].

* Fol. 3 v° *E la straordinaria potenza divina nel formare il corpo di Gesù nel seno santo senza seme umano è quella che opera il miracolo ora, trasformando il pane ed il vino in corpo e sangue di nostro Signore, e la parola dicente: « Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue », è quella che opera in essi in eterno mediante il sacerdote che ha avuto questo dono, come è stato detto precedentemente da Dio — sia benedetto ed esaltato — nella creazione e formazione delle creature, e questi detti sono divenuti stabili ed operanti in eterno. E' chiaro quindi in che modo possa avvenire che il pane ed il vino diventino corpo e sangue di nostro Signore, colla dimostrazione razionale e legale, la cui verità è stabilita, poichè niente è impossibile alla potenza divina illimitata. Ma tutto questo è possibile ad essa, e non è impossibile nè giuridicamente nè razionalmente.

Da alcune questioni dello Shaikh ʿIsa ben Dhurʿah [2]. Una questione sulla Eucaristia ammessa dalle chiese: Come noi crediamo che [L'Eucaristia] [3] sia la carne ed il sangue di nostro

---

senza che vi sia una coppa di vino mescolato con acqua. E' dunque dall'acqua, dal vino e dal pane che nostro Signore Gesù Cristo ha preso corpo nel seno della sua madre, e quando (essa) lo generò lo allattò col suo latte che (risulta) da ciò e crebbe come crescono i nostri corpi », così scrive SEVERO IBN AL-MUQAFFAʿ, *op. cit.*, p. 144-145.

(1) Cfr. *supra*, p. 404, n. 1.

(2) أبو على عيسى بن اسحق بن زرعة, un giacobita, nato nel 943 a Baghdâd, e morto ivi nel 1008. Sulla vita e gli scritti di questo autore cfr. GRAF, *Gesch.* II, 252-256. La questione che è riferita qui, sarebbe l'11, cfr. *ib.*, 254.

(3) Così abbiamo reso l'arabo القربان.

Signore; e che significa il suo dire: « Io sono il pane vivo discendente dal cielo » [1].

Risposta:

Comincio a spiegare il detto di nostro Signore: « Io sono il pane discendente dal cielo e vivificante ». Bisogna che tu sappia che la parola « pane » si usa in genere per tutto ciò che contiene del nutrimento, sia questo per il corpo o per l'anima. Prova di questo è il dire di Davide profeta: « Gli uomini hanno mangiato il pane degli angeli » [2]. Ed è chiaro che gli angeli non hanno pane, e ciò che hanno ne occupa il posto per l'anima, e questo o è la glorificazione o la scienza del vero, o tutte e due.

E' chiaro quindi che l'espressione « pane » * sia stata usata al difuori di questo pane che noi mangiamo e usiamo, ma in modo particolare significa questo pane di cui ci nutriamo; ed è chiaro che il Cristo non si sia chiamato pane nel secondo senso, ma nel primo senso, perchè le anime si sono nutrite di quello di cui si sono giovate, [cioè] la verità indubitata ed il dovere che non si può respingere [la glorificazione?], e questo si riferisce al suo dire a proposito dell'Eucaristia: « Questo è il mio corpo e questo è il mio sangue ». * Fol. 4 r°

Avendo spiegato la maniera nella quale Cristo disse: « Io sono il pane di vita disceso dal cielo », ora comincio a parlare dell'Eucaristia, e come è possibile che [il pane] possa essere il Corpo di nostro Signore Cristo, ed il calice il suo Sangue. E diciamo che il Corpo di Cristo può essere preso in tre sensi: il primo è il corpo umano, visibile, preso da Maria, senza che si percepisca che sia unito alla persona divina nè all'anima umana. Il secondo è la sua umanità composta di anima e di corpo, perchè Egli disse: « Questo è il mio corpo », e può darsi che volesse intendere il suo corpo [la sua umanità?] escludendo la persona del Figlio che è unita ad esso. E questo aspetto,

---

(1) *Giov.* 6, 41, 51.

(2) *Ps.* 77, 25.

è quello che se l'avessero ritenuto ...[1] non avrebbero sbagliato, [dicendo] che l'organismo mediante la preparazione che ha per ricevere l'unione, è quello che noi possediamo, quando riceviamo l'Eucaristia[2]. Oppure ha voluto intendere con esso il corpo promesso, e tale corpo è quello che dicono i nostri amici che sia l'Eucaristia, e per questo non sopportano il ricordo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo durante la divisione delle parti dell'Eucaristia, per paura che abbiano ricordato qualcuna delle persone ed abbiano indi-
* Fol. 4 v° rizzato ad essa in modo speciale la benedizione. * E se noi concediamo a Colui che ha detto queste parole che Egli abbia tanta potenza da poter fare quello che non possiamo noi; e se una cosa diventa tale quando assume il posto di un'altra e la rimpiazza e diventa uguale ad essa nel significato, ne risulta che Egli, per quella potenza che possiede, fa si che il pane che Egli ha diviso e distribuito ai suoi discepoli abbia la medesima potenza della carne che è il suo corpo, e del sangue che è il suo sangue, che cioè questo fa ciò che fa quello e ne prende il posto.

E se voi lo riceverete come si deve, allora i vostri organismi diventano preparati all'unione col primo pane, come lo era il suo corpo preso da Maria ed il suo sangue sparso sulla croce. E mediante questa preparazione che voi avete, voi diventate pronti alla partecipazione col suo corpo e sangue, per l'unione col primo pane, e mediante la grazia voi diventate divinizzati, e riceverete per grazia ciò che divenne l'organismo di nostro Signore per natura; allora voi arriverete alla posizione più alta a cui aspira l'umanità e al grado più sublime. E questo non perchè quando io ricevo l'Eucaristia [io possa dire] che io abbia ricevuto un membro del suo organismo, come ad

[1] Il *ms.* ha : أصحاب الايصاق se la nostra lettura è giusta, e non si sa cosa voglia intendere l'autore.

[2] Il senso di tutto questo secondo periodo è assai oscuro, come si vede anche dalla lettura del testo originale.

esempio il suo dito o la sua palma o il suo occhio o qualcosa di simile, poichè il buon senso testimonia la menzogna di questa opinione, perchè quelli che lo ricevettero prima, vedevano il suo corpo intero mentre distribuiva loro. E questo dimostra che ciò che si è concluso non è stato accennato dall'obbiettante. E a Dio, che guida verso la verità e che precede [nel fare] il bene delle creature, [sia] il ringraziamento perpetuo, come ne è degno.

* Dall'esegesi del vangelo, del sacerdote Abû'l-Farag ibn * Fol. 5 r°
al-Ṭaiieb[1]: Il Signore quando dice il suo detto: Io sono il pane della vita che è disceso dal cielo, non è un'indicazione del suo corpo naturale, ma della virtù che discende dal cielo e fa che il pane (del qurban) diventi pane celeste e sacramento vivificante, poichè noi non mangiamo il suo corpo naturale, ma il corpo sacramentale che ha acquistato la virtù divina.

Parte Terza

La ragione per cui nostro Signore — a Lui sia gloria — ci ha dato il suo santo corpo per mangiarlo e il suo sangue per berlo. Ciò [dipende] dalla sua generosità verso di noi, affinchè con esso siano vivificate le nostre anime e otteniamo il perdono dei nostri peccati.

La dimostrazione di questo ha diversi aspetti.

Il primo, in ragione della sua unione con noi, e mediante la sua unione con noi vivono le nostre anime, e riceviamo la remissione dei nostri peccati, qualora noi ci comunicassimo come si deve. Poichè, essendo la ragione dell'unione, la donazione del creatore — sia esaltato — di sè stesso a noi, e con questo,

[1] E' Abû'l-Farag 'Abdallah ibn al-Ṭaiieb, al-'Irâqî, filosofo medico, monaco e sacerdote, visse e scrisse a Baghdâd nella prima metà del s. XI. Sulla vita e opere cfr. Graf., *Gesch.* II, 160-176. Questo passo è preso dal commento su Giovanni (esiste un *ms.* nel Deir Abû Maqâr del 1329 gr. = 1018 A. D. dove è chiamato الشرقاوى = l'orientale).

s'intende la sua unione con noi e l'unione con la nostra natura. L'unione era riservata ad una sola persona, cioè all'umanità di nostro Signore — a Lui sia gloria — mentre la sua volontà — sia lodata — era l'unione con tutti, di un'unione unica. Ma la natura umana è stata nobilitata con l'unione con Lui, con la sua natura. A noi poi, credenti nel suo nome, si è unito con un'unione speciale, *primieramente* con quello che ha elargito a noi della virtù del suo Spirito Santo con l'impronta del s. battesimo, e la nostra associazione con Lui nella figliolanza divina per grazia e la remissione dei nostri peccati passati, e per mezzo di essa ci siamo associati a Lui pure nella sua sepoltura e siamo risuscitati con la sua resurrezione; *secondariamente*, per mezzo della via che conduce all'unione con Dio, secondo la possibilità di recezione della natura umana di unirsi a Lui in questo secolo ed in quello futuro, se noi camminiamo in essa [= via] secondo i suoi comandi santi; *in terzo luogo*, è l'unione con la sua essenza santa mediante i sacramenti vivificanti, il suo corpo santo e il suo sangue prezioso, di un'unione totale. Per questo ci ha dato il suo corpo santo e il suo sangue per mangiarlo * poichè, siccome siamo formati di un'anima razionale e spirituale e di un corpo sensibile, ci ha dato questo dono spirituale per mezzo di cose sensibili e corporali. E se la nostra natura fosse priva del corpo, ci avrebbe dato [questo dono] privo delle cose corporali. In questo modo quindi si è unita la sua essenza santa alle nostre menti, alle nostre anime ed ai nostri corpi, poichè questo è ciò che era voluto dalla sua generosità, sia esaltato.

* Fol. 5 v°

La dimostrazione della verità di questo è il detto di nostro Signore, — a Lui sia gloria —: « Il mio corpo è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda, chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue rimane in me ed io rimango in lui, come mi ha mandato il Padre vivo, ed io vivo per il Padre, chi mi mangia vive per me » [1].

---

[1] *Giov.* 6, 56 ss.

Cioè, se noi ci comunichiamo con la purificazione dell'intelletto, dell'anima e del corpo, attraverso i quali si effettua l'unione, vivremo una vita eterna, e non intende questa presente, e otteniamo la remissione de nostri peccati, dopo averli allontanati, e la penitenza completa.

Il secondo aspetto. Affinchè, ogni volta che noi mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, ricordiamo la passione di nostro Signore e la sua morte che ha sofferto per noi come un debito pendente su di noi, ed Egli l'ha accettata in nostra vece e ci ha redenti con la sua morte e ci ha comprati con il suo corpo santo e con il suo sangue prezioso. Noi conosciamo il valore della misericordia del nostro Creatore e la sua generosità verso di noi, una generosità di tanto valore, poichè ci ha elargito se stesso e ci ha redenti con il suo sangue. [In conseguenza] dobbiamo moltiplicare il ringraziamento e la glorificazione della sua grandezza, anche se non rendiamo che poco di ciò che dobbiamo; e lo [dobbiamo] amare di tutto il nostro cuore e la nostra coscienza e camminiamo nei suoi comandi e precetti, affinchè non induriamo i nostri cuori e dimentichiamo il nostro Dio, il suo beneficio ed i suoi favori che ha fatti con noi e deviamo dai suoi comandi e dai suoi precetti, e ne segue che le nostre anime muoiano di morte eterna e deludiamo la nostra speranza nella beata resurrezione che ci ha promessa. Allora per la sua misericordia e la sua pietà verso di noi, ha stabilito questo come un ricordo per noi, * come ha detto ai suoi discepoli quando ha benedetto questo pane e questo calice e li diede a loro, mangiarono e bevettero: « Fate questo in mia memoria » [1]. * Fol. 6 r°

E l'apostolo Paolo ha detto: « Vi ho consegnato ciò che ho preso da nostro Signore e cioè: che il Signore Gesù, nella notte nella quale dovevano consegnarlo, prese del pane, ringraziò, spezzò e disse: Questo è per il mio corpo [2] che è

---

[1] *Luc.* 22, 19; *I Cor.* 11, 24, 25.

[2] Strana è questa citazione, che si allontana sensibilmente dalle traduzioni. Ma altrove l'autore è preciso.

dato per voi, fate questo in memoria di me. E similmente il calice, lo prese dopo la cena dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue, fate questo ogni volta che berrete di esso ricordate ... [1]. Ogni volta che mangerete di questo pane e berrete di questo calice, voi con ciò annunzierete la morte di nostro Signore fino alla sua venuta » [2].

E come nell'Antico Testamento quando Dio — sia esaltato — ha fatto uscire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto e li ha affrancati dalla servitù del faraone per mezzo di Mosè, ha comandato loro di uccidere l'agnello della pasqua, secondo la maniera che ha comandato loro, che significava il ricordo della loro uscita e il loro affrancamento con la mano potente e con il braccio forte e con esso [agnello] ha redento i loro primogeniti dalla morte; e poi ha comandato loro di immolare l'agnello della pasqua ogni anno per rievocare la loro liberazione dagli egiziani, e disse loro: se il tuo figlio ti dirà cosa è questo affare, digli: questo è il sacrificio della pasqua del Signore nel giorno in cui ha liberato le case dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto [3]. E li mise in guardia affinchè non si pervertissero e si dimenticassero del Signore, loro Dio che li ha fatti uscire dalla casa della schiavitù. Ed ha fatto della pasqua un ricordo per loro, affinchè per mezzo di essa ricordassero l'opera del Signore, loro Dio, di secolo in secolo.

Così ha fatto il Signore — sia lodato — nel Nuovo Testamento, quando il Signore Gesù ha versato il suo sangue per noi, che è il vero agnello che è stato ucciso per noi, agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, e ci ha comprati col suo sangue e ci ha affrancati dalla schiavitù del demonio e dalla morte del peccato, e ci ha dato il suo santo corpo e il suo sangue prezioso col quale ci ha redenti perchè lo mangiassimo e lo
* Fol. 6 v° bevessimo in ogni tempo * e ricordassimo il suo operato per

(1) Lacuna di due parole.
(2) *I Cor.* 11, 23-26.
(3) Cfr. *Es.* 12, 1-28.

noi e il suo dono per noi, un dono, il migliore dei doni, cioè il redimerci con la sua essenza santa, secondo il suo detto: « Non vi è amore più grande di questo, che l'uomo doni se stesso per gli amati » [1]. Poichè tutto ciò che era nel Vecchio Testamento non era che un simbolo ed un tipo di questo vero.

Perciò ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo di questo calice, dobbiamo ricordare l'operato del Signore per noi e come ci abbia redenti con la sua essenza santa, e quello che ci ha elargito con questi doni di sublime valore, allora aderiremo alla sua legge, secondo quello che esige la sua preziosità e la sua gravità, sapendo che questa redenzione non si compirà un'altra volta, poichè la nostra salvezza non è stata mediante un angelo o un uomo, ma mediante il Signore nostro Dio, e mediante il sangue della sua croce egli ha offerto se stesso una sola volta a causa dei nostri peccati come ha detto l'apostolo [2]. Ed ha detto ancora a coloro che peccano dopo aver ricevuto l'impronta del battesimo e vogliono essere tinti un'altra volta, oppure ogni volta che peccano e poi cadono e rinnovano la penitenza, crucifiggono il Figlio di Dio per se stessi soli e lo offendono un'altra volta [3]. Egli ha inteso con la penitenza il battesimo che non si fa che una sola volta.

Dobbiamo quindi apprezzare come si deve la grandezza del corpo e del sangue di nostro Signore che ha offerti per noi, e con essi abbiamo ottenuto questa posizione sublime e questa grazia grande, cioè l'unione col nostro Dio e la vita delle nostre anime e la remissione dei nostri peccati. E [dobbiamo] prepararci prima di riceverli, mediante la purificazione dei nostri sensi interni ed esterni, affinchè siano [= il corpo ed il sangue] per noi secondo le sue promesse vere, poichè — che Dio ce ne guardi — se noi li ricevessimo in modo diverso da questo,

(1) *Giov.* 15, 13.
(2) Cfr. *Ebr.* 7, 27; 9, 12, 26, 28.
(3) Cfr. *Ebr.* 6, 6.

diventano per noi il contrario di quello che speriamo e aspettiamo. La specificazione di questo verrà al suo posto. Che Dio ci guardi da questo.

Parte Quarta

Della causa per cui il Signore ci ha dato il suo corpo ed il suo sangue separatamente.

Da alcune questioni dello Shaîkh 'Isa ibn Dhur'ah [1]. *Una questione :* del darci il suo corpo e il suo sangue separati e la ragione di questo, poichè se il sangue uscisse dal corpo [questo] si corromperebbe, così anche il sangue, se venisse sparso si corromperebbe subito, ma noi lo abbiamo conosciuto corpo vero. *Risposta :* Questo detto è fondato sulla ricerca della ragione per cui nostro Signore ci ha dato il suo corpo e il suo sangue separatamente, mentre la migliore situazione del corpo è essere vivo, e la vita del corpo è nell'unione della carne e del sangue insieme, non nella separazione dell'uno dall'altro e nell'unione della loro associazione. Questo dubbio ha causato
* Fol. 7 r° il disorientamento [nella ricerca del-] la ragione * che lo determinò a darci il corpo e il sangue; poichè se noi arrivassimo [a conoscere] la ragione, si allontanerebbe l'imputazione da noi, e si chiarirebbe il senso di questo.

Dico che la ragione che lo determinò a darci la carne e il sangue è quella di aver voluto congiungerci a Lui e unirsi a noi e alla nostra natura come corpo non intaccato nè rivestito di peccato, che possa durare per sempre, invece del corpo che abbiamo ereditato dal nostro padre Adamo che è stato rivestito del peccato e fu rovinato con esso. E dato che all'individuo animale non è lecito unirsi con un altra persona animale, sia della sua specie o no, e risulti dalla loro unione a modo di composizione una sola persona, ha fatto sì che ciò che ci congiunge a Lui siano gli elementi semplici di cui è composto il corpo, cioè il secco e il

[1] Su questo autore, cfr. *supra*, p. 406 n. 2.

liquido, quelli che il sacerdote per mezzo della sua supplica e preghiera fa diventare carne e sangue di nostro Signore. Se noi ci congiungiamo agli elementi semplici [di cui è composto] il suo corpo, ci uniamo a Lui e ci congiungiamo alla sua essenza. E non c'è altra via per l'unione con Lui che l'unione con i suoi elementi semplici, poichè all'animale composto non è lecito che la sua persona si unisca ad un'altra persona, come abbiamo già detto. E con tutto ciò se fosse possibile che la persona si potesse unire ad un'altra persona e di esse si formasse una sola cosa, allora il dono e la grazia non oltrepasserebbero quell'uno, ma il suo scopo [= di Cristo] — sia esaltato — era quello di congiungersi a tutti, in un congiungimento unico, e questo non era possibile che mediante gli elementi semplici. E se lo scopo per cui ci ha dato il suo corpo e il suo sangue è quello che abbiamo detto ed è stato chiarito, che cioè non era possibile * che avvenisse mediante il corpo a causa della sua trasfor- * Fol. 7 v°
mazione e la sua imperfezione rispetto allo scopo, allora [l'unione] è avvenuta mediante gli elementi semplici per la facilità e la necessità del congiungimento con esso.

Bisogna poi che tu sappia che quello che acquistano i due elementi per la preghiera del sacerdote e la discesa dello Spirito Santo, è una cosa che equivale all'anima nel corpo composto, e diventa quindi mediante l'unione un corpo vivo e un sangue vivo, che vengono assicurati dalla corruzione per mezzo della loro vita. Questo è quello che penso sia la ragione per cui nostro Signore ci abbia dato il corpo e il sangue separatamente. E, a Dio, che dirige alla rettitudine, sia molta gloria.

Quello che diciamo noi ora per spiegare questa questione è un altro aspetto, in più di quello che ha detto lo Shaîkh 'Isa, ed è : dato che la nostra fede nella s. Eucaristia è che essa, per mezzo della consacrazione del sacerdote e la discesa dello Spirito Santo, è diventata carne e sangue di nostro Signore ai quali è unita la sua divinità, allora essi sono vivi a causa della sua unione [= della divinità] con essi, e non vi è luogo per la corruzione perchè il suo santo corpo dal principio della sua formazione nel seno

verginale, non esisteva separato, così pure la s. Eucaristia, dal principio del suo divenire carne e sangue di nostro Signore, la sua divinità è unita ad essi. E come il suo santo corpo era morto nel sepolcro per l'abbandono della sua anima umana che è la sua vita e di per sè doveva corrompersi, ma perchè la divinità era unita ad esso, diventò vivo di essa e non vide la corruzione come fu scritto di esso; così la carne e il sangue di nostro Signore, anche se sono separati l'uno dall'altro, con l'unione della divinità ad essi, sono carne e sangue vivi e non vi è luogo alla loro corruzione. Così pure la sua santa anima, sebbene avesse abbandonato il suo corpo, essa era viva di una vita divina, per l'unione della divinità con essa in più della sua vita umana; così è la situazione per questi [= corpo e sangue]. Questo è quello che abbiamo voluto chiarire. E per mezzo di Dio [avviene] la direzione.

* Fol. 8 r°

* Parte Quinta

Dell'obbligo dei pontefici verso quelli che scelgono a questo grado sacerdotale.

E' obbligo dei pontefici di scegliere a questo servizio santo e grado sacerdotale che equivale alle gerarchie angeliche, colui che ne è degno : buono, pio, virtuoso, istruito nelle cose della sua religione, erudito nella scienza religiosa antica e moderna, negli insegnamenti degli apostoli e canoni ecclesiastici, capace di istruire ed insegnare gli altri. Devono ricercare in lui le condizioni che ha ricordato l'apostolo quando dice : « Per questo ti ho lasciato a Creta, per ordinare sacerdoti in ogni città, come ti ho comandato : colui che è irreprensibile, che abbia sposato una sola donna, che abbia dei figli fedeli che non scandalizzano con la superbia nè con la disubbidienza. Poichè è necessario che il sacerdote sia irreprensibile, perchè è il vicario di Dio, che non sia millantatore, nè iracondo, nè bevitore di vino, nè approfittatore, nè amante dei lucri turpi, ma sia amante dei forestieri, amante degli altri, prudente, pio, casto, puro, che ritenga l'insegnamento vero, affinchè possa consolare con la retta

dottrina e faccia tacere i calunniatori, poichè molti sono quelli che non obbediscono »[1].

Nell'Antico Testamento è stato il Signore a scegliere Aronne ed i suoi figli tra i figlioli d'Israele e li ha unti mediante la mano di Mosè con un'unzione santa, e li ha santificati perchè fungessero il sacerdozio tra le sue mani nel tabernacolo del tempio e offrissero i sacrifici come [è stabilito] nella legge. E nel Nuovo Testamento è nostro Signore Cristo che ha scelto i suoi discepoli e li ha costituiti il fondamento della chiesa santa e sue colonne, a causa del suo dire a Pietro : « Tu sei la roccia e su questa roccia edificherò la mia chiesa »[2]; ed ha affidato ad essi ed ai loro successori, dopo di loro, chi scegliere a questo ufficio sacerdotale e grado sublime e servizio * dei santi misteri di secolo in secolo. * Fol. 8 r°

E' doveroso quindi per i pontefici di essere consapevoli del valore del grado che conferiscono, e devono scegliere ed esaminare chi ne è degno. Poichè se Dio — sia esaltato — ha scelto Aronne ed i suoi figli, persone pure e sante per offrire questi sacrifici animali le cui carni venivano bruciate col fuoco fuori dell'accampamento, e non potevano rimettere i peccati nè purificare la coscienza dell'offerente, [se tali erano quelli] che servivano i simboli e l'ombra delle cose celesti : quanto maggiormente e a più forte ragione deve essere notevolmente più puro e più santo colui che viene scelto a questo ufficio sacerdotale che è più sublime e migliore del sacerdozio di Aronne e dei suoi figli, in ragione della santità del secondo [grado] rispetto al primo. Poichè esso rende degni del sacerdozio vero, che sono le cose celesti per se stesse e la consacrazione dei sacramenti divini e il sacrificio spirituale, vivo ed eloquente, la mensa saporosa, che gli angeli desiderano guardare, il corpo di nostro Signore Cristo, e l'aspersione del suo sangue eloquente, santo dei santi, purezza dei puri, il mistero incomprensibile.

---

[1] *Tit.* 1, 5-10.
[2] *Matt.* 16, 18.

[74] Quanto quindi deve essere della massima santità e purezza il sacerdote a cui è stato affidato questo mistero, e che offre questo sacrificio, e lo santifica, poichè egli dice a chi se ne comunica: il santo per i santi; quanto più deve essere lui che dice ciò, cioè il sacerdote che lo santifica e ne è il custode. La mano che divide questa vittima, deve essere più pura e più splendente del sole, come ha detto il Crisostomo nella sua omelia che ha composto sui misteri vivificanti. Che [il sacerdote] sia consapevole dei doveri cui è obbligato verso questo servizio che ha ricevuto, come deve compiere le funzioni, i suoi doveri e le sue necessità, e che non trascuri nulla di essi, sia coscientemente che incosciamente, perchè non troverà scusa in ciò davanti al tribunale di nostro Signore Cristo — al cui nome si deve adorazione —,
* Fol. 9 r° * poichè si è addossato questo servizio ed ha ricevuto questo grado. Che sia sollecito della predicazione e dell'istruzione, perseverante nel risvegliare e avvertire il popolo dei loro falli, poichè nella legge cristiana è sufficiente compiere le opere virtuose imitando i padri spirituali nella fede e nelle opere, ma per i gradi sacerdotali non è così, nè deve essere questo lo stato di chi l'ha ricevuto, poichè sono loro i maestri ed i padri spirituali dai quali il popolo cristiano riceve in tradizione la legge. E se essi ed i loro padri non conoscono la legge, chi imiteranno tutti gli altri ? E si avvera in essi il detto del Signore di tutti: se la luce che è in te è tenebra, cosa saranno le tenebre ?[1]. Poichè ha detto ad essi: « Voi siete la luce del mondo »[2]; ed ha detto anche: « un cieco che guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa »[3].

E probabilmente se l'ignoranza si è impadronita dei figli della Chiesa, rispetto alla conoscenza della loro religione, ciò si deve alla mancanza della loro istruzione da parte dei sacerdoti, e quindi sono divenuti quel che sono e non conoscono la legge ad eccezione di pochi, e sono diventati pochi quelli che si

[1] Cfr. *Matt*. 6, 23.
[2] *Matt*. 5, 14.
[3] *Matt*. 15, 14.

trovano degni di questo grado. E questo fu anche un motivo della loro occupazione da parte delle nazioni straniere e causa della loro apostasia.

Forse qualcuno dirà: siamo diventati quel che siamo ora, che cosa ne dici? Se non si trovasse chi sia di questa qualità ricordata e cioè del grado di perfezione, non si dovrebbe ordinare nessun sacerdote? Ne seguirebbe la diminuzione della consacrazione dei misteri vivificanti e la celebrazione del servizio sacerdotale nella Chiesa santa, [allora questo] sarà la causa dell'aumento di ciò che tu dici. Io dico, no. Ma l'obbligo dei pontefici in ogni tempo e secolo è quello di scegliere per questo ufficio venerabile colui che è il migliore ed il più notabile del loro popolo, il più buono di essi, anche se fosse di condizione media, o principiante nell'esercizio delle virtù. Li esaminino e li provino prima di imporre la mano su di loro, li istruiscano e li catechizzino prima e dopo di ciò, e non si affrettino ad imporre la mano su qualcuno senza selezione nè prova, ricordando il detto dell'apostolo al suo discepolo: « Non t'affrettare ad imporre la mano su qualcuno, e non t'associare ai peccati altrui »[1]. E non devono fare accettazione * di persone * Fol. 9 v° per qualunque motivo mondano, ma che il loro scopo in ciò sia il beneplacito del Signore — sia lodato — perseguendo la sua volontà, attendendo al suo timore in segreto ed in pubblico.

Se così facessero, non ci sarebbe nessun rimprovero su di essi dopo ciò. E se così fosse stato fin dal principio del tempo, non si sarebbe impadronito sulla Chiesa santa ciò che è stato ricordato prima. E se essi non imponessero [la mano] su chiunque, come avviene ed in modo assoluto, senza scelta nè prova, diminuirebbero quelli che amano le dispute nel suo servizio, e se succedesse qualche fallo da chi ha nell'animo tale qualità nel servizio del suo sacerdozio, sia per negligenza o per ignoranza, o per negligenza d'istruzione di chi ha bisogno dell'istruzione e di predicazione, egli perirà come ha detto il Signore

[1] *I Tim*. 5, 22.

— sia lodato — che « il padrone di quel servo verrà in un'ora che non conosce e lo squarcerà dal mezzo ed avrà la sua parte con gli infedeli »[1]. Colui poi che gli ha imposto la mano non sarà esente dal rimprovero, ed è necessario che risponda nel giorno del giudizio, poichè ha disprezzato la Chiesa di Dio e l'ha affidata ad uno che non è servo fedele, e se egli permette [ciò] a chi opera tali cose, ricordi quello che è successo ad Eli, il sacerdote[2].

Ad ogni modo guardino i pontefici e sappiano come ed in quale modo e con quale attenzione devono scegliere e provare per questo ufficio venerabile colui che è degno di esso, affinchè serva davanti a Dio — il cui nome sia benedetto — in giustizia e purezza come piace a Lui, affinchè sentano tutti e due la voce che dice: « Orsù, servo fedele, sei stato trovato fedele nel poco, io ti costituirò sul molto, entra nel gaudio del tuo signore »[3]. Per la misericordia di nostro Signore Gesù Cristo, al quale sia gloria per sempre.

Parte sesta

Dei doveri di chi è stato reso degno di questo grado, al quale sono stati affidati i santi misteri — si divide in diversi aspetti.

Primo, prima che gli sia imposta la mano, esamini se stesso e si provi, e se trova se stesso degno di questo grado, ed ha la possibilità di portare questo giogo divino e compiere gli uffici di questo santo ministero, le sue necessità e doveri, e se la sua coscienza non gli rimprovera di avvicinarsi ad esso, come disse l'apostolo, se le nostre coscienze non ci rimproverano abbiamo fiducia presso Dio, allora porti il suo giogo.

* Fol. 10 r° * Se non fosse così, allora cerchi ciò che è migliore per se stesso, ed in primo luogo, come disse il Signore nella parabola

[1] *Luc.* 12, 46.
[2] Cfr. *I Reg.* 2, 11 ss.
[3] *Matt.* 25, 14 ss.

di colui che vuole costruire una casa. Non entri sotto questo giogo e non obblighi se stesso a quel che non può, nè si carichi al disopra della sua possibilità, onde non perda se stesso nè diventi causa della perdita della sua anima e responsabile di questo.

Secondo, non desideri questo grado per la vanagloria del mondo e l'onore dell'autorità e per l'onore presente, passeggero, e diventi simile ai sacerdoti ebrei che hanno amato la gloria del mondo più e meglio della gloria di Dio, e quindi sono diventati ciechi perchè non conoscevano la verità, affinchè non perda il suo ministero con il suo contrario. Ma che il suo desiderio sia quello di servire il Signore — sia lodato — domandando il suo beneplacito, seguendo la sua volontà, sperando il avvicinamento del suo regno, secondo la promessa veritiera, allora avrà la gloria di Dio nei due secoli[1].

Terzo, se gli viene imposta la mano, ed ha meritato questo onore da Dio, esamini se stesso e si corregga, pratichi la giustizia nella sua vita, la purezza nella sua anima e nel suo corpo, e serva in questo ufficio davanti a Dio in giustizia e santità tutti i giorni della sua vita, e faccia il più grande sforzo per assolvere i doveri a cui è obbligato verso questo santo servizio [come] diritti, precetti, necessità e doveri, e non trascuri niente, e faccia grande attenzione nel servire e amministrare i misteri vivificanti senza negligere niente di tutto questo. Reciti la messa con la massima calma e tranquillità, con timore e tremore, pietà e supplica, sapendo che sta alla presenza di Dio[2], parlando a Lui, non come colui che intende pronunziare le parole e finirle presto. In tal caso meriterebbe il più grande giudizio, come negligente e maleducato nel parlare con Dio — sia innalzato e magnificato.

[1] Il *ms.* ha الدهرين, espressione per dire il tempo e l'eternità.
[2] L'arabo [illegible] بين يدي الله significa lett. astante tra le mani di Dio.

Deve conoscere la traduzione della lingua in cui recita la messa, per essere consapevole di ciò che recita al cospetto di Dio, e ciò che chiede per sè e per il popolo e per tutti quelli per cui domanda, affinchè ciò sia un motivo della sua domanda e della sua pietà e di ottenere le sue richieste, poichè se non è consapevole di ciò che domanda non l'otterrà. La prova di questo è il detto del Signore : « Domandate e vi sarà dato, chiedete e troverete » [1]. Chi non domanda non gli sarà dato, e chi non chiede non troverà, e chi non sa quel che domanda è come chi non domanda, perchè non ha chiesto quel che domanda.

* Fol. 10 v° * Questo mio discorso non [si applica] alla consacrazione dei misteri, poichè quelli vengono santificati dal precedente dono e dalla discesa dello Spirito Santo [2]. E se il sacerdote celebrante è puro di anima e di corpo, compiacente a Dio in tutte le sue parole e azioni, allora lo Spirito Santo discendente sul pane, scende su di lui e lo santifica, e così ogni persona del popolo presente, che è di siffatte qualità.

E' obbligo perciò di ogni sacerdote, che ignori la propria lingua, imparare la traduzione della messa e delle preghiere che [usa] quando funge il sacerdozio davanti a Dio, affinchè non offenda il grado sacerdotale e diventi, come ha detto l'apostolo, come chi parla all'aria e priva se stesso delle utilità che potrebbe avere lui e colui per il quale domanda. E l'apostolo dice ancora : « se io prego in lingua, è il mio spirito che prega, e la mia mente non ritrae nessuna utilità » [3]. E molti di questi esempi l'apostolo li ha detti in questo senso, e sono stati detti per coloro che pregano in lingua. E se la comunità non comprende niente di quel che dicono, cosa si deve dire di colui che egli stesso non comprende niente di

---

[1] *Matt.* 7, 7; *Luc.* 11, 9, *Mar.* 11, 24.

[2] Dobbiamo riconoscere qui un accenno alla dottrina dell'efficacia dei sacramenti che operano « *ex opere operato* »? Di essa l'autore tratta esplicitamente citando passi confermanti dai SS. Padri. Cfr., tra gli altri, l'esempio dell'anello aureo e ferreo, cfr. *infra*, p. 433.

[3] *I Cor.* 14, 14.

quel che dice !, specialmente quando egli è il mediatore tra Dio e il popolo, come era Mosè quando entrò nella nube e parlava con Dio e domandava molte cose. Perciò non deve essere questa la sua situazione.

O sacerdote, sii cosciente della grandezza della grazia che ricevi dalla sua bontà, poichè ti ha costituito sacerdote e fiduciario del vero sacerdozio, non come il sacerdozio imperfetto di Aronne che scomparve. Quelli pertanto servivano i tipi e l'ombra delle cose celesti in un santuario temporale; e nel santo dei santi non entrava che il sommo sacerdote soltanto una volta l'anno con quel sangue che offriva per sè e per l'ignoranza del popolo, e quel sangue non poteva rendere perfetta la coscienza dell'offerente nè purificare loro, poichè lo Spirito Santo aveva annunziato che la via della perfezione non era ancora perfetta, finchè perdurava ancora il tempo in cui esisteva il tabernacolo. Ma tu !, [Dio] ti ha costituito per fungere il vero sacerdozio davanti a Lui, sull'esempio di Melchisedec. Ed il tuo sacerdozio è più nobile e più sublime del sacerdozio di Melchisedec, poichè questi offriva pane e vino semplicemente, come figura di questo vero sacrificio, ma tu servi nella santa Chiesa che Egli ha riscattato col suo sangue, e tu entri nel vero santo dei santi ogni giorno e offri il sacrificio vivente, eloquente e celeste, il banchetto terribile che temono i cherubini e di cui tremano i serafini, il corpo di nostro Signore Cristo e l'aspersione del suo sangue eloquente, del sacramento incomprensibile.

Conosci quindi a quale grado sei stato chiamato e quali sacramenti ti sono stati affidati e a quale santo ti presenti e quale sacrificio tu offri, e quale corpo tu dividi nelle tue mani, ed in quale sangue tu intingi il tuo dito, poichè il Signore — sia lodato — ti ha fatto come se stesso. Quel santo e glorificato ha ringraziato, ha benedetto ed ha santificato i sacramenti ed ha dato ai suoi discepoli; e tu in suo nome li santifichi e li dividi per il suo popolo e il suo gregge. Come pure ti ha concesso, * Lui solo che li santifica e li trasforma in sua carne e * Fol. 11 r°
suo sangue, in quel momento ed in ogni tempo, ti ha concesso

questo dono, e ti ha associato a se stesso in essi, poichè ha fatto sì che essi [= i sacramenti] si santificassero per mezzo tuo; Lui solo che rimette i peccati, ti ha concesso anche questo altro dono e lo ha elargito a te.

Guarda quindi a che posizione ti ha innalzato e che cosa ti ha elargito, poichè ti ha eguagliato a se stesso ed ha concesso ciò che appartiene a Lui soltanto. Sii perciò consapevole come ti devi comportare nella santa Chiesa, colonna di verità e suo fondamento, che ha affidato a te, e cammina nei suoi precetti e comandi evangelici, e tutto ciò che operi, sia parole che azioni, siano secondo il suo beneplacito — sia lodato — seguendo in ciò gli insegnamenti apostolici ed i canoni ecclesiastici, affinchè tu divenga un buon modello per il gregge, secondo il detto dell'apostolo : « Sii modello per i fedeli nel dire e nella condotta, nella carità, nella fede e nella purezza »[1]. Servi davanti a Lui in purezza e castità tutti i giorni della tua vita, affinchè tu ottenga da Lui — sia lodato — l'onore, e tu sia ricompensato con la corona della giustizia nel giorno della sua apparizione.

Quarto, delle offerte[2] che deve accettare.

Non riceva l'offerta se non da colui di cui conosce la purezza della condotta. E che [l'offerta] sia dai migliori beni, la più lecita e la più aliena dai sospetti. E se conoscesse la scostumatezza della vita di qualcuno, o un peccato che impedisca di accettare la sua offerta, oppure [l'offerta] non fosse del migliore dei beni, come è stato detto innanzi, non deve accettare da lui l'offerta nè offrirla sugli altari santi. E così pure i sacrifici[3] ed i combustibili, affinchè non diventi socio dell'offerente nel giudizio, secondo i comandi apostolici nella Didascalia e nei canoni, la cui conoscenza ci dispensa dal

[1] *I Tim.* 4, 12.

[2] L'arabo ha : « قربان » qurban, cioè « il pane per l'offerta ».

[3] L'arabo « المحرقات » significa : olocausti.

riportarli. E l'ultimo comando in essi a riguardo di ciò è : se il sacerdote fosse obbligato a ricevere ciò che è di tale qualità, ne compri della legna e la bruci col fuoco. E ricordi ciò che è avvenuto ai sacerdoti nell'Antico Testamento quando introdussero del fuoco estraneo all'altare, come sia disceso un fuoco e li abbia bruciati; e ciò che Dio disse ai sacerdoti per bocca dei profeti quando offrivano dei sacrifici non accetti contrari ai comandi legali. E se queste sono vittime animali, quanto più queste offerte sante, spirituali.

Quinto, come deve comportarsi nella distribuzione dei sacramenti vivificanti.

Non deve dare i santi sacramenti a colui che conosce avere un peccato, grande o piccolo, se non dopo la confessione * e la penitenza completa di tutto il cuore ed il proposito e l'adempimento del canone, secondo che gli ispira lo Spirito Santo, poichè il Signore gli ha dato la potestà di sciogliere e di legare, diversamente non gli deve dare, anche se fosse il re del secolo, dalla corona e dalla tribuna. E non deve temere in questo nè la potestà di un re, nè la morte, anche se fosse condannato a morte, perchè conosce ciò che gli è stato affidato. Ma egli non ha colpa di ciò che gli è rimasto nascosto dopo aver fatto le debite ricerche; e se fa così in ciò che gli è manifesto, il Signore — sia lodato — gli svelerà ciò che gli è nascosto.

* Fol. 11 r°

Tutto questo fa parte di un discorso del Crisostomo sulla santa Eucaristia, che sarà ricordato in seguito.

Sesto, come deve istruire il popolo.

Il sacerdote deve aver cura delle parole d'insegnamento e dell'istruzione del popolo. Li deve scuotere dal loro assopimento. Predichi, insegni, consoli, corregga, ripari, seguendo il detto dell'apostolo : « sii assiduo nella preghiera e nell'insegnamento, e non trascurare la grazia che è in te, che ti è stata data con l'imposizione della mano sacerdotale »[1]. Ed ha detto

[1] *I Tim.* 4, 13-14.

ancora: rimprovera, consola, sgrida con docilità ed educazione, vi sarà tempo in cui non ascolteranno la sana dottrina. Ed ha detto ancora: rimprovera e sgrida chi pecca pubblicamente, affinchè tutti abbiano timore. Il Signore ha detto: « chi sarà mai quel servo fedele e prudente, che il padrone costituerà sui suoi servi affinchè dia loro il cibo nel suo tempo? Beato quel servo il cui padrone verrà e troverà fare così, in verità vi dico, lo costituirà sui suoi beni »[1].

Parte Settima

Della preparazione che deve fare il comunicando prima della comunione e dopo, e quel che si riferisce a questo, secondo ciò che è stato riportato nel libro « Il Galateo della Chiesa »[2], dopo aver riassunto ciò che ha preceduto, ed una piccola aggiunta che è stata necessaria, e si divide in diverse parti.

Primo. Per ricevere l'offerta dell'Eucaristia[3] che [qualcuno] offre per sè stesso, vi sono diverse condizioni. La prima, che essa sia del migliore dei beni, aliena da ogni sospetto. E colui
* Fol. 12 r° che la offre, deve fare molta attenzione * perchè non gli succeda ciò che è successo di male a Caino, figlio di Adamo, che la sua offerta gli procurò, perchè non la offrì dal migliore dei suoi beni.

Che [l'offerente] faccia precedere la sua offerta dalla riconciliazione tra lui e colui con il quale è avvenuta qualche contesa, dei suoi fratelli fedeli, secondo il detto del Signore: « se deponi la tua offerta sull'altare, e ti ricordi là che il tuo fratello ha qualche rancore contro di te, lascia là la tua offerta davanti all'altare, va prima e riconcilia il tuo fratello e poi vieni e offri il tuo sacrificio »[4].

---

[1] *Luc.* 12, 42-44.
[2] Cfr. *supra,* p. 402, n. 1.
[3] L'ar. ha القربان come sopra, p. 424, n. 2.
[4] *Matt.* 5, 23-24.

Secondo aspetto. La fede che l'Eucaristia è il corpo di Cristo ed il suo sangue. Questo aspetto è stato riportato precedentemente al principio del trattato, e non c'è bisogno di riportarlo una seconda volta.

Terzo aspetto, con esso si prova che l'uomo non deve comunicarsi se non dopo la certezza della sua bontà e la sua dignità di comunicarsi. Ha detto [l'autore]: è dovere di ogni fedele ragionevole di esaminare se stesso e correggersi prima di comunicarsi, come ha comandato Paolo apostolo nella sua lettera ai Corinti: « Qualunque uomo mangia dal pane di nostro Signore e beve dal suo calice non essendone degno, è reo del corpo di nostro Signore e del suo sangue. Perciò esamini l'uomo se stesso e si corregga e quindi mangi e beva da essi. E chi mangia e beve da essi non essendo degno, mangia e beve giudizio per sè, perchè non discerne il corpo di nostro Signore come deve, perciò molti sono i malati e i difettosi tra voi, e molti sono quelli che dormono presto »[1].

E secondo il detto del Crisostomo nella sua settima predica: Coloro che si comunicano del sacramento dell'Eucaristia e sono privi della dignità, rassomigliano ad Erode, ed il resto. E nella 82ª: La pena di chi se ne comunica senza dignità non è piccola. Guardatevi perciò perchè non vi sia richiesto un giudizio dall'amministratore del corpo di Cristo e del suo sangue, come Giuda, suo traditore! E non lo offrite con un'anima macchiata di peccati ecc. Ed ha detto ancora: chi è discepolo, avanzi, poichè Egli — sia lodato — ha detto faccio pasqua con i miei discepoli; perciò non avanzi chi non ha misericordia, * nè colui che è totalmente impuro. * Fol. 12 v°

Quarto aspetto. Il modo di chiedere il perdono dei peccati passati e l'insegnamento della penitenza.

La via da percorrere in questo senso è larghissima e per la maggior parte intuitiva per chi non la voglia ignorare; e

---

[1] *I Cor.* 11, 27-30.

ricordiamo qualcosa da ciò che ha ricordato il Crisostomo nella decima [predica]. Pentiamoci con molte lacrime, e la penitenza non è soltanto nell'evitare le opere cattive, ma anche nel manifestare le opere buone sempre, per contraddire quelle, poichè Egli — sia lodato — ha detto: fate frutti degni di penitenza. Come ad esempio: chi ha tolto ciò che non è suo, dia le cose sue, e chi ha commesso adulterio nel passato, stia lontano da sua moglie per un tempo determinato, digiunando e contenendo la sua passione; chi ha oltraggiato o si è messo in contesa, benedica in seguito i suoi oltraggiatori e preghi per chi è in contesa con lui e benefichi chi lo picchia; chi ha goduto della sazietà e dell'ubriachezza nel passato, digiuni e non beva che acqua; chi ha guardato di uno sguardo impuro, non guardi per niente la donna. Poichè l'estrazione della lancia dal corpo non è sufficiente per la guarigione, ma oltre l'estrazione bisogna applicare la medicina forte sulle ferite, e quelle contrarie al male, poichè Egli — sia lodato — ha detto: declina dall'opera cattiva e fa' l'opera buona. [La predica] è piena di simili detti. Ha detto ancora nella predica undicesima: Imparate prima a non mentire e a non spergiurare nel vostro giuramento, poi non giurate per niente, poi non oltraggiate, poi non invidiate, poi non riempite il vostro stomaco, e poi non vi ubriacate, poi non cercate il gusto nel cibo, l'etichetta nel vestire, poi non vi dilettate nel guardare le figure delle persone nè le loro specie. La continuazione sono degli insegnamenti buoni che bisogna conoscere e praticare.

Quinto aspetto. Dell'Eucaristia e condizioni per riceverla, prima e dopo.

Siccome l'uomo è composto di un'anima intelligente e di un corpo, il Signore — sia benedetto il suo nome — ha dato a noi
* Fol. 13 rº queste cose spirituali mediante le cose sensibili * corporali; e se la nostra natura fosse priva delle cose sensibili, ce le avrebbe date sprovviste delle cose sensibili; e dato che le cose sono in questo modo, ricordiamo il modo di purificare l'anima e il

corpo, di renderli puri e purificati, e le condizioni obbliganti chi si comunica, prima e dopo, e ciò che impedisce di comunicarsi.

Per ciò che [riguarda] lo stato dell'anima, in via generale [si ottiene] con l'allontanarsi dal [male] passato nella vita precedente, ed il chiedere perdono in modo conveniente, in ciò che richiede il perdono, come verrà ricordato; la purificazione dell'anima nel tempo presente, e col purificarla dai cattivi pensieri, col fare il patto con Dio — sia esaltato — che non vi sarà ritorno a ciò in avvenire, nè la ripetizione di esso.

Per [ciò che riguarda lo stato] corporale, le necessità e le condizioni sono:

Primo. [Distogliere] il senso della vista, dal guardare le persone seducenti e le cose che attirano l'anima alle cattive passioni; il senso dell'udito, dal sentire il canto delle donne e delle domestiche straniere, i discorsi osceni e turpi che sono contrari alla santa legge; il senso del gusto, che la lingua non pronunci parole vane, cattive, turpi o indecenti; il senso del tatto, dal toccare i corpi di cui la legge ha vietato il contatto; il senso dell'olfato, dal sentire ciò che è vietato.

Secondo. Che il comunicando sia digiuno, e non abbia mangiato nulla. E se sentisse nello stomaco un resto di cibo o di bevanda del giorno prima, non [gli] è lecito comunicarsi. Anzi bisogna guardarsi dall'usare il tabacco [da fiuto] e l'alcool [1] prima di comunicarsi, per paura di degustarli (sic). Così pure bisogna che l'uomo alleggerisca il mangiare e tralasci le bevande [alcooliche?] la notte [precedente] al giorno della sua comunione. Così pure chi gustasse del sangue che gli uscisse dalla bocca, o sentisse sete di notte e bevesse dell'acqua dopo essersi addormentato [2].

---

(1) L'ar. كحل può significare tanto l'antimonio, collirio fatto con la polvere di antimonio, specie di cosmetico; oppure lo « spirito » (alcool).

(2) La pratica attuale del digiuno eucaristico nella chiesa copta è riportato in una rubrica del Messale, 1902, 194-195, n. 2: « L'uso corrente nella nostra Chiesa copta adesso nel s. 19 di Cristo è che l'astensione (dal mangiare e bere) sia di 9 ore prima della comunione. Ma dopo la comunione alcuni si

Terzo. Se il comunicando è sposato, non deve avvicinarsi alla sua moglie nella notte, la cui mattina ha deciso di comunicarsi. E se la passione vince uno di loro [= coniugi] per unirsi al suo compagno, devono guardarsi tutti e due dal comunicarsi * in quel giorno, non perchè l'unione sia peccato, ma per riverenza verso l'Eucaristia, a causa del suo onore e della sua purezza [1]. * Fol. 13 r°

Quarto. Se all'uomo avvenisse la polluzione, non si accosti alla comunione il giorno della notte che gli è avvenuta [2].

Quinto. Non è male fare il bagno per pulire l'organismo dai resti e dall'eventuale sporcizia che fosse successa, ma in modo che non entri in bocca l'acqua. Questo però non è una condizione che proibisca di comunicarsi, ma è una cosa accetta presso i laici civilizzati, in ossequio alle loro abitudini.

Sesto. Se ritardasse ad andare in chiesa dopo il santo vangelo e non avesse potuto ascoltarlo, non deve accostarsi all'Eucaristia [3]. E se abitasse in un monastero [= monaco] e non fosse

---

guardano per 24 ore di sputare o di mettere qualunque cosa nella loro bocca e di estrarla, fosse anche il proprio dito. Ma il mangiare ed il bere e tutto ciò che entra in bocca senza uscire è permesso. Alcuni si limitano a 12 ore dopo la comunione oppure 9 ore se si comunicano di frequente per non annoiarsi della vigilanza.

Il sacerdote copto-cattolico MALÂK HANNÂ asserisce « la durata del digiuno è di 9 ore prima della messa, ma l'uso corrente attualmente è di 6 ore o anche 5 », (cfr. *Ṣâdiq al-Kâhin*, Cairo 5 [1953] 316).

(1) L'atto coniugale non è impurità ma solo rottura del digiuno (فطر) e chi rompe il digiuno non gli è vietato di pregare o di assistere alla messa, ma semplicemente di accostarsi alla comunione. Così SEVERO IBN AL-MUQAFFA' in *La Dilucidazione della religione*, ed. cit. 224-225.

(2) Su questo e sul caso precedente c'è molta casistica nei testi canonici copti.

(3) IBN KABAR († 1324) gli permette di accostarsi ma dopo aver ascoltato il Vangelo, letto appositamente per lui. Se invece ritardasse fino al momento della distribuzione della comunione, non deve affatto accostarsi. Cfr. *La Lampada delle Tenebre, Ms. Vat. ar.* 623, f. 176 v

presente all'assoluzione prima dell' « Apostolo » [1], non deve accostarsi alla comunione [2].

Settimo. Non deve accostarsi alla comunione prima dei sacerdoti, nè prima dei laici il cui grado è superiore al suo, per umiltà e per l'acquisto di colui al quale dispiace essere preceduto.

Ottavo. Si presenti ad essa [= comunione] a testa scoperta e la adori con riverenza, pietà, timore e tremore. E se ne comunichi con fede viva, non penetrato dal dubbio nè convinto dell'errore.

Nono. Quando il sacerdote gli dice mentre lo comunica : Questo è in verità il corpo ed il sangue di Emmanuele, il comunicando dica : Credo; così pure quando il diacono dice : Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, dica : Credo [3].

Decimo. Che metta la sua mano sulla bocca quando se ne è comunicato e lo mastichi [il pane consacrato] piano piano, finchè la bocca si vuoti delle sue parti.

Undicesimo. Dopo ciò dica : Il mio cuore si è riempito di gioia e la mia bocca d'allegrezza e la mia anima di gaudio per ciò che ho ricevuto, dai misteri divini che sono diventati quel che sono mediante la discesa dello Spirito Santo, per la consacrazione del sacerdote di Dio, che supera il comprensibile e trascende le intelligenze. Lo abbiamo ricevuto in eredità noi, turba dei fedeli, dal santo vangelo la cui veracità è stabile [4]. * Poi chiede a Dio di essere degno di quello di cui si è comunicato, e gli conceda la * Fol. 14 r°

---

(1) E' l'assoluzione detta « del Figlio », recitata avanti la prima lettura, presa dalle Lettere paoline.

(2) Un caso parallelo è contemplato da IBN SIBÂ' per il sacerdote ed il diacono. Ma egli è più mitigato, permette loro la comunione ma al difuori del « Santuario » الهيكل. Cfr. *La Perla preziosa, Ms. Vat. ar.* 130, f. 130 v.

(3) Suppone la comunione delle sacre specie separatamente. Per le modalità della Comunione cfr. la nostra edizione dell'*Ordinamento Liturgico di Gabriele V°*, ed. del Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani, Cairo, 1960, testo p. 196-199; traduzione p. 380-382.

(4) La prima parte di questa preghiera, nei messali moderni è assegnata al sacerdote.

remissione dei suoi peccati, il benessere religioso e temporale [1] nella sua elargizione — sia esaltata — nella sua sapienza e onnipotenza. E abbondi nelle domande e nelle suppliche, e se volesse, può pregare colle domande che sono state ricordate nel capitolo terzo.

Dodicesimo. Poi usi un po' d'acqua e si sciacqui con essa lentamente e poi la beva tutta, prima che esca dalla sua bocca una [sola] parola [rivolta] a qualcuno.

Tredicesimo. Che usi la ricopertura [dell'Eucaristia] dalla mano di un sacerdote [2].

Quattordicesimo. Che non esca di chiesa se non dopo il congedo di tutto il popolo, poichè S. Basilio comanda nel suoi canoni, 97 : che non esca dopo la lettura del vangelo, ma dopo la consumazione dell'Eucaristia [3], e la benedizione del sacerdote e il congedo. Ed i canoni degli Apostoli, nel settimo della [raccolta dei] 56, comandano che colui che entra in chiesa e non si ferma finchè non termina la preghiera, bisogna che sia separato [4].

Quindicesimo. Che si riguardi nel giorno in cui si è comunicato di frequentare sua moglie, e nella notte seguente. Così pure [si riguardi] dal mangiare e dal bere oltre il limite necessario, che [può] arrivare fino al vomito, perchè è molto detestato. E dalle norme obbliganti : il non farsi estrarre il sangue, il tagliarsi le unghie, il radersi la testa, il pettinarsi i capelli, e il fare il bagno. Tutto questo, dopo la comunione. Anzi è biasimevole persino il lavarsi i piedi e lo scoprirsi.

(1) Letter. la salute della religione e del mondo, الدنيا والدين .

(2) Per quest'uso e per quello precedente, dello sciacquo della bocca cfr. *L'Ordinamento Liturgico di Gabriele V°*, 102, n. 84.

(3) Letter. l'elevazione رفع .

(4) Cfr. Les « 127 Canons des Apôtres », éd. J. Périer, in *P.O.* VIII, 667. Il can. in questione così si esprime : « Tout fidèle entrant à l'église et écoutant les Ecritures, mais ne restant pas jusqu'à la fin des prières et ne recevant pas la sainte Eucharistie et la bénédiction devra être excommunié, car il est une cause de division et de trouble dans l'Eglise ».

Sedicesimo. Non dubiti del sacerdote che lo comunica, anche se — Dio ce ne guardi — fosse oggetto di dubbio, perchè non è il sacerdote stesso che diviene [oggetto di dubbio], ma la grazia che gli è stata data dallo Spirito Santo che è disceso su di lui mediante il sacerdozio che ha ricevuto in esso, poichè Egli solo la comunica. E come al peccatore non giova niente la santità del sacerdote che gli amministra l'Eucaristia, così al giusto non nuoce la negligenza del sacerdote dei [doveri verso] se stesso, se riceve dalla sua mano questi misteri santi; poichè la loro santificazione non [avviene] mediante il sacerdote stesso, ma mediante il suo sacerdozio. Ed il santo Teologo [Gregorio?] * nel sermone sul battesimo ha rasso- * Fol. 14 v°
migliato il sacerdote buono ad un anello d'oro, ed il cattivo ad un anello di ferro, sui quali è impressa un'immagine regale, che è il sacerdozio; il popolo buono poi [l'ha rassomigliato] alla cera bianca, limpida, pura; quello cattivo [l'ha rassomigliato alla cera] sporca, nera. Nell'impressione non c'è differenza tra lo stampato con [l'anello] d'oro e lo stampato con [l'anello] di ferro, e nessuno viene a sapere quale è lo stampo dell'uno o dell'altro, o quale fa risaltare la differenza tra la cera limpida che riceve l'impressione dell'immagine regale che è apparsa su di essa in modo perfetto a causa delle sue qualità, e tra l'altra cera che non ha ricevuto l'impressione come si deve a causa del sudicio e dell'immondizia che si trova in essa, e perciò non è apparsa in essa l'immagine regale in modo perfetto, come è apparsa nella cera che non aveva nessun impedimento a ricevere l'immagine, sia che sia stata impressa coll'oro o col ferro. E ciò è una dimostrazione sufficiente in questo senso [1].

Il Crisostomo poi dice [nell'omelia] 50 : Quando tu vedi il sacerdote comunicarti col santo corpo, non pensare che sia il

(1) Questa similitudine è assai famigliare agli scrittori copti. Cfr. tra l'altro : Ibn Kabar, *La Lampada* ecc., *Ms. Vat. ar.* 106, p. 370; Sinassario, v. I, 1935, 30 Kiahk, p. 256-257 (messo sulla bocca di Jû'annis, qommoṣ di Scete).

sacerdote a farlo, ma immagina la mano di Cristo estesa, non visibile colla vista.

Diciassettesimo, in cui si dimostra che il peccato è imputabile, sia a colui che la tralascia [= la comunione], sia a colui che se ne comunica senza preparazione.

Il Signore — a Lui sia gloria — ha comandato di comunicarsi in ogni tempo, ed ha detto: colui che non si comunica non ha vita. Questa vita non è quella temporale, ma la vita eterna che è la meta dei giusti. Quindi colui che la tralascia in questo senso muore di morte eterna, ed è la morte che colpisce i peccatori. Poichè il malato con i peccati se si cura con essa [= l'Eucaristia] senza fervore nè preparazione al suo uso, lo rende malato e lo uccide, come dice Paolo apostolo, come è stato detto nel num. 3 di questo *capitolo* (1); se poi tralascia la medicazione con essa, muore di morte eterna, come è stato ricordato. E come il malato corporale che tralascia la medicazione, per quanto gli sia possibile, o si espone a malattie difficili e fortemente
* Fol. 15 r° nocive, di modo che non possa sopportarle, * e con tutto ciò che egli ne soffre diviene imputabile di peccato, perchè egli ne è la causa per aver negletto la medicazione; oppure le malattie restano e si prolungano e gli causano la morte e allora diventa imputabile di suicidio. Così il malato spirituale con la malattia del peccato, la sua medicazione è il comunicarsi dell'Eucaristia che lo [= il peccato] rimette (2). Se egli si cura coll'allontanamento [dal peccato], col perdono e con la penitenza, la sua anima si risana con la remissione dei suoi peccati ed anche il suo corpo [si risana] come ha detto il Libro [= la Bibbia]. Ma se egli neglige la medicazione, muore la sua anima ed il suo corpo insieme. Questa seconda parte è più difficile della prima, poichè il primo uccide il corpo, ma il secondo uccide tutti e due.

(1) Cfr. *supra,* p. 427, *terzo aspetto.*
(2) Sul rapporto *Comunione-perdono dei peccati,* cfr. L. Ligier, *Pénitence et Eucharistie en Orient : théologie sur une interférence de prières et de rites,* in *Orientalia Christiana Periodica,* XXIX (1963) 5-74.

Domandiamo a Dio, uno per natura, trino per attributi, di aiutarci ad offrire a Lui sacrifici accetti, dai quali riceviamo le benedizioni e meritiamo, comunicandoci, la misericordia ed il perdono. Amen.

Parte Ottava

Ciò che è stato riportato dai detti dei SS. Padri sulla santa Eucaristia, dal libro del « Ḥâûî », cap. 53 (1).

Come dobbiamo comunicarci dei misteri divini, e come il riceverli senza preparazione sia una cosa spaventevole, molto terribile ed estremamente pericolosa. Ed ancora, non dobbiamo trascurare di purificare le nostre anime e renderle degne di riceverli, e non dobbiamo tralasciare ciò; e che dobbiamo riguardarci secondo le nostre forze; e che colui che si comunica di questi misteri senza degnazione lo assale il diavolo con fiducia; come pure, dopo esserci abituati a comunicarci, se tralasciamo [di comunicarci], il diavolo ci assale.

L'introduzione dell'articolo è una questione dalle parole di Anastasio Sinaita (2): E' una cosa molto buona che l'uomo si comunichi sempre, oppure un giorno sì ed un giorno no? Risposta: Se l'apostolo dice: l'uomo esamini se stesso e poi si comunichi del pane e beva del calice, poichè chi mangia non essendo degno e chi beve non essendo degno, egli mangia e beve il giudizio per se stesso, perchè non ha distinto e non ha considerato il corpo del Signore, e perciò ci sono molte persone tra voi malate e inferme e muoiono improvvisamente, poichè se giudicassimo noi stessi * non saremmo giudicati, e se siamo * Fol. 15 v°
giudicati dal Signore ci correggiamo affinchè non ci perdiamo col mondo (3). E' chiaro e manifesto che dobbiamo precedere e purificare le nostre anime da ogni opera del nemico e dopo ciò

(1) E' il celebre libro de « le Pandette » del monaco Nikon, e che ebbe una trad. araba già dal sec. xiii col nome di « *al-Ḥâûî al-Kabîr* » الحاوى الكبير La raccolta grande, cfr. Graf, *Gesch. der christ. arab. Literatur,* II, 65 (327, 455).
(2) Cfr. questione 7 e 100. PG. 89, 385 D, 388 A B, 753 C.
(3) Cfr. *I Cor.* 11, 27-32.

accostarci ai santi misteri, affinchè non diventino per noi perdizione dell'anima e del corpo, perchè Dio dice al popolo ebraico per mezzo di Mosè: qualunque uomo di voi o della vostra stirpe si accosta al sacrificio del Signore essendo impuro e infetto, quell'anima sarà persa da me [1].

Questo è stato detto nei riguardi di chi si accosta senza dignità, e perciò l'apostolo dice: per questo ci sono tra voi malati ed infermi, e molti muoiono improvvisamente. E per questo Davide, il divino, quando mangiò con quelli che erano con lui il pane della proposizione che era il simbolo del corpo del Signore Cristo, il sacerdote gli rivolse subito questa domanda, se fosse puro dal contatto delle donne, allora diede loro il pane [2].

Questione: Ti sembra una cosa buona [ricevere] l'Eucaristia ogni giorno, o da domenica a domenica, o di tanto in tanto?

Risposta: questa domanda non ha una risposta sola nè uguale. Vi sono infatti delle persone per le quali è bene accostarsi tutti i giorni, altre persone non devono accostarsi affatto, altre si astengono dal comunicarsi, altre si astengono dall'accostarsi ai sacramenti e vivacchiano nei peccati, altre si comunicano per custodire se stessi, altre si accostano con indifferenza per dare largo posto al diavolo nelle loro anime, come avvenne per Giuda, vi sono altre persone poi che si preservano dai peccati quando intendono ricevere l'Eucaristia, altri si rattristano e piangono su se stessi e si astengono dall'Eucaristia per un certo tempo, e credo che questi fanno una cosa ottima, perchè non lasciano posto al diavolo in se stessi. Concludo col dire che la coscienza dell'uomo, che è suo testimone, è la regola per ricevere l'Eucaristia.

Da S. Marciano: Come avvenne nel caso di Giuda, dopo aver preso il pane dal Signore, il diavolo entrò in lui e lo possedette,
* Fol. 16 r° così avviene nel caso di chi tenta * il Signore e si accosta. Dopo che essi prendono il pane vengono abbandonati [dal Signore], non perchè il diavolo s'impossessi di loro ma perchè

(1) Cfr. *Es.* 30, 17-21.
(2) Cfr. *I Re* 21, 1-6.

siano corretti colla sua misericordia e non siano con Giuda. Lo Spirito Santo poi discende su chi si accosta degnamente e abita in lui e rimane contento di lui, come è stato scritto: «chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue rimane in me ed io in Lui» [1]. Perciò è stato riconosciuto conveniente per coloro che avvertono in se stessi un peccato, che considerino la pena attesa per aver ricevuto l'Eucaristia indegnamente e si astengano dall'Eucaristia e meritano la correzione, affinchè non cada su di loro la pena quando la ricevono con negligenza e vanno contro ciò che è stato scritto. Ma conviene ad essi d'imparare dall'Apostolo che dice: ognuno esamini se stesso e poi si comunichi di questo pane, e il resto di ciò che ha detto.

Chi poi è sicuro di se stesso che è degno, si accosti per ricevere l'Eucaristia perchè aumenti la grazia in lui e diventi la migliore preparazione per i frutti di giustizia.

Ma quelli poco prudenti che si accostano non per altro motivo se non per motivi umani, non li invidiamo per quel motivo, e non li distogliamo dal loro proposito con l'odio, ma ... [2] affinchè si astengano dai loro mali e non li ripetano, e affinchè dimostrino frutti degni di penitenza perchè siano promossi e ne diventino degni. E chi li guadagna non si fida, ma s'interessa del ritorno e si occupa delle preghiere affinchè il corpo non adombri i loro occhi, nè il tempo inganni i loro cuori, affinchè non si oppongano e ostacolino la loro gioia, come è stato scritto: che il corpo adombra la bellezza e la passione del vino oscura l'intelletto semplice.

Dalle parole di S. Isidoro [3]: I peccatori che non hanno il coraggio [di comunicarsi] coi misteri divini, sono più fedeli, e presto scuoteranno da se stessi il peccato. Al contrario i peccatori che hanno l'ardire [di accostarsi] ai misteri divini, secondo quello che ha scritto Zosimo: quanto essi sono

(1) *Giov.* 6, 57.
(2) V. la nota al testo in questo punto.
(3) PG. 78, 1017 A B.

degni di migliaia di punizioni perchè hanno poSto se Stessi sotto la pena della responsabilità del corpo e del sangue di CriSto, secondo quel che ha scritto Paolo. * Perciò i primi: il diavolo non li guadagna per quanto sappia che essi hanno peccato, perchè essi rispettano l'onore delle cose divine; ma la seconda classe di quelli che peccano e conoscono, e se conoscono non se ne interessano ed ardiscono di assumere i miSteri santi: [il diavolo] abita in essi, [e la conseguenza della] loro non attenzione è la totale perdita, come avvenne nel caso di Giuda, poichè non entrò in lui per disprezzo del corpo del Signore, ma per quello che vide in lui, per il suo tradimento. La sua malattia non ebbe rimedio. Egli pensava di consegnarlo, e con ciò non si aStenne dal comunicarsi del suo corpo. Poichè se il diavolo l'avesse viSto rispettare i divini miSteri, aStenersi dal comunicarsi, forse l'avrebbe lasciato ravvedersi: ma poichè lo vide carico dell'amore del guadagno e che la sua intenzione non [era] retta ma perversa, e l'ubriachezza smodata lo aveva pervaso ed egli, essendo in queSto Stato, aveva ardito di ricevere i miSteri, [il diavolo] si accorse della sua indegnità trovò in lui una preda e lo pervase tutto intero.

* Fol. 16 v°

Dalle parole di Giovanni Damasceno :

La comunione dei miSteri, per quelli che li ricevono con degnazione e con la dovuta fedeltà, diventa remissione dei peccati e vita eterna e tesoro per l'anima e per il corpo; per quelli che sono diversamente da ciò, diventa punizione e tormento. Come la morte del Signore, per i fedeli è diventata vita e salvezza eterna, ma per i disobbedienti e gli omicidi del Signore è diventata tormento eterno.

Dalle parole del CrisoStomo :

Dal discorso del grande giovedì [1] : è giunto il tempo di accoStarsi a queSto banchetto tremendo. Avviciniamoci, tutti attenti

[1] E' la denominazione nel rito copto del « Giovedì santo », detto anche « Giovedì del Patto » o « del TeStamento », خميس العهد .

e dispoSti e non ci sia nessun Giuda nè maligno, nè inganno in lui, e non dica con la lingua una cosa e con il cuore un'altra. CriSto è presente ora ed è Lui che abbellisce queSto banchetto in queSto momento, è lui Stesso quì, poichè colui che trasforma le offerte e fa di esse corpo e sangue di CriSto non è un uomo, ma è il CriSto crocifisso per noi ed il sacerdote adempie la sua figura. Noi * pronunciamo ciò che ha pronunziato Egli, ma la grazia e la potenza sono di Dio.

* Fol. 17 r°

Obbiezione « QueSto è il mio corpo ». QueSta parola cambia le offerte propoSte? Come quella voce che disse: Crescete e riempite la terra, è Stata detta una sola volta ed ha continuato a fare ciò ... [1] la noStra natura per la procreazione e la generazione, così queSta parola è Stata detta una sola volta e compie la vittima propoSta in ogni banchetto in tutte le chiese, da quel momento fino alla sua venuta. Non venga ora un intruso nè un maligno, nè colui che ha in sè l'inganno e il veleno, affinchè non si assuma giudizio. Poichè in quel tempo, dopo che Giuda ebbe preso l'EucariStia entrò in lui il diavolo, non per disprezzo del corpo del Signore, ma per disprezzo di Giuda a causa della sua spudoratezza affinchè si verificasse che coloro che ricevono l'EucariStia indegnamente, il diavolo li assalga ed entri in essi ed abiti presso di loro, secondo quello che avvenne nel caso di Giuda in quel tempo, poichè le cose onorevoli, come giovano ai degni, così fanno male agli indegni.

E non dico queSto per spaventarvi, ma perchè vi riguardiate e non ci sia nessun Giuda, nè venga colui che ha nel cuore del veleno o dell'inganno, poichè queSta vittima è cibo spirituale. E come il cibo corporale se perviene nello Stomaco di chi ha in sè degli acidi cattivi aumenta la malattia nel malato, non per la natura del cibo ma per la debolezza dello Stomaco, così è nei miSteri spirituali, così deve avvenire. Poichè quando entra nell'anima dell'uomo e l'anima è piena di malizia, a più forte

[1] Cfr. la nota fatta al teSto, in queSto punto.

ragione la perde e la corrompe, non per la sua natura, ma per la debolezza dell'anima che l'ha ricevuta.

Non ci sia perciò nessuno dai pensieri ingannevoli, ma purifichiamo le nostre anime e puliamole, se ci accostiamo ad una vittima pura e pulita. Possiamo fare questa purificazione e pulizia in un giorno solo? Come? E in che maniera? * Io ti faccio vedere. Se tu hai un debito sul tuo nemico, togli l'ira e sciogli l'inimicizia affinchè tu riceva guarigione dalla mensa. Tu ti accosti ad una vittima tremenda, riveriscila e rispettala. Il Cristo è ucciso tra le tue mani, e perchè fu ucciso e da chi? Per stabilire la pace tra quelli del cielo e quelli della terra, e farti amico degli angeli, per fare la pace tra te e Dio di tutti, poichè tu sei il suo nemico e il suo avversario, per farti il suo amico. Egli ha dato se stesso per gli odiatori, e tu poni inimicizia tra i tuoi simili nella servitù? Con quali piedi ti avvicini alla mensa della pace. Quegli non si è risparmiato dalla morte a causa tua, e tu non togli l'ira che è tra te e il tuo concorrente nella schiavitù per la salvezza di te stesso? Quale diritto puoi avere o quale perdono tu attendi? Obbiezione: ma egli mi ha fatto del male ed ha ecceduto nel nuocermi in grado massimo. E che cosa è questo? Non fu la multa nel possedimento [1]? E tu non sei stato crocifisso come fu crocifisso il Cristo dai giudei, ma per un motivo; ed il sangue che è stato sparso è salvezza per gli spargitori. Quindi tu non hai niente che possa uguagliare Quegli o equivalergli. Se tu non perdoni il tuo nemico, tu nuoci non soltanto a lui ma anche a te stesso, perchè al massimo tu potrai nuocergli in questo mondo, e così tu perdi il motivo di scusa di te stesso, perchè non ti sarà perdonato in quel giorno venturo, poichè Dio nulla detesta quanto l'odiatore, il cuore gonfio ed infuocato. E senti quello che ha detto: se tu offri il tuo sacrificio sull'altare, e ti ricordi mentre stai all'altare che nell'animo di tuo fratello c'è un debito, lascia il tuo sacrificio e va e concilia

* Fol. 17 v°

(1) Parole di senso oscuro.

il tuo fratello [1]. Cosa dici? Lascio il sacrificio e l'abbandono? Sì, sì. Perchè questo sacrificio è fatto per la pace tra i fratelli, e per essa fu [ordinato], e se è stato fatto per la pace * e tu non lo compi bene, è inutile che tu ti comunichi dalla mensa, e non c'è nè profitto nè utilità per te. Fai prima quella cosa per cui è stato fatto il sacrificio, e poi potrai godere.... [2]. Per questo è disceso il Figlio di Dio, per riconciliare la nostra natura con Dio suo Padre, ed ha fatto di noi, che fungiamo questo servizio, suoi soci nell'appellativo, perchè dice: « beati gli operatori della pace, perchè saranno chiamati figli di Dio » [3]. Quello che ha fatto il Figlio di Dio Unigenito, lo fai tu quando cerchi la pace e rappacifichi gli altri con te stesso. E così anche nel tempo del sacrificio non ha ricordato altro comando se non la riconciliazione del fratello, mostrando con ciò che è il più grande comandamento. Avrei voluto dilungarmi nel parlare, ma questo è sufficiente per chi lo ha ascoltato e lo ricorda. Ricordiamo sempre queste espressioni, e ricordiamo il bacio santo durante la nostra riconciliazione e il nostro vicendevole abbraccio [4], affinchè diventiamo così ordinati e diventiamo un solo corpo ed i nostri cuori si unifichino. Perchè, se ci comunichiamo con un solo corpo, uniamoci tutti e diventiamo un solo corpo, non nell'unione dei nostri corpi, ma con la pietà e le intenzioni li intrecciamo e li leghiamo con il vincolo della carità e li vincoliamo con essa, e se siamo di siffatta qualità possiamo godere della mensa presente.

* Fol. 18 r°

Ancora da un altro discorso del medesimo [*autore*].

Io vedo che molti si comunicano col corpo di Cristo Signore come avviene ed in modo generale, seguendo in ciò un'abitudine

(1) Cfr. *Matt.* 5, 24.

(2) Cfr. la nota al testo in questo punto.

(3) *Matt.* 5, 9.

(4) Riferenza al gesto liturgico, immediatamente precedente alla « Anafora » o preghiera eucaristica. Cfr. I. M. Hanssens, ***Institutiones liturgicae de ritibus orientalibus,*** T. III, Roma 1932, 317 ss.

o una legge o un pensiero retto ed un'intenzione pura. Fanno questo quando arriva il digiuno o la santa Pasqua. Ma non è conveniente per essi aspettare i digiuni e le feste, ma [è conveniente] purificare le anime ed i corpi e poi si comunichino coi santi misteri. Perchè l'impuro e il sudicio, nè nelle feste nè nel digiuno è degno di comunicarsi col terribile Corpo. Rifletti, come quelli dell'Antico Testamento si preparavano quando si raccomandavano alla vittima: essi purificavano * se stessi in grado massimo e si pulivano corpo ed anima in tutti i loro stati. E tu ti presenti ad una vittima di cui tremano [1] gli angeli e ti accosti al corpo di Cristo con mano impura e bocca infetta e ardisci fare ciò e aggredisci con ciò il tuo Dio [2]. [Non] ti permetti di baciare il re terreno mentre hai la bocca putrida, e baci il re dei cieli con bocca fetente? Questo è un oltraggio.

* Fol. 18 v°

Quindi chi non è degno della mensa, non è degno neanche della preghiera, nè di stare tra i cristiani. Non senti l'avvertitore che dice: O voi che siete nella penitenza, uscite [3]? E chiunque non si comunica col corpo è ancora nella classe dei penitenti [4].

Molti si comunicano di questi misteri una sola volta all'anno, altri due volte, altri ancora più volte, e noi accenniamo ad essi con il nostro discorso, sì, ed accenniamo agli abitanti delle caverne, poichè essi si accostano una sola volta all'anno, o per di più una volta ogni due anni; allora, quali preferiamo: quelli che si accostano una sola volta all'anno, oppure quelli che si accostano più spesso? Preferiamo quelli dalla coscienza pura, e dall'agire pulito e si accostano sempre, e se non sono come questi non devono accostarsi affatto. Perchè? Perchè ricevono giudizio e anatema, condanna e punizione. Perchè il sacerdote proclama

---

[1] Il testo ha تقشعر, significa fremere di orrore.

[2] Vedere il testo a questo punto.

[3] Questo avvertimento non esiste nell'attuale Liturgia copta. Su tutta la questione cfr. HANSSENS, *op. cit.*, 265 ss., specialmente 268-269.

[4] In *Ephes. Hom.* III, PG, 62, 29. — Cfr. HANSSENS, *op. cit.*, III, p. 269, n. 1092.

dicendo; il Santo per i santi [1]. Significa: chi non è santo non si accosti, oppure: soltanto chi è puro dai peccati, per cui è santo.

Testo delle parole di Paolo apostolo: chi mangia da questo pane e beve da questo calice indegnamente, egli è sotto il giudizio del corpo e del sangue del Signore. Spiegazione: Perchè questo? Perchè l'ha sparso ed ha disprezzato i suoi patimenti; è stato ucciso non in sacrificio, come fecero quelli che l'hanno trafitto con la lancia durante la sua crocifissione, essi l'hanno trafitto non per bere, ma per spargere inutilmente il suo sangue, così anche quelli che se ne comunicano indegnamente non se ne giovano in niente.

Teodoreto : Quelli che scivolano nei peccati per essere impediti dal ricevere i misteri * santi, non s'impediscono dalla preghiera dei catecumeni nè dall'ascoltare i libri divini, nè dalle omelie dei maestri, nè s'impediscono dall'Eucaristia fino alla morte, ma per un tempo determinato, che sentano la loro malattia e desiderino la guarigione, si accorgano che hanno smarrito il vero re ed hanno aderito ad un bandito prepotente, sono fuggiti dal loro benefattore e sono andati dal nemico. Ed i canoni dei Padri avvertono tutto questo. * Fol. 19 r°

I Padri hanno detto che Eutimio l'Illuminatore ha ricevuto la grazia mentre era ancora vivo di vedere le azioni dell'anima dall'apparenza del corpo, e capiva dall'aspetto di ciascuno il pensiero che lo combatteva e chi vince e chi è vinto. Così quando egli offriva la divina Eucaristia, spesso vedeva gli angeli funzionare con lui, e spiegava ai suoi compagni in privato dicendo: molte volte ho visto, durante la distribuzione dei divini misteri ai fratelli, un gruppo di quelli che si accostano sono illuminati, ed un gruppo giudicati, e sembravano morti in un certo modo, poichè erano indegni della luce divina. Ed avvertiva

---

[1] E' l'acclamazione del celebrante che accompagna il gesto dell'elevazione e ostensione di un frammento del pane consacrato, comune in certo modo a tutti i riti orientali, precede immediatamente il rito della S. Comunione.

i fratelli ogni giorno dicendo: considerate voi stessi, padri e fratelli, ed ognuno esamini se stesso e poi mangi del pane e beva del calice secondo che ha detto l'apostolo, perchè chi si accosta indegnamente mangia e beve giudizio di se stesso. Per questo il sacerdote offerente a Dio la vittima incruenta [1], prima di dare inizio, avverte tutti e raccomanda dicendo: che i nostri cuori siano in alto, ed aspetta la promessa del popolo e ciò che gli rispondono, che cioè i loro cuori sono presso il Signore, allora si rassicura ed offre il sacrificio [2]. E quando l'ha terminato, alza le mani in sù e tutti vedono il mistero che ha compiuto per la nostra salvezza e proclama con voce solenne [facendolo] sentire a tutti, dicendo: le cose sante per i santi [3]; come se dicesse, io sono un uomo, un uomo simile a voi che ignora
* Fol. 19 v° l'operato di ciascuno * di voi, e non conosco la sua coscienza, nè ciò che è nel suo pensiero, perciò dico e vi avverto nel Signore: chi è infetto dalla malattia della gola o ha accondisceso a pensieri osceni, o ha rancore ed odio, o è stato vinto dall'ipocrisia, non osi accostarsi a questa [...] [4] divina prima di lavarsi e di purificare se stesso con la penitenza conveniente e si purifichi da ogni pensiero carnale e spirituale e compia la santificazione; poichè queste cose sante non sono per i sordidi, ma per i santi. Orsù voi, dai pensieri puri e dalle coscienze monde accostatevi a Lui per essere illuminati e le vostre faccie non saranno confuse [5].

E del precedente, da ciò che abbiamo trascritto dal libro dei Capitoli [6]: Abbiamo appreso il pericolo proveniente dal ricevere i sacramenti indegnamente ed inoltre se l'uomo non si riguarda e si ravviva, ma si trascura e si neglige e non riceve

(1) Il *ms.* ha العادمة الدم, letter. significa priva di sangue.

(2) Chiaro accenno al dialogo precedente la grande orazione eucaristica o « Anafora ».

(3) Cfr. *supra,* p. 443 n. 1.

(4) Lacuna di una parola, forse è المائدة, mensa.

(5) Cfr. *Sal.* 33, 6.

(6) Su quest'opera cfr. Graf, *op. cit.,* II, 367-369.

i sacramenti, per tal motivo diventa abitazione dei diavoli. Poichè vi è gente che è abituata a dire: io non posso contenermi nel mangiare e nel bere ed in altre cose simili, e non ho molto interesse di ricevere i sacramenti, ed essi fanno ciò perchè non desiderano affatto romperla con i peccati, che di solito fanno. Ed io prima di qualunque altro. Guai a me se faccio tali cose e mi compiaccio delle cose oscene e dei mali, dietro consiglio del nemico disobbediente. Sentiamo a questo proposito i detti di alcuni Padri. Giovanni Damasceno dice in alcuni dei suoi detti: ad un abile stregone, quando arrivò al punto di morte, venne l'angelo del Signore per giudicarlo di tutti i suoi difetti, alla presenza e all'udire di tutti, affinchè noi li evitiamo. Lo stregone disse tra gli altri misfatti: quando io inviavo una potenza diabolica a qualche fedele, e il diavolo lo trovava che si era accostato [alla comunione], allora il gioco del diavolo non si compiva in lui. Ed il Crisostomo nel suo *Trattato sul Sacerdozio* dice: Un tale mi raccontò di se stesso e non di altri che fu reso degno e sentì che * quelli che morivano in questo * Fol. 20 r°
mondo, se si erano comunicati degnamente, per questo solo fatto, gli angeli li velavano.

E' stato scritto nel volume di ... [1] di Macario il Grande il mirabile e di quella donna che divenne cavallo per stregoneria, come le disse Macario il Grande dopo averla guarita: questo ti è arrivato perchè sei rimasta cinque domeniche senza comunicarti coi misteri divini, e perciò il diavolo ha trovato una via verso di te. E le raccomandò di non allontanarsi dai divini misteri, ma di sforzarsi secondo la sua possibilità di comunicarsi degnamente.

Per questo i divini canoni dicono che chi rimane tre domeniche o quaranta giorni senza comunicarsi, comandano ai sacerdoti di ricercarne la causa, e se ciò fosse per una cosa obbligatoria, o per un canone [= penitenza] imposto su di lui, o per altra ragione, allora sarà perdonato; ma se il suo allontanamento

(1) V. la nota al testo in questo punto.

dalla comunione, come abbiamo detto precedentemente, fosse per negligenza, lo devono separare del tutto dalla chiesa, se non si correggesse. Ma quelli che si allontanano dalla comunione dei misteri a causa dei canoni imposti su di loro, e avviene loro una malattia mortale, i canoni comandano di comunicarli, affinchè non escano dal mondo privi di un bene, il cui valore è così grande; se poi vivessero dopo ciò, ritornano ad osservare i canoni e compierli.

E il canone decimoterzo dei canoni di Nicea, il primo sinodo, dice a proposito di quelli che escono dal mondo: bisogna osservare l'antica legge affinchè colui che è sul punto di morire non esca dal mondo privo di un bene il cui valore è tanto [grande], che gli sia di viatico, se ciò si rende necessario. Se poi dispera [della guarigione] e viene comunicato e poi vive, sia con i comunicanti nella preghiera soltanto. Insomma chiunque giunge alla morte e domanda di ricevere l'Eucaristia, il vescovo gli conceda la comunione con un richiamo su cui lo esamina. Questo è ciò che ha detto il sinodo precedentemente ricordato [1].

* Fol. 20 v° Ma Gregorio di Nissa, il grande Illuminatore dice nel *canone quinto della sua lettera: Se arriva la morte ad un uomo che non abbia compiuto il tempo impostogli dai canoni, la carità dei Padri per gli uomini comanda che non vada a compiere quel lungo ed ultimo viaggio privo del cibo. Se poi egli vive, rimane a compiere ciò che ha perso del tempo del canone, restando in quella condizione nella quale era prima di comunicarsi per la necessità che è sopraggiunta [2]. Questo è ciò che hanno comandato i Padri. Anche altri comandano similmente.

---

[1] Cfr. كتاب قوانين الرسل والمجامع المسكونية والمكانية Cairo 1894, p. 20-21. Eccone il testo: « (١٣) ان الذين يتوفون فليحفظ فيهم الناموس القانونى القديم والآن أيضاً وهو انه اذا توفى أحد فلا يعدم الزواد الأخير الضرورى جداً بالكلية وأما اذا هو يأس من الحياه وحظى بالشركه أيضاً ثم وجد فيا بين الاحيا فليكن مع المشاركين للمومنين فى الصلاه وحدها فقط وعلى الاطلاق اى من كان من المدنفين اذا طلب أن يتناول القربان فليناوله الاسقف القربان بتحفص واختبار ».

[2] Cfr. P.G, 45, 221-236. PITRA, *Iuris Ecclesiastici Graecorum Historia et Monumenta*, I, 6-29.

Se poi [si domandasse] in quale maniera si deve ricevere i misteri divini, [si risponde]: non si devono ricevere così e così, seguendo tradizioni umane, ma come ci ha tramandato il sesto sinodo nel canone 101: di comporre le nostre mani in forma di croce, ed in questo modo ci presentiamo per ricevere la comunione di grazia [1].

E S. Giovanni Crisostomo nella omelia 82 della spiegazione del vangelo di Matteo, a proposito di quelli che si comunicano indegnamente, e dei sacerdoti che li accostano con leggerezza, come avviene, dice così: le cose poste tra le nostre mani, non sono opera di una potenza umana, ma di Colui che ha compiuto quella cena. E' Lui stesso che la compie adesso! Noi compiamo la forma del servizio, ma è Lui che santifica e trasforma. Non venga quindi quà un Giuda, nè resti con noi colui che brama l'amore dell'argento; colui che non è della compagnia dei discepoli vada lontano, perchè questo banchetto non riceve di questi simili. [...] Dove faccio Pasqua con i miei discepoli. Questo è quel banchetto, nè ve n'è altro al difuori di esso, perchè non l'ha fatto un uomo ma è Lui stesso che ha fatto quello e questo. Questo, è quel [luogo] sopraelevato in cui erano in quel giorno. Non si avvicini a noi colui che non ha umanità, non si accosti a noi chi è di cuore duro, non apparisca tra noi un impuro infetto.

Questo mio dire è per voi, voi che vi comunicate indegnamente, e da ora è necessario che parli anche a voi ... [2].

---

[1] Cfr. كتاب قوانين الرسل والمجامع المسكونية والمكانية *ed. cit.*, p. 95, eccone il testo: « ... من أراد اذاً أن يساهم الجسد الطاهر فى وقت الاجتماع أى القداس وانه يصير أمامه بالمساهمة فليشكل يديه برسم صليب وعلى هذه الحالة فليتقدم ويقتبل شركة النعمة ... ».

[2] Qui manca un foglio intero 21 r°-v°, la paginazione originale segue lo scritto e segna poi 22; mentre la paginazione sovrapposta posteriormente in cifre arabiche, non fa caso a questa mancanza e segna 21 dove c'è il 22, noi seguiremo quella originale.

* Fol. 22 r°

* Parte Nona

La differenza degli usi delle comunità cristiane nell'offrire la s. Eucaristia. Trattato sulla medesima.

Le comunità cristiane si differenziano nelle modalità della s. Eucaristia, sebbene convengano nella retta fede su di essa. Di essi vi sono quelli che vi mescolano il fermento, e ci sono quelli che la preparano in azzimo, e ci sono di quelli che hanno reso lecito le due specie. E di quelli che ammettono il fermento, vi sono quelli che vi aggiungono olio e sale, e vi sono di quelli che non ne vedono [la necessità]. Vi sono comunità che mescolano il vino, e ci sono di quelli che l'offrono puro. Ci sono di quelli che conservano [1] l'Eucaristia, e ci sono di quelli che non la conservano.

E sappi che nonostante la verità della retta fede e la credenza nella s. Eucaristia che è corpo di nostro Signore — a Lui sia gloria — e che è il suo sangue prezioso, le divergenze nelle modalità non impediscono che sia corpo di nostro Signore e suo sangue prezioso. Ma è necessario adottare nell'offrirla ciò che ha adottato il Signore — a Lui sia gloria — e ciò che ci hanno tramandato i suoi Apostoli, senza scostarsene. Per questo abbiamo riportato il presente capitolo, per dimostrare ciò, e affinchè la s. Eucaristia sia nella maniera migliore e più perfetta, come conviene alla sua perfezione. Riportiamo perciò gli argomenti di ciascuna comunità in ciò che essa ammette, e la risposta a chi non ha ragione, e dal Signore domandiamo l'aiuto.

[Questa parte] si considera sotto diversi aspetti:

Primo [aspetto]: la presentazione degli argomenti di chi adotta il fermento nella s. Eucaristia, e sono i copti e la maggior parte delle comunità cristiane [2].

---

[1] Il cod. ha يبيّتوا, letter. lo fanno pernottare.

[2] Su tutta questa questione e le controversie sorte fra le varie comunità a

Il primo argomento: la prova che il pane * che ha benedetto nostro Signore Cristo, e ha diviso e dato ai suoi discepoli, era fermentato, è che esso è diventato il suo corpo santo, è: il corpo di nostro Signore — a Lui sia gloria — è il più perfetto della specie umana, e non conviene che sia preparato in un pane imperfetto, ed il pane fermentato è pane perfetto, e l'azzimo è pane imperfetto, quindi quello che è stato dato ai discepoli è pane fermentato perfetto. * Fol. 22 v°

Secondo argomento: Nostro Signore Cristo, — a Lui sia gloria — disse: non sono venuto per abolire la legge, ma per perfezionarla [1], e compì il suo dire con l'azione. Così fece per le offerte, le trasferì da offerte carnali, cioè animali, che non avevano il potere di rimettere i peccati, in offerte sante spirituali, [cioè] il suo santo corpo ed il suo sangue prezioso che rimette i peccati, e le trasferì dall'azzimo che è il pane imperfetto, in fermentato che è il pane perfetto. E se non avesse compiuto ciò, ci sarebbe modo di pensare che Egli avesse negletto quello che aveva promesso. Che Dio sia preservato da ciò!

Terzo argomento: il Signore — a Lui sia gloria — in quella notte fece due cene, la prima col pane azzimo e l'agnello per adempiere la prima legge; la seconda col pane fermentato e il vino per il nuovo testamento. Se il secondo [pane] non fosse fermentato, sarebbe il primo, senza perfezione. Dire ciò è impossibile [2].

---

causa dell'azzimo e del fermentato, cfr. Hanssens, *op. cit.*, vol. II, 125-127; 141-169.

[1] Cfr. *Matt.* 5, 17.

[2] Curiosa è questa asserzione delle due cene. Nessun autore copto, infatti, per quanto sappiamo, afferma simile cosa. Si trovano, invece, altre asserzioni, per esempio per giustificare l'uso del fermentato e farlo rimontare a Cristo. In questo senso Bânûb 'Abduh, *I Tesori della grazia*, vol. V, 321, afferma: « Cristo ha fatto Pasqua un giorno prima del tempo »; Mîkhâ'îl Mînâ, *La Scienza della Teologia*, vol. II, p. 434, asserisce: « Molto probabilmente nostro Signore ha fatto la cena sacramentale prima che cominciasse la Pasqua ebraica ».

Quarto argomento : le comunità cristiane sono tre, diverse per dottrina, differenti per specie, lingua e patria, ma sono concordi sul pane fermentato. Quelle che ammettono l'azzimo sono una piccola parte. E' necessario accettare [la sentenza della] stragrande maggioranza, è più nobile e più giusto che accettare [quella] del piccolo numero[1].

* Fol. 23 r° * *Quinto argomento :* bisogna che la materia[2] sia conveniente alla forma per la quale è preparata, ora la forma è nobile e in fatto di perfezione è il culmine, bisogna che le sia preparata una materia perfetta che convenga alla sua perfezione, ma l'azzimo è materia imperfetta, non si deve quindi prepararlo perchè essa vi si unisca.

Sesto argomento : è ammesso che nostro Signore Cristo — a Lui sia gloria — ha dato ai suoi discepoli di sciogliere e legare, ed inviò su di loro il Paraclito, come aveva promesso loro, parlò con loro, insegnò e fece loro capire tutto ciò che [Cristo] aveva detto loro. Se noi ammetiamo che nostro Signore avesse offerto azzimo, cioè l'avesse benedetto, come pensa l'obiettante, sarebbe stato permesso ai suoi discepoli di trasferirlo in fermentato; ma al principio le cose avvenivano diversamente da come avvengono ora, fino alla loro stabilizzazione. E tutti i comandi della legge cristiana sono stati imposti dai signori Apostoli, perchè nostro Signore li comandò nel suo vangelo in modo assoluto, ed essi li hanno ordinati e specificati dettagliatamente secondo che ispirò loro lo Spirito Santo, ed essi ci hanno tramandato l'Eucaristia in fermentato, quindi non ci è permesso contraddire loro, e nostro Signore — a Lui sia gloria — disse a loro : chi contraddice voi, contraddice me.

Questo [starebbe bene], se la cosa fosse come pensa l'obiettante. E come allora, quando la cosa è diversa, che cioè nostro

---

[1] « *Praeter Armenos (omnes)* (cioè cattolici e monofisiti), *Maronitas et Malabaros catholicos, qui panem azymum adhibent, ceteri omnes Orientales in conficienda eucharistia pane fermentato utuntur* ». HANSSENS, *op. cit.*, p. 125.

[2] Il termine arabo usato qui è الهيولا = materia in senso filosofico.

Signore benedisse del pane semplice e perfetto, poichè non è possibile che gli Apostoli tramandino al popolo cristiano se non quello che hanno ricevuto dalle sue sante mani[1]. E questo basta in questo senso.

SECONDO ASPETTO. Gli argomenti di quelli che hanno ammesso ed usato l'azzimo, e sono gli armeni ed i franchi e i loro simili, poichè non conosco altri. La soluzione e la risposta[2].

* *Primo argomento :* il dubbio che è subentrato su quelli che ammettono il fermentato, [proviene] dalla parola del s. vangelo che cioè « prese del pane » e non « dell'azzimo ». E noi diciamo che la parola « pane » è un genere e del fermentato e dell'azzimo. * Fol. 23 r°

La confutazione di questo argomento e la risposta ad esso. Il s. vangelo stabilisce che il pane non è un nome dell'azzimo, poichè ha ricordato il pane diverse volte, dal dire del Signore e dei discepoli, ed ha ricordato l'azzimo col dire : nel primo giorno degli azzimi, e non ha chiamato l'azzimo pane nè il pane azzimo e neppure questo è ammesso dal consenso della gente. Questo è un argomento chiaro che la parola « pane » non è un genere dell'azzimo e del fermentato. Quindi questo argomento è diventato vano.

Secondo argomento : dicono che il Signore si conciliava con gli ebrei nello stabilire i suoi precetti, non è quindi possibile che li urtasse usando il fermentato nella festa di pasqua, contrariamente a quello che richiedeva la loro legge, quindi secondo questo, nostro Signore ha benedetto l'azzimo e non il fermentato.

---

[1] Sulla questione della qualità del pane usato da Cristo nell'ultima cena, se fosse azzimo o fermentato, v. HANSSENS, *op. cit.*, p. 407-418. Riguardo agli apostoli, l'autore (p. 128) asserisce « Quid *Apostoli* eorumque primi *discipuli* et decessores in ea re observaverint nullo documento nobis manifestum fit ».

[2] Per le controversie sorte a questo proposito tra i bizantini e i latini da una parte, tra i bizantini e gli armeni dall'altra cfr. HANSSENS, *op. cit.*, II, rispettivamente, p. 141-156, e 156-161.

Risposta a questo:

Il Signore — a Lui sia gloria — si fece sotto la legge, cioè ne compì i comandi e poi la abrogò perfezionandola con la nuova legge. E così fece nell'Eucaristia, fece la vecchia pasqua e poi la perfezionò con la nuova pasqua. Non si dica quindi che Egli urtasse gli ebrei con questa, quando egli non si trattenne dall'abrogare la legge pubblicamente davanti ai loro occhi, come ad esempio il fare i miracoli nei sabati e [cose] simili a queste. Egli non si trattenne dal dare la nuova pasqua ai suoi discepoli in segreto per paura di dispiacere a loro.

Terzo argomento, dicono: il Signore ha fatto pasqua in Palestina nella settimana degli azzimi, dove non si trova pane, quindi Egli benedisse dell'azzimo.

* Fol. 24 r° * Risposta a questo argomento: Se la nazione israelita non avesse il pane, il re, i suoi soldati ed i suoi militi ed altri, apparterrebbero alla setta dei Sabei. Quindi il pane si trovava nei mercati o nelle loro case; e se non ci fosse stato, il Signore non avrebbe difficoltà di farlo portare, come fece in tante altre cose, ma [il pane] si trovava[1].

Quarto argomento, dicono: noi abbiamo ricevuto l'azzimo da Pietro, capo degli apostoli, come da lui abbiamo ricevuto tutti i precetti della legge cristiana, quindi non è possibile contraddire a ciò.

Confutazione di questo argomento e risposta ad esso. Bisogna che l'obiettante di ciò porti la prova per confermare la verità di quello che presume, dai detti di S. Pietro o da canoni da lui

[1] Si legga a proposito ciò che dice G. Ricciotti, *Vita di Cristo*, 14ª ed. 1941, p. 89, n. 74: « Fin dalle ore 10 o 11 del giorno 14 Nisan ogni minimo frammento di pane fermentato era fatto scomparire da tutte le case giudaiche, essendo di stretto rigore per il resto di quel giorno e per tutti i sette giorni seguenti l'uso del pane azzimo ». E a p. 665 (n. 544) « Prese egli una focaccia di pane azzimo e, dopo aver pronunziato una formula di benedizione ecc ... »

scritti, o lettera da lui scritta o simile a questo. Ma egli non stabilì ciò, anzi il contrario. E la prova che S. Pietro non tramandò l'azzimo ma il pane è che, in primo luogo se noi interroghiamo i paesi che egli evangelizzò, li troviamo offrire fermentato, e non ammettono niente di ciò che ha presunto l'obiettante; in secondo luogo, il canone 65 dei canoni degli Apostoli dice: qualunque sacerdote accetti qualcosa delle feste dei giudei come l'azzimo e simile, sia deposto dal suo sacerdozio, e se fosse laico sia scommunicato[1]. Questa è la prova più chiara che l'azzimo è stato abrogato dalla legge cristiana ed è stato perfezionato dal fermentato.

Terzo aspetto. L'argomento di quelli che vogliono offrire in fermentato ed azzimo insieme, la sua confutazione e la risposta ad esso[2].

Essi dicono: Nel dire del s. vangelo che il Signore ha preso del pane e lo benedisse, è un argomento della sua permissione a noi di tutti i pani, e fermentati e azzimi, poichè la parola « pane » è il genere di tutti * [come è evidente] dal dire di nostro Signore a proposito di quel pane: Questo è il mio corpo, ha fatto sì che fondamentalmente fosse pane, nè fermentato nè azzimo, poichè questo [=l'essere fermentato o azzimo] non appartiene alla qualità della carne. * Fol. 24 v°

Altri dicono: l'investigazione circa il pane che benedisse nostro Signore se fosse fermentato o azzimo, è come la ricerca circa l'acqua che cambiò in vino, se fosse dolce o salata, e le due ricerche sono vane. La ricerca utile è di sapere che l'onore dell'Eucaristia non è nell'essere fermentato o azzimo, ma quello per cui è diventato corpo di nostro Signore Cristo, e non acquista tale proprietà se non con la consacrazione [da parte] dei sacerdoti.

[1] Cfr. كتاب قوانين الرسل والمجامع المسكونية ed. cit. can. 70: « أيما أسقف أو قس أو شماس وبالجملة كل من كان من زمرة الاكليروس صام مع اليهود أو عيد معهم أو قبل منهم هدايا العيد كالفطير أو ما يشبه ذلك فليقطع وإن كان علمانيا فليفرز ».

[2] Chi siano questi tali, non si sa.

Poichè il Signore dopo che lo benedisse e lo spezzò, disse: questo è mio corpo e questo è mio sangue, quindi con la consacrazione gli dette di essere un mistero vivificante, e prima di ciò era pane. Qualunque pane quindi, sia fermentato che azzimo, fosse consacrato sull'altare da un sacerdote che abbia la fede, si crede che sia il corpo di nostro Signore e il suo sangue prezioso in virtù della potenza divina, non presso i sensi, ed esso è suo corpo e sangue in verità.

Risposta a queste due sentenze.

Prima sentenza. La prova che è stata portata dal s. vangelo non è vera, ed è stato stabilito dal s. vangelo a proposito di ciò, che cioè la parola « pane » non è un genere per il fermentato e per l'azzimo. Il dire poi che nelle parole di nostro Signore: Questo è mio corpo, fece sì che fosse assolutamente pane ecc. Noi sappiamo questo e crediamo in esso, ma non è uguale e non trattiamo di questo. Poichè noi non offriamo carne e sangue,
* Fol. 25 r° ma offriamo pane e vino e la potenza divina * che li fece diventare corpo e sangue di nostro Signore, in quella notte, è essa che opera ciò in essi in tutti i momenti e li trasforma in modo razionale e non sensibile. E' necessario quindi seguire nostro Signore in quello che benedisse, e ciò che ci hanno tramandato i suoi santi apostoli.

Quanto alla risposta alla seconda sentenza, è che la consacrazione [da parte] del Signore dei misteri vivificanti e il farli divenire suo corpo e suo sangue prezioso, non è come il trasformare l'acqua in vino. Poichè questo è un miracolo fatto da lui una sola volta, ed è inutile ricercare dell'acqua se fosse dolce o salata. Ma la consacrazione dei misteri, Egli — sia esaltato — la fece e ci comandò di farla fino alla sua seconda venuta, e diede ai suoi discepoli e ai loro successori, i sacerdoti, di secolo in secolo, questa grazia, che cioè li consacrassero in suo nome. Ma l'acqua fu trasformata e cambiò presso i sensi corporali, ma questi [= pane e vino] rimangono con le apparenze e diventano il corpo di nostro Signore e il suo sangue prezioso

mediante il mistero incomprensibile agli intelletti, non presso i sensi corporali, quindi il giudizio su di essi non è uno nè uguale. Non è quindi necessario investigare che intorno alla verità di quello che ha determinato nostro Signore e limitarsi ad esso e seguirne l'esempio. Il resto poi delle sentenze noi lo crediamo, ed è la nostra fede retta, ma esse non sono una prova in questo senso che cioè sia una contraddizione di quello che ha determinato nostro Signore — a Lui sia gloria — e non vi è la prova che Egli ci abbia permesso tutti i pani, nè dal vangelo nè altrove. Ma la prova la cui verità è stabile è quello che hanno tramandato i suoi apostoli secondo quello che hanno ricevuto
dalle sue sante mani * e non vi è motivo di contraddire a ciò * Fol. 25 v°
— che Dio ce ne guardi. Diventa vano quindi quello che ha presunto l'obiettante e che ha portato come argomento, in forza di ciò che abbiamo dimostrato di verità evidente, e da Dio domandiamo l'aiuto.

QUARTO ASPETTO. Gli argomenti di quelli che versano in esso [= pane eucaristico] olio e sale[1].

Circa l'olio. Il primo argomento per esso. Essi dicono: il versare dell'olio nel qurbân è ad imitazione dei dodici pani che venivano fatti in quattro file, tre e tre, come la croce. Essi erano impastati coll'olio spremuto[2]. Inoltre la Torah[3] comanda che si offra il sacrificio dall'olio, dal vino sparso, dall'incenso puro, e che il pane si mescoli coll'olio.

Risposta a ciò. L'antica legge è stata abrogata, [con] il suo sacerdozio e i suoi sacrifici e nostro Signore ha dato invece di quei

---

[1] Qui intende i siriani cosidetti « Giacobiti ». Già Anbâ Boṭros vescovo di Malig ne faceva una *eresia*, cfr. ABÛL-BARAKÂT, IBN KABAR, *La Lampada* ecc. . . . . *Ms. Pr. ar.* 203, f. 115 v.; e per tale motivo sorsero delle controversie tra loro ed i bizantini, come pure le altre chiese monofisite sorelle, armena e copta cfr. HANSSENS, *op. cit.* II, p. 161-169.

[2] Si tratta dei 12 pani di proposizione? cfr. *Es.* 25, 30; *Lev.* 24, 8 e *Lev.* 2, 1-7.

[3] التوراة.

sacrifici carnali, dei sacrifici santi spirituali: il suo santo corpo e il suo sangue prezioso. Non è permesso che noi ammettiamo in essi degli usi dell'antica legge, nè dei suoi precetti, ma quello che ci hanno tramandato gli apostoli, fondamento della Chiesa cristiana, per ispirazione dello Spirito Santo, ed hanno ordinato i suoi sacrifici e il suo sacerdozio, e tutti i suoi affari, come ha voluto il Signore, sia lodato. Queste perciò sono prove deboli che non bisogna portare come argomento in questo soggetto.

Secondo argomento. Dicono che l'olio nelle leggi ha grande valore, perchè unge i sacerdoti ed i re, e con esso si battezza nella nuova legge, e nell'Eucaristia [= al-qurbân] occupa il posto dell'anima nel corpo.

Risposta a ciò. La legge cristiana non ha comandato di mettere l'olio nel qurbân, come * ha comandato l'antica legge che se ne ungessero i sacerdoti ed i re perchè ne fossero santificati. La sapienza è di seguire i comandi del Signore in tutti i tempi, come prescrive. Il dire poi che il suo posto nel qurbân è il posto dell'anima nel corpo [1], ciò è vano, e Dio ce ne guardi dal crederci. Poichè ciò che nel qurbân occupa il posto dell'anima nel corpo è la potenza divina che lo fa diventare il corpo santo di nostro Signore.

* Fol. 26 r°

Terzo argomento. Dicono: il vangelo dice nella parabola che [Cristo] portò sull'uomo discendente da Gerusalemme verso Gerico e i ladri che lo picchiarono ... le sue ferite furono rimarginate col vino e l'olio [2].

Risposta a ciò. Nostro Signore — a Lui sia gloria — ha inteso col vino il suo sangue prezioso, e con l'olio l'unguento del s. battesimo, non che noi [dovessimo] mettere olio nel qurbân, o che esso abbisogni di ciò, e neppure ciò è una prova di quello che hanno ammesso.

[1] Nel *ms*. i termini anima e corpo sono inversi.
[2] Cfr. *Luc*. 10, 33 ss.

Circa il sale [1].

Primo argomento. Dicono: il s. vangelo dice: ogni vittima si sala con il sale [2], quanto più la vittima più grande che è l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Risposta a ciò. Nostro Signore — al cui ricordo si adori — col suo dire che ogni vittima si sala con il sale ha voluto intendere la vittima animale, che se [le] mancasse il sale andrebbe a male. Egli ha detto questa parola come esempio portato da Lui per l'anima, che se venisse a meno nelle opere virtuose si rovinerebbe e morirebbe. E non si applica a questa vittima santa e spirituale in questo senso nè spiritualmente, nè corporalmente, poichè non ne ha bisogno, perchè non si rovina per la sua mancanza.

* *Secondo argomento*. Il sale rende buoni tutti i cibi [3], perciò nostro Signore disse ai suoi discepoli, voi siete il sale della terra [4]. * Fol. 26 v°

Risposta a ciò. Questo sacrificio non è un cibo carnale che abbisogni di essere reso buono, ma esso è un nutrimento spirituale, quindi non ha bisogno di sale e simili. Il detto di nostro Signore ai suoi discepoli significa che per mezzo di voi si rende buona tutta la terra.

Terzo argomento. Eliseo profeta, quando alcuni si lamentarono presso di lui della salsedine delle loro acque, disse loro: gettate in essa del sale e diventerà dolce, e così avvenne [5].

Risposta. Questo atto non [dipende] dalla natura del sale, nè il miracolo avvenne perchè [l'acqua] fosse bevuta, ma il profeta

[1] Hanssens, *op. cit.*, II, 122, n. 199, asserisce: « Attamen apud *Syros jacobitas* et *Coptitas monophysitas* usus est ut massae seu pastae paululum *salis* addatur. Quem morem, *Syri catholici* retinuerunt, Coptitae vero catholici amandaverunt ». Ma per quel che riguarda i Copti non corrisponde a verità.
[2] *Mr*. 9, 48.
[3] Cfr. *Giob*. 6, 6.
[4] *Mt*. 5, 13.
[5] Cfr. *IV Reg*. 2, 19-22.

operò questo miracolo contrariamente alla natura del sale, perchè ciò fosse più eloquente per il miracolo. Questo poi non è un argomento in questo senso, e il qurbân risulta dall'impasto della farina col fermento e l'acqua e non abbisogna di altre cose, come ci hanno tramandato i nostri capi, i santi Padri.

Quinto aspetto. Argomento di coloro che mescolano il vino [1].

Dicono : ciò che uscì dal costato di nostro Signore — a Lui sia gloria — sulla croce, quando fu trafitto dalla lancia [era] acqua e sangue. Ma quelli che non ammettono questo dicono : il s. vangelo non si pronunzia sul misto. La prima prova è dedotta dalla seconda. Poichè ciò che uscì dal costato divino è il sangue vero, che ha fatto sì che la potenza divina in ogni tempo, la trasformasse nel senso e nella natura di quello. E' più preferibile e più vicino [alla verità] che il calice benedetto dal Signore fosse * mescolato, poichè questo è l'uso della gente di quella regione. Ed il s. vangelo non ha ricordato a proposito nè una conferma nè una smentita, ma disse soltanto : prese un calice. E se non fosse mescolato non l'avrebbero tramandato i santi Capi ai loro successori, e non sarebbe stato confermato nella chiesa cristiana in seguito.

* Fol. 27 r°

Sesto aspetto. L'argomento di coloro che non vedono [la necessità di] conservare l'Eucaristia [2]. Dicono : dell'agnello antico, che era il simbolo [o tipo] di questo vero agnello, il Signore ha comandato che non ne rimanesse niente per l'indomani, come pure fu detto a suo proposito che non se ne rompesse

(1) « Omnium Orientalium, si Armenos gregorianos (cioè i monofisiti) excipias, communis est mos ut non vinum purum sed aqua mixtum in eucharistia celebranda adhibeatur » Hanssens, *op. cit.*, II, p. 231, n. 403.

(2) Il *ms. ba* يبيتوا che significa letteralmente far pernottare.

La chiesa copta « ortodossa » attualmente non conserva l'Eucaristia, ma non è stato sempre così. Cfr. G. Giamberardini, *La Consacrazione eucaristica nella Chiesa Copta,* in *Aegyptiaca Christiana,* sez. III, *Collectanea* n. 1, Cairo, 1957, p. 32-33. Ci proponiamo di trattare prossimamente l'intera questione in connessione con l'altra, la « riconsacrazione del calice ».

nessun osso [1]. E così avvenne dell'agnello vero, l'agnello di Dio, per cui fu scritto questo, come a suo simbolo, e così tutto ciò che fu scritto.

Questo argomento non è uguale alle antiche consuetudini con cui ha obiettato l'obiettante in precedenza, ma questo è stato scritto [come] una profezia e un simbolo, come è stato detto precedentemente. E ciò è obbligatorio perchè è più nobile.

Quelli però che vedono [la necessità] di conservarla, hanno permesso ciò per necessità. Ma non vi è necessità, perchè ogni giorno si possono consacrare i divini misteri se la necessità lo richiede, ed in ciò non hanno altra ragione, nè ciò è obbligatorio. Ma l'obbligatorio è ciò che hanno stabilito i signori Apostoli ed i loro successori, senza [tanta] inquisizione.

E noi abbiamo riportato ciò che abbiamo riportato per confutare gli argomenti di chi ha presunto le precedenti affermazioni. Questa è la retta fede su cui ci basiamo, cioè quello che hanno tramandato i santi Padri ed i principi santi, e si è affermato nella santa Chiesa per sempre. Le loro preghiere ci proteggano. E' terminata la parte nona nella pace del Signore. Amen.

* Parte decima

* Fol. 27 v°

I dubbi portati sulla s. Eucaristia, la risposta ad essi, la loro soluzione e la loro confutazione.

Primo dubbio. Alcuni dicono che nostro Signore — a Lui sia gloria — non ha mangiato nè bevuto con i suoi discepoli nella seconda pasqua [2], quella del suo s. corpo, ed argomentano ciò dalla mancanza di prova. E dicono : come è permesso che l'uomo mangi del suo corpo e beva il suo sangue ?

La risposta a ciò e la soluzione del dubbio, dal contesto e dalla ricerca. Dal testo, [si prova] col dire di nostro Signore — a Lui sia gloria — : in verità vi dico, non berrò dal succo di

(1) Cfr. *Es.* 12, 10, 46.

(2) V. quello che ha affermato l'autore in precedenza, a proposito delle « due cene », *supra,* p. 449.

questa vite, fino al giorno in cui lo berrò insieme a voi nel regno di Dio [1]. Con questo ha dimostrato che ha bevuto di essa [2]. Dalla ricerca, se noi cerchiamo l'economia di nostro Signore nell'incarnazione, troveremo che tutto quello che ha concesso al genero umano, ha cominciato a praticarlo Egli per primo, ad esempio : il battesimo ed il digiuno e via dicendo. Sebbene Egli non ne avesse bisogno, tuttavia praticò ciò, sia come insegnamento, sia per conformarsi [a noi]. E così fece quando dette il suo corpo ed il suo sangue. Che se non ne avesse mangiato e bevuto, essi non avrebbero avuto il coraggio di accostarsene, nè avrebbero osato farlo. E S. Efrem dice sul pane di vita concesso al mondo : non solo gli angeli mangiarono di esso, ma anche il Signore degli angeli. E così ha ordinato il Signore, che il sacerdote consacrante mangi per primo e poi distribuisca, come vediamo ciò. E questo * è l'argomento della verità di tale asserzione. * Fol. 28 r°

Ma il loro dire : come può l'uomo mangiare il suo corpo e bere il suo sangue, è un dire di chi non comprende le disposizioni divine e spirituali, come dovrebbero essere conosciute. Ma noi obiettiamo loro, secondo i loro intelletti deboli e diciamo : come può l'uomo nutrire il suo corpo ? E come è lecito nutrire, così è lecito mangiare. E dato che le cose qui sono spirituali, che avvengono in virtù della potenza divina, il suo fattore non è un semplice uomo, ma è il Dio incarnato, quindi tutte le sue azioni non arrivano a comprenderle gli intelletti umani, ma devono credere in tutto ciò senza inquisizione.

Secondo dubbio. Perchè quando noi decidiamo di ricevere i santi sacramenti ci si proibisce di bere acqua fin dall'aurora, e se ne bevessimo, non ci sarebbe lecito [di ricevere] l'Eucaristia, anche se digiunassimo fino alla sera [3]; mentre ai discepoli

[1] Cfr. *Mt*. 26, 29; *Mr*. 14, 24; *Lc*. 21, 18.

[2] Nell'anafora copta di S. Basilio si dice, infatti, che il Signore « gustò e dette ai suoi . . . ».

[3] Cfr. la prassi del digiuno eucaristico *supra*, p. 429-430.

il Signore fece mangiare l'agnello con l'azzimo e poi li [fece] accostare dopo di ciò, mentre i loro stomachi erano pieni di cibo ?

La soluzione di questo dubbio, e la risposta ad esso. Nostro Signore non dette ai suoi discepoli il suo corpo dopo che essi si nutrirono col cibo, che si crede sia nutrimento. Perchè la pasqua aveva nell'antica legge il medesimo valore dell'Eucaristia. Nostro Signore la offrì prima e poi la derogò con la sua pasqua, poichè era come la materia proposta per la forma, cioè per la perfezione. E l'autore di ciò è colui che stabilì le due leggi, e colui che riceve i loro sacrifici, come ha veduto meglio la sua volontà. Non è lecita quindi l'inquisizione circa i suoi atti. Come pure non ci è lecito ricevere l'Eucaristia dopo che mangiamo e beviamo, perchè l'Eucaristia è un cibo spirituale santo, non è lecito [quindi] che lo preceda * il cibo corporale, [in segno di] onore e grandezza, come conviene alla sua grandezza. E bisogna che il comunicando sia nella migliore disposizione di purezza di anima e di corpo, e in più [che sia] digiuno [1]. * Fol. 28 v°

Ancora : perchè la cosa che ci ha allontanato dalla verità e ci ha espulso dal paradiso è il mangiare, bisogna quindi che poniamo tra il mangiare e l'Eucaristia un tempo, e che non avviciniamo il male, che fu la causa della nostra perdita, dal bene che fu la causa della nostra vita.

Terzo dubbio. Voi pretendete che la legge nuova sia più perfetta e più sublime della legge antica, ed ecco che vediamo : i sacrifici dell'antica sono designati con un segno che prova la loro accettazione, cioè la discesa del fuoco per divorarli; questa cosa non si trova nei sacrifici della nuova legge.

[1] Severo Ibn al-Moqaffa', vescovo di Aschmûnain giustifica ciò : perchè la bocca deve essere amara, come gli ebrei mangiavano l'agnello pasquale con le erbe amare; ancora, usando la tipologia di Ezechiele della porta sigillata : la bocca che deve ricevere Cristo, non ci deve entrare niente in essa. Cfr. *La dilucidazione della religione*, ed. Morqos Girgis, Cairo, 1925, p. 233-234.

La soluzione di questo dubbio e la risposta ad esso. I sacrifici dell'antica [legge] : non era il segno della loro accettazione la discesa del fuoco per consumarli, poichè i sacerdoti furono comandati di mangiare di essi, e ciò che ne avanzasse fosse bruciato fuori dell'accampamento. Ma ciò [= la discesa del fuoco] era raro ed in alcuni sacrifici, e se ciò fosse così, non sarebbero stati paragonati ai sacrifici santi, poichè quelli erano sacrifici carnali che non potevano rimettere i peccati, ma questi sono sacrifici spirituali sui quali discende lo Spirito Santo e li santifica e li fa diventare vittima spirituale che rimette i peccati, e questo è il loro significato, e non hanno bisogno di un segno apparente per la loro accettazione, e non è richiesto che scenda un fuoco dal cielo per bruciarli, perchè essi stessi sono il fuoco celeste da cui attinse Isaia profeta con le molle di fuoco dalle mani del cherubino [1]. E sappi ciò.

* Fol. 29 r° * *Quarto dubbio*. Avete preteso che Cristo Signore è stato crocifisso per la nostra salvezza, e poi avete detto che ha offerto fermentato nella festa di Pasqua, e ciò è contro i comandi della legge antica. Questa asserzione fa sì che la sua crocifissione sia in contraddizione colla tradizione, come ha comandato la Torah, e non per la salvezza dell'umanità.

Soluzione del dubbio e risposta ad esso. Cristo nostro Signore — a Lui sia gloria — ha compiuto gli obblighi della legge antica, come dice l'apostolo [2], e ci ha redenti dalla maledizione della legge, e dopo ciò l'ha perfezionata con la nuova legge, come aveva promesso. Così fece per l'Eucaristia, fece la Pasqua antica secondo quello che è nella legge e la perfezionò con la Pasqua nuova. Questo non era distruzione ma perfezione, e non era questa la causa della sua crocifissione, poichè non ci fu nessuna causa su lui in ciò, ed il s. vangelo dice che gli ebrei non cessarono di fargli la caccia con la speranza di trovare una

(1) Cfr. *Is*. 6, 6.
(2) Cfr. *Gal*. 4, 4.

sola causa che contraddicesse la legge in parola o in atto, e non la trovarono. Per la crocifissione costituirono dei testi che testimoniassero falsamente, e le loro testimonianze non si accordarono. Quindi la crocifissione di nostro Signore — a Lui sia gloria — era per l'economia che operò per la salvezza del genere umano dalla schiavitù del diavolo e per farli ritornare alla loro primitiva condizione, e non era perchè aveva trasgredito i comandi della legge: « absit »! E come può essere [possibile] questo, quando Lui ci ha riscattati dalla maledizione della legge, quando la perfezionò? Piuttosto, si concordi il loro cattivo agire e la loro ipocrisia con la sua volontà — sia glorificata — e questo non per conoscenza della sua volontà, nè per compimento della sua volontà. Se l'avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria come dice l'apostolo [1]. Ma il loro misfatto li accecò.

A Lui sia gloria e lode * adorazione e onore con il suo Padre e lo Spirito Santo da ora e per il secolo dei secoli. Amen. * Fol. 29 v°

E' terminato il trattato benedetto nella pace del Signore. Amen. Il suo compositore e copiatore, povero e misero per i suoi peccati e le sue colpe, domanda a ognuno che l'avrà fra le mani di ricordarlo con misericordia e col perdono dei peccati. Chi dice una cosa, avrà l'uguale. A nostro Signore la gloria e il ringraziamento, Amen.

(1) Cfr. *I Cor*. 2, 8.

1. INDICE ANALITICO.

(Il primo numero rinvia al testo arabo, il secondo alla traduzione italiana.)

47-48, 107 — *b*) il Signore era conciliante con gli ebrei e non poteva contraddire il loro costume usando il pane fermentato per la Pasqua; confutazione di questo argomento, 48, 107-108 — *c*) il Signore ha fatto Pasqua in Palestina ed in quel periodo non vi si trovava pane fermentato; confutazione di questo argomento, 48, 108 — *d*) l'uso del pane azzimo è una tradizione ricevuta da S. Pietro; confutazione di questa asserzione, 48-49, 108-109.

3°) *L'uso del pane fermentato e del pane azzimo* : — il testo parla di « pane », e non dice nè azzimo nè fermentato, perciò sarebbe permesso l'uso dell'uno e dell'altro, 49, 109 — La ricerca intorno alla qualità del pane usato dal Signore, se fosse fermentato o azzimo è vana e sarebbe come la ricerca intorno all'acqua cambiata in vino, se fosse stata dolce o salata; confutazione di queste asserzioni, 49-50, 110-111.

4°) *L'uso dell'olio e del sale nella confezione del pane eucaristico : argomenti circa l'olio* : — *a*) si deve usare a somiglianza dei pani della proposizione; confutazione, 51, 111-112 — *b*) nell'A.T. l'olio si usava per ungere i sacerdoti ed i re, nel N.T. si usa nel battesimo; esso rappresenta « l'anima » del pane eucaristico; confutazione, 51, 112 — *c*) similitudine de comportamento del buon samaritano; confutazione, 51, 112. *Argomenti circa il sale* : — *a*) come si salavano le antiche vittime, molto più si deve salare la vera vittima; confutazione, 52, 113 — *b*) il sale serve per tutti i cibi; confutazione, 52, 113 — *c*) Eliseo comandò di gettare del sale nell'acqua salata che poi divenne dolce; confutazione, 52, 113-114.

5°) *L'uso di mescolare o non mescolare il vino con l'acqua* : confutazione del secondo uso, 52-53, 114.

6°) *L'uso di conservare o non convervare l'Eucaristia* : confutazione, 53, 114-115.

Parte Decima : *I dubbi circa l'Eucaristia*, 53-56, 115-119.

1°) Cristo ha mangiato e bevuto l'Eucaristia con i suoi discepoli? Risposta, 53-54, 115-116. — 2°) Perchè dobbiamo astenerci dal mangiare e dal bere, quando i discepoli non lo fecero? Risposta, 54-55, 116-117. — 3°) Perchè non c'è nessun segno esterno dell'accettazione del sacrificio della Nuova Alleanza, che è la più perfetta, mentre c'era per l'antica? Risposta, 55, 117-118. — 4°) Si dice che Cristo sia morto per la nostra salvezza, mentre si afferma che abbia usato il pane fermentato, in contraddizione con la Legge, ciò rende vana la sua crocifissione. Risposta, 55-56, 118-119.

Explicit del Trattato, 56.

2. INDICE ONOMASTICO.

3. INDICE SISTEMATICO.

f. 1 v°.

f. 2 r°.

f. 2 v°.

f. 3 r°.

f. 20 v°.

f. 22 r°.



f. 15 ro.

f. 29 vo.

دراسات شرقية مسيحية
فى الكنيسة المصرية

مقالة فى القربان المقدس

لمؤلف مجهول

(عن المخطوط الفاتيكانى العربى ١٢٣ لسنة ١٣٩٦ م)

عنى بنشرها ونقلها الى الإيطالية والتعليق عليها

الأب الفونس عبد الله الفرنسيسكانى



مؤلفات المركز الفرنسيسكانى
للدراسات الشرقية المسيحية

القاهرة ١٩٦٧